Itinerari PREVIDENZIALI

OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE 2022

Le dichiarazioni dei redditi 2020 ai fini IRPEF e l'analisi delle imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 13 anni

Nona indagine conoscitiva sui dati 2020
e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE 2022

Le dichiarazioni dei redditi 2020 ai fini IRPEF e l'analisi delle imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 13 anni

Nona indagine conoscitiva sui dati 2020 e analisi comparativa degli anni di dichiarazione 2008-2020

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Componenti Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Prof. Alberto Brambilla
Prof. Gian Carlo Blangiardo
Prof. Javier Fiz Perez
Prof. Antonio Golini
Dott. ssa Antonietta Mundo
Prof. Federico Spandonaro
Prof.ssa Agar Brugiavini
Dott. Natale Forlani
Avv. Maurizio Hazan
Prof. Paolo Onofri
Prof. Tiziano Treu
Prof. Paolo De Angelis
Prof. Gianni Geroldi
Prof. Enzo Moavero Milanesi
Dott. Antonio Prauscello

Componenti Centro Studi e Ricerche

Avv. Alessandro Bugli
Dott. Edgardo Da Re
Dott. Gianmaria Fragassi
Dott. Claudio Negro
Dott. Alessandro Pulcini
Dott.ssa Michaela Camilleri
Dott. Antonio De Luca
Dott. Giovanni Gaboardi
Dott.ssa Laura Neroni
Dott.ssa Tiziana Tafaro
Avv. Francesca Colombo
Dott. Pietro De Rossi
Dott. Salvatore Giovannuzzi
Dott. Paolo Novati
Dott. Lorenzo Vaiani

L'Osservatorio è stato redatto da:
Prof. Alberto Brambilla
Dott. Paolo Novati

Si ringrazia per il contributo alla realizzazione della ricerca
CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità

Indice

Introduzione: perché questo Osservatorio **7**

1. Come si finanzia il *welfare* italiano: le entrate fiscali e contributive **8**

2. L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per importi e scaglioni di reddito delle persone fisiche totali: quanti versano **12**

2.1 Il totale dei redditi dichiarati, il gettito IRPEF e il numero di contribuenti e versanti 12
2.2 Aliquote medie per classi di reddito e prime conclusioni 18

3. La ripartizione dell'IRPEF tra lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati e altre categorie: chi versa **22**

4. La ripartizione territoriale dell'IRPEF ordinaria e delle addizionali regionali e comunali: la regionalizzazione **31**

4.1 Le addizionali regionali e comunali e ripartizione territoriale 35

5. L'analisi delle imposte dirette IRAP, IRES e ISOST, le imposte indirette e la ripartizione territoriale **44**

6. Gli andamenti delle variabili economiche e fiscali dal 2008 al 2020 ..... **52**

6.1 La redistribuzione della pressione fiscale nel periodo 2008/2020 58
6.2 La regionalizzazione dell'IRPEF 61

7. Il difficile finanziamento del *welfare* in una società che invecchia **64**

7.1 Occupazione, povertà, produttività, sviluppo e fedeltà fiscale: un confronto europeo 65
7.2 Gli indicatori sintetici del debito pubblico per il confronto con UE 66
7.3 La grande redistribuzione delle entrate fiscali per finanziare sanità, assistenza e scuola 68
7.4 Più tasse si pagano meno servizi pubblici si ricevono: qualche suggestione 69

Introduzione: perché questo Osservatorio

In questo nona edizione dell'indagine su entrate fiscali e finanziamento del *welfare*[1], il *Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali* analizza, in base ai dati MEF e Agenzia delle Entrate, i redditi del 2020 e il gettito IRPEF da questi prodotto, attraverso l'esame delle dichiarazioni dei ***redditi 2020 ai fini dell'IRPEF***, presentate all'amministrazione nel 2021 ed elaborate nel corrente anno; inoltre, analizza le altre ***imposte dirette e indirette*** per importi, tipologia dei contribuenti e territori, sulla base dei dati resi noti dall'amministrazione finanziaria spesso dopo due o più anni dalla dichiarazione; infine le imposte vengono comparate alle variabili economiche per gli ultimi 13 anni. Questo lavoro si inserisce nel programma degli "***Osservatori sulla spesa pubblica e sulle entrate***" che, in ideale continuità con il ***Rapporto annuale sul Bilancio del Sistema Previdenziale*** e con gli ***Osservatori sul mercato lavoro***, forniscono una dettagliata fotografia del nostro sistema di protezione sociale.

Gli obiettivi sono molteplici: anzitutto verificare la sostenibilità finanziaria del *welfare* italiano e cioè se le entrate da ***fiscalità generale*** sono sufficienti a finanziare il nostro *welfare* assistenziale relativo alla spesa per la sanità e l'assistenza sociale a carico dello Stato, delle regioni e degli enti locali. Infatti, se è vero che le imposte in esame sono un tributo coattivo, svincolato da una prestazione o servizi specifici da parte del settore pubblico ma legato alla capacità reddituale dei soggetti, è altresì vero che, a parte le pensioni previdenziali coperte da sufficienti contributi di scopo, tutta l'assistenza sociale e la sanità, nonché il *welfare* degli enti locali e le forme di sostegno al reddito, sono finanziate da questi "tributi". Altri obiettivi riguardano la misurazione della "fedeltà" fiscale sia tra soggetti sia tra territori valutando chi in effetti si fa carico e contribuisce al finanziamento della società nel suo complesso; da qui l'analisi per classi di reddito e la definizione del valore della "redistribuzione".

Nel primo capitolo analizzeremo le entrate totali e le uscite per le spese di protezione sociale; nei capitoli 2 e 3, cercheremo di rispondere alle domande: quanti e chi versano l'IRPEF? Nei capitoli 4 e 5, invece, analizzeremo le altre imposte dirette, alcune indirette e un altro punto fondamentale: la ripartizione territoriale delle imposte; i dati generali e la serie storica di 13 anni, dal 2008 al 2020 del capitolo 6, evidenziano una "***scomoda verità***": non è vero, o almeno è vero solo per una piccola parte di contribuenti, che siamo un Paese oppresso dalle tasse e che va ridotta la pressione fiscale; quel che si dimentica di specificare è che a pagarle è solo una parte minoritaria di popolazione mentre una parte consistente non solo ne paga assai poche ma è anche totalmente a carico della collettività a partire dalla spesa sanitaria; gli andamenti dei redditi, delle imposte e delle principali variabili economiche completano il quadro mentre nel capitolo 7, accanto ad alcune proposte esamineremo la forte redistribuzione che caratterizza il nostro Paese, con alcune considerazioni sulla riforma fiscale e la posizione dei partiti che più o meno consapevolmente, parlano di "progressività" per tassare di più i redditi sopra i 35 mila euro lordi l'anno che peraltro non beneficiano se non marginalmente di bonus, sgravi e agevolazioni e che hanno pochi vantaggi anche dall'AUUF mentre latitano le proposte vere per ridurre la povertà; solo offerta di denari, bonus, RdC, pensione di cittadinanza e così via.

I risultati economici di questi ultimi 15 anni hanno messo a nudo tutti i problemi del Paese dovuti a un eccessivo assistenzialismo, bassa produttività, bassissima occupazione e un altissimo debito pubblico; con il COVID-19 ci siamo fatti trovare impreparati dal punto di vista sanitario e con la guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina ci siamo fatti trovare disarmati e senza un piano energetico. Si continua a ricorrere al debito pubblico e a promesse assistenziali che hanno caratterizzato le recenti elezioni e che sarà difficile mantenere nei prossimi anni.

L'Osservatorio, insieme al Rapporto annuale sul *welfare*, cerca di chiarire che il *welfare* va finanziato possibilmente non a debito per non scaricare gli oneri su quei giovani che a parole vorremmo difendere.

[1] Il Centro Studi analizza i dati fiscali da 13 anni, a partire dal 2008, mentre le pubblicazioni sono iniziate 5 anni dopo.

1. Come si finanzia il *welfare* italiano: le entrate fiscali e contributive

Come accennato nell'introduzione, uno degli obiettivi del presente osservatorio è quello di evidenziare seppur per sintesi, le difficoltà attuali e prospettiche nel finanziamento del "generoso" *welfare state* italiano che incide per il 56% sulla spesa statale totale e per il 31% del PIL. Nella classifica Eurostat nella media tra 2019 e 2020, l'Italia si colloca nei primi 10 posti per incidenza della spesa per *welfare* sul PIL il che è come dire che siamo tra i primi 5, 6 Paesi al mondo per *welfare state*. In questo primo capitolo cerchiamo di verificare in che misura le entrate fiscali, accanto a quelle contributive, riescano a ***finanziare*** il nostro sistema di protezione sociale e garantirne la sostenibilità nel medio lungo termine senza compromettere la tenuta dei conti pubblici, considerando l'elevato livello di ***redistribuzione*** realizzato prevalentemente tramite *welfare* e altri servizi pubblici. Grande importanza per la tenuta del sistema sarà anche la verifica di quanti sono i cittadini/contribuenti che attraverso le loro imposte riescono a pagarsi i servizi offerti dalla pubblica amministrazione, soprattutto ***l'assistenza sanitaria e sociale,*** considerato che nel nostro Paese la gran parte delle persone pensa di pagare imposte eccessive senza rendersi conto che riceve i servizi gratis o quasi.

Le funzioni di welfare e come sono finanziate. Considerato che le funzioni principali di *welfare* sono pensioni, assistenza sociale, sanità e *welfare* enti locali, come si vede dalla ***tabella 1.1*** gli oneri relativi alle pensioni, all'assicurazione contro gli infortuni Inail e al sostegno al reddito per la disoccupazione involontaria sono finanziati ***dai contributi di scopo,*** cioè dalla contribuzione sociale a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro; invece per le funzioni sanità, assistenza sociale e *welfare* enti locali, in mancanza di contributi di scopo, queste forme di *welfare* sono pagate dalla fiscalità generale e, in particolare, dalle ***imposte dirette***.

La maggiore imposta diretta è l'IRPEF ordinaria con le addizionali regionali e comunali; l'IRPEF ordinaria, al netto del bonus da 80 euro ex Renzi ulteriormente maggiorato (TIR), nel 2020 vale 4,4 volte l'IRES (l'imposta sulle società), 7 volte l'IRAP; rispetto al gettito IVA, la maggiore imposta indiretta che ha fatto registrare un gettito di 112,658 miliardi nel 2020 (148 nel 2021) è maggiore di circa 1,3 volte[1]. Nel 2020, sulla base dei dati di bilancio riclassificati[2], il nostro sistema di protezione sociale, per pensioni, sanità e assistenza sociale, è costato 510,258 miliardi di euro, pari al 54% circa della spesa pubblica totale e al 64,5% rispetto alle entrate totali; il 2020 è stato un anno in cui la spesa pubblica, a causa del COVID-19 si è particolarmente dilatata producendo un deficit di oltre 156 miliardi, ma in generale le incidenze sono rispettivamente 56 e 58%.

Partendo dalla spesa pensionistica e per le prestazioni assicurative, come si vede dalla ***tabella 1.1***, nel 2020 la spesa per le pensioni e per le assicurazioni sociali (infortuni Inail, malattia, maternità, assegni familiari, sostegno al reddito tramite ammortizzatori sociali) è costata ***269,6 miliardi*** al lordo dell'IRPEF che grava sulle pensioni; i contributi sociali pagati da lavoratori e aziende sono ammontati a ***215,1 miliardi***, per cui queste prestazioni sono autofinanziate dai contributi sociali per **80%** (in anni normali come il 2021, intorno all'86%). Tuttavia, come si vede in ***tabella 1.1***, sulle pensioni grava

[1] Dati ricavati dal DEF (documento di economia e finanza) approvato dal CdM il 6 aprile 2022 e da NADEF approvata in CdM il 28 settembre 2022.

[2] Tutti i dati relativi a pensioni, assistenza e sanità sono ricavati dal Rapporto n. 9 sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano, scaricabile dal sito www.itinerariprevidenziali.it e presentato al Senato a Governo e Commissioni parlamentari nel febbraio 2022.

un'IRPEF di circa ***56,19 miliardi***[3] per cui il costo effettivo per lo Stato si riduce e il saldo contabile passa da un deficit apparente di **54,5** miliardi a un attivo di **1,7** ***miliardi***.

C'è inoltre da considerare che nel totale della spesa per pensioni (234,7 miliardi), sono ricompresi circa 20 miliardi per l'integrazione al minimo e la GIAS a favore dei dipendenti pubblici, oneri che sono considerati anche dall'INPS assistenza e che se scorporati dalla spesa per pensioni migliorerebbero ancor più il risultato finale. Pertanto, dal lato pensioni, possiamo dire che la spesa è più che finanziata ma, vedremo che lo stesso purtroppo si ripete per il finanziamento delle restanti funzioni di *welfare*, quelli che con i loro contributi si pagano la pensione sono poco meno della metà; la riprova fattuale è che su 16 milioni di pensionati il 48% sono totalmente o parzialmente assistiti perché nei 67 anni di vita da lavoratori potenzialmente attivi hanno versato pochi o nulli contributi sociali e quindi, essendo unica la dichiarazione, poche o nulle imposte dirette e quindi sono totalmente o parzialmente a carico del sistema sociale e di coloro che pagano tasse e contributi.

Tabella 1.1 - Il bilancio delle pensioni e delle assicurazioni sociali

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	*2015*	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Entrate contributive (contributi sociali)											
Entrate da contributi sociali INPS + Casse privatizzate (1)	172.323	171.911	172.800	176.303	181.225	185.479	190.722	194.868	185.096	196.768	
Entrate contributive Inail (dalla produzione) fonte Inail	11.000	11.278	11.019	11.154	10.877	10.322	8.434	7.771	7.874	7.103	7.786
Contributi prestazioni temporanee (dalla produzione) **(1.1)**	20.676	21.515	21.756	21.954	22.504	23.027	23.811	24.868	22.139	24.842	
TOTALE CONTRIBUTI SOCIALI (1.2)	**203.999**	**204.704**	**205.575**	**209.411**	**214.606**	**218.828**	**222.967**	**227.507**	**215.109**	**228.713**	
Uscite per prestazioni sociali											
Spese per pensioni al lordo IRPEF (tab 1.a Rapporto)	211.117	214.626	216.112	217.897	218.503	220.842	225.599	230.254	234.736	238.271	
Uscite per prestazioni Inail (4)	10.409	10.400	9.927	9.945	9.379	8.692	8.778	8.800	8.038	7.756	
Uscite per prestazioni temporanee (2)	22.534	21.803	20.883	20.178	19.966	20.081	19.982	20.377	26.839	19.017	
TOTALE USCITE PER PRESTAZIONI SOCIALI	**244.060**	**246.829**	**246.922**	**248.020**	**247.848**	**249.615**	**254.359**	**259.431**	**269.613**	**265.044**	
IRPEF sulle pensioni	44.300	45.900	47.100	49.394	49.772	50.508	51.959	54.196	56.194	62.100	
SALDO CONTABILE AL LORDO IRPEF	-40.061	-42.125	-41.347	-38.609	-33.242	-30.787	-31.392	-31.924	-54.504	-36.331	
SALDO CONTABILE al netto IRPEF (3)	**4.239**	**3.775**	**5.753**	**10.785**	**16.530**	**19.721**	**20.567**	**22.272**	**1.690**	**25.769**	

(1) Le Entrate contributive INPS dalla produzione sono calcolate senza i trasferimenti da Stato (GIAS e GPT) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive, e regioni (vedasi tabella 1 a. nota 1, del Rapporto Itinerari Previdenziali); ciò per evitare di contare due volte l'esborso che è invece ricompreso nelle spese assistenziali a carico della fiscalità generale, (vedasi tabella spesa assistenziale); **(1.1)** Contribuzione per prestazioni temporanee dalla produzione (tabelle 5.1 esclusi altri ricavi + 5.7) esclusi trasferimenti dalla GIAS; **(1.2)** Il dato differisce da quello evidenziato nel DEF (2019: 238,054 mld; 2020 224,262 mld); **(2)** Uscite per prestazioni (tab.5.1 B); **(3)** Nella spesa per pensioni al netto IRPEF è compresa l'integrazione al minimo e le maggiorazioni sociali per il settore privato e la GIAS per i dipendenti pubblici che è ovviamente una spesa assistenziale e andrebbe finanziata dalla fiscalità generale mentre questo onere (circa 19 miliardi di € negli ultimi 4 anni) non è ricompreso nella spesa assistenziale di cui alla tabella fiscale.

(4) Per le entrate contributive vengono considerate solo entrate da premi e contributi sociali; le prestazioni Inail sono pari alle spese totali per competenza al netto della missione 5.

Passando ora alle funzioni di *welfare* ***sanità, assistenza sociale e welfare enti locali***[4] che nel 2020, sono ***costate 278,78 miliardi,*** non essendoci come dicevamo, "***tasse di scopo***"[5], per finanziare queste spese è stato necessario l'utilizzo di ***tutte le imposte dirette*** IRPEF, addizionali, IRES, IRAP E ISOST e anche 52 miliardi di imposte indirette, in primis l'IVA; un disavanzo causato dalla pandemia ma che permane anche negli anni successivi. Quindi per le altre funzioni statali, scuola, sicurezza, investimenti in capitale e così via, restano solo le residue imposte indirette, le accise e sempre più spesso, il debito; una situazione che dovrebbe scoraggiare soprattutto l'incremento della spesa assistenziale che non ha contributi di scopo e non è soggetta a imposte (***tabella 1.2)***.

Invece la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale, nel periodo dal 2008 al 2020 è passata da 73 miliardi a oltre 144 miliardi con un tasso di crescita annuo del 4,3% fino al 2019 aumentato al 7% considerando l'incremento del 2020 e del 2021, quindi molto superiore al PIL nominale e il quadruplo del tasso di incremento della spesa per le pensioni; nel periodo, rispetto all'importo del

[3] Il dato è fornito dalla Ragioneria Generale dell'Inps ed è diverso da quello ricavato dal MEF e indicato nelle dichiarazioni dei redditi (vedi capitolo 2) per rettifiche sull'imposta lorda trattenuta e una differente rilevazione temporale.

[4] Le ***addizionali comunali e regionali*** (16,98 miliardi di entrate totali) vanno a beneficio degli enti locali che le possono utilizzare per finanziare la spesa di ***11 miliardi*** per assistenza sociale, non autosufficienza, anziani e famiglie in difficoltà oltre che sussidi per gli affitti, asili nido, materne e scuole e sostegno alla casa.

[5] Tuttalpiù possiamo considerare le addizionali IRPEF regionale e comunale ma che, come abbiamo visto, sono già impegnate per il *welfare* enti locali (nota precedente) e l'IRAP.

2008, la somma degli incrementi di spesa è di ben 362 miliardi, per gran parte a debito pubblico che nel periodo è aumentato di 751 miliardi (a fine 2020 era pari a 2.573,5 miliardi). Un aumento enorme e, nonostante ciò, media e politici fino all'arrivo del Governo Draghi parlavano ancora di *austerity* imposto dalla "cattiva" Europa; e se non fossimo stati in *austerity* quanto debito avremmo lasciato alle "povere" giovani generazioni?

L'aumento della spesa assistenziale dipende almeno da due fattori: **a)** siamo uno dei pochi Paesi che non dispongono di un'anagrafe nazionale dell'assistenza né di attività di monitoraggio e controllo nell'assegnazione di prestazioni assistenziali per cui una notevole quantità di prestazioni sono percepite indebitamente come spesso si rileva dagli atti di indagine o giudiziari; nel 2022 il Governo Draghi ha varato finalmente dopo oltre 15 anni la realizzazione dell'anagrafe generale dell'assistenza che dovrebbe essere completata nel 2023; **b)** nonostante questi preoccupanti numeri la politica continua ad aumentare le prestazioni assistenziali; bonus di tutti i tipi, tra cui quello di 80 euro (oggi fino a 100 euro) cui si è aggiunto il TIR, che costa ogni anno circa 10 miliardi; in sostituzione del REI è stato introdotto il Reddito di Cittadinanza, la pensione di cittadinanza e il reddito di emergenza per un costo di circa 9 miliardi l'anno; è stata estesa la cosiddetta quattordicesima mensilità sulle pensioni assistenziali (un miliardo) e si è introdotto l'assegno unico universale per i figli (AUUF) che costerà circa 7 miliardi aggiuntivi l'anno.

Tabella 1.2 - Il finanziamento delle prestazioni sociali: sanità e assistenza[6]

ENTRATE DELLO STATO e finanziamento del welfare al netto delle pensioni (dati i milioni di €)											
Tipologia Entrate/anni	**2012**	**2013**	**2014**	***2015***	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**
Entrate tributarie											
DIRETTE (3)											
IRPEF ordinaria (al lordo ex bonus 80 € - Tir)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516	164.240	165.117	159.281	184.000	188.000
IRPEF ordinaria (dal 2014 al netto ex bonus 80€/Tir) **(1)**	**152.270**	**152.238**	145.108	**146.193**	**146.679**	**147.967**	154.350	155.180	147.382	170.000	172.000
Ires	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100	34.352	34.355	33.564	31.864	38.022
Imposta sostitutiva (Isost) **(3.1)**	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	8.541	8.161	8.281	8.245	10.535	10.918
TERRITORIALI (3)											
Addizionale regionale **(1)**	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944	12.310	12.311	12.047	12.223	12.465
Addizionale comunale **(1)**	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790	4.963	5.072	4.992	4.781	4.837
Irap	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	23.618	24.121	25.168	19.939	24.069	25.000
TOTALE IMPOSTE DIRETTE (4)	**239.803**	**240.920**	**234.011**	**233.738**	**229.296**	**230.960**	**238.257**	**240.367**	**226.169**	**253.472**	**263.242**
IMPOSTE INDIRETTE TOTALI (3)	246.110	238.675	**248.207**	**250.202**	**242.016**	**248.384**	**254.428**	257.568	227.060	258.308	272.618
altre Entrate correnti ***(2)***	70.024	77.139	76.120	76.085	75.820	79.965	**80.676**	85.285	77.860	87.161	107.429
Entrate totali (4)	**555.937**	**556.734**	**558.338**	**560.025**	**547.132**	**559.309**	**573.361**	**583.220**	**531.089**	**598.941**	**643.289**
Per memoria Entrate totali nel DEF al netto contributi sociali **(4.1)**		556.734	562.258	569.542	567.181	578.782	583.993	600.993	555.666	612.609	650.456
Spesa sanitaria		110.044	111.028	111.224	112.504	113.611	114.423	115.661	122.721	127.834	131.710
Spesa assistenziale **(5)**	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758	144.215	145.000
Welfare enti locali **(6)**	9.690	9.656	9.696	9.818	9.900	10.919	11.000	11.300	11.300	11.300	11.300
Spesa sanitaria, assistenziale e welfare Enti Locali **(7)**		**212.400**	**219.164**	**224.716**	**229.778**	**234.680**	**231.089**	**241.231**	**278.779**	**283.349**	**288.010**
Differenza imposte dirette e spesa sociale		**28.520**	**14.847**	**9.022**	**-482**	**-3.720**	**7.168**	**-864**	**-52.610**	**-29.877**	**-24.768**

(1) Compresa IRPEF a carico delle pensioni; **(2)** Somma di imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale (dato rilevato dal DEF).

(3) Tutti i dati sono desunti dai DEF e NADEF (documento economia finanza e nota aggiornamento) degli anni dal 2013 a settembre 2022; **(3.1)** la cedolare secca, l'imposta sui premi di risultato e altre entrate tra cui quella sulle plusvalenze dei Fondi Pensione sono ricomprese nelle "altre entrate" e non nell'imposta sostitutiva.

(4) Rispetto al DEF il totale imposte dirette utilizzato in tabella è al netto del bonus da 80 € e successivi aumenti del bonus sull'IRPEF ordinaria, poiché sono calcolate solo le entrate effettive; **(4.1)** Nel 2020 i contributi sociali si sono ridotti a 224 miliardi mentre, **secondo il DEF 2021 le entrate totali** sono passate da 843,102 miliardi a 789,359 miliardi (**- 53,743 miliardi**). **(5)** Sono escluse le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali del settore privato e la GIAS dei dipendenti pubblici che sono finanziate impropriamente dai contributi sociali.

(6) Stima su dati RGS e regioni; **(7)** è esclusa in questi conteggi il sostegno alla casa che secondo stime vale 0,6% del PIL; zero per Istat.

Anche l'operazione Quota 100 e le altre agevolazioni sulle pensioni, come pure la *flat tax* per le partite IVA, renderanno complesso il finanziamento del *welfare* che, nel contempo, ha subito i pesanti effetti

[6] È bene precisare che i dati fiscali in tabella, per omogeneità di confronto sono rilevati sempre dal DEF e possono essere aggiornati in base alle variazioni apportate dai DEF degli anni successivi: ad esempio nel DEF 2020 il totale entrate tributarie era di 516,54 miliardi mentre nel DEF 2021 tale dato risultava di 517,11 miliardi.

della pandemia da SARS-CoV-2 nel 2020 e 2021 e la crisi inflattiva, energetica ed economica dovuta all'invasione da parte della Russia dell'Ucraina.

Per rendere sostenibile un *welfare* universalistico pagato però da pochi, si è dovuti ricorrere al debito pubblico che è passato dopo 16 anni di riforme virtuose dal 116% del 1992 quando l'Italia pareva in default, al 99,74% del 2004/5, per poi arrivare nel 2019 al 136% e al 155% nel 2020/21 anche a causa della pandemia; quindi l'***Obiettivo di Medio Termine*** (OMT), cioè il percorso di avvicinamento al ***pareggio di bilancio*** strutturale, si è allontanato nel tempo con continui slittamenti rispetto all'obiettivo iniziale previsto per l'anno 2011 e continuamente spostato a causa delle decisioni dei governi che si sono succeduti (Monti, Letta, Renzi) mentre il DEF 2017 firmato da Gentiloni e Padoan ha fissato il "quasi pareggio" cioè lo scostamento massimo concesso dalla Commissione Europea pari a un *deficit* dello 0,25%, al 2020. I successivi Governi Conte 1 e 2 hanno ulteriormente allungato i tempi anche per gli effetti della pandemia che ha indotto la Commissione a una temporanea sospensione del "patto di stabilità e crescita".

A fine 2019 il debito pubblico era di circa 2.410 miliardi (il 136% del PIL) e a dicembre 2020, anche per effetto della pandemia, ha toccato i 2.573,5 miliardi di euro; nel 2021 è ulteriormente aumentato a 2.678,4 miliardi. Un aiuto per uscire dalla crisi e cercare di mantenere il nostro welfare ci viene fornito dall'Europa con la messa a disposizione dei Fondi europei SURE (per il finanziamento degli ammortizzatori sociali) e Next Generation EU che potrebbero consentire al nostro Paese un ammodernamento del sistema sanitario, indebolito da anni di riduzioni di spesa, investendo sulla sanità territoriale, sugli ospedali ma anche sui presidi sanitari di scuole, carceri, tribunali che per essere a norme di sicurezza e sanitarie dovranno essere rifatti o pesantemente ristrutturati e nelle infrastrutture, nelle aziende e in istruzione: scuola, ricerca, innovazione e sviluppo.

Sarà tuttavia necessaria una sostituzione dell'ISEE che, lungi dal far emergere i redditi, "incentiva" a dichiarare il meno possibile per beneficiare di una numerosissima serie di agevolazioni e benefici collegati al reddito; per questo bisogna evitare manovre fiscali quali la *flat tax* che con l'eliminazione ***delle deduzioni e detrazioni*** incentiva elusioni e evasione fiscale; bonus, sussidi e *flat tax*, in un Paese come il nostro, sono ***un potente "motore" per produrre sommerso***. Per questo occorre introdurre, come diremo nel capitolo 7, il ***contrasto d'interessi,*** che costerebbe assai poco allo Stato, ma garantirebbe più vantaggi per le famiglie di lavoratori dipendenti e maggiore equità.

2. L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per importi e scaglioni di reddito delle persone fisiche totali: quanti versano

Come abbiamo visto, l'IRPEF è la principale imposta per finanziare quella parte consistente della spesa per *welfare* relativa alla ***spesa sanitaria e all'assistenza sociale*** che non ha contributi di scopo e, con l'utilizzo delle addizionali comunali e regionali IRPEF, per finanziare gran parte delle spese assistenziali e gestionali degli enti locali. In realtà, come per altre imposte e per una piccola parte dei contributi previdenziali, non c'è una corrispondenza diretta tra servizi di *welfare* offerti e finanziamento; anzi, IRPEF e contributi sociali, come apparirà chiaro dai dati, consentono una enorme "redistribuzione dei redditi", che in assenza di un efficiente monitoraggio e controllo, è solo in piccola parte giustificata da effettivi bisogni. Di seguito analizziamo le dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF relative all'anno d'imposta 2020 e presentate nel 2021, sulla base dei dati forniti nella primavera/estate del 2022 dal MEF raffrontandole alla popolazione residente[1]. Si ottengono così, sulla base delle elaborazioni del *Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali*, una serie di indicatori che raffigurano la distribuzione dei redditi dichiarati sia per classi di importo sia per imposta pro capite effettivamente versata dai contribuenti e dai cittadini a loro riferibili.

2.1 Il totale dei redditi dichiarati, il gettito IRPEF e il numero di contribuenti e versanti

Il totale dei redditi prodotti nel 2020 e dichiarati ai fini IRPEF tramite i modelli 770, Unico e 730 ammonta a ***865,074 miliardi di euro***, rispetto agli ***884,484*** del 2019 **(**879,957 nel 2018, 838,2 nel 2017 e 842,977 nel 2016), con una riduzione del 2,19%, (+0,51% del 2019 sul 2018 e +4,98% tra il 2017e il 2018), attribuibile alle difficoltà conseguenti alle misure restrittive adottate per contenere la pandemia da COVID-19 che ha portato anche una lieve riduzione dell'inflazione pari al -0,20%. Come vedremo nel capitolo 6, nel periodo 2008 – 2020 i redditi dichiarati sono aumentati addirittura meno dell'inflazione (10,54% contro il 12,72%), il che evidenzia una mancata crescita reale quasi certamente dovuta alle politiche fiscali e assistenziali che incentivano le sotto dichiarazioni. Nell'analisi seguente sarà considerata solo l'IRPEF effettivamente versata, al netto del bonus da 80 euro al mese, ampliato dai provvedimenti introdotti dalle ultime leggi di bilancio[2], che hanno riguardato nell'anno in esame ***11.683.530*** contribuenti beneficiari del bonus e ***12.541.996*** contribuenti beneficiari anche del TIR, trattamento integrativo al reddito, rispetto ai soli ***12.184.835***

[1] Fonte: Dipartimento delle Finanze del MEF; Istat per la popolazione.

[2] L'articolo 1, comma 1, del Decreto Legge n. 3 del 2020 ha previsto, in attesa di una revisione delle misure di ***sostegno al reddito*** e della ***riduzione del cosiddetto cuneo fiscale***, che se l'imposta lorda determinata sui redditi di cui agli articoli 49, con esclusione di quelli indicati nel comma 2, lettera a), e 50, comma 1, lettere a), b), c), c-bis), d), h-bis) e l), del Tuir n. 917/1986, sia di importo superiore a quello della detrazione spettante ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del citato testo unico, è riconosciuta una somma a titolo di trattamento integrativo, che non concorre alla formazione del reddito, di importo pari a ***600 euro per l'anno 2020*** e a ***1.200 euro a decorrere dall'anno 2021***, se il reddito complessivo non è superiore a ***28.000 euro***». Dal 1° gennaio 2022 la legge di bilancio per il 2022 modifica la norma del 2020 riconoscendo il TIR solo per i redditi fino a 15 mila euro; il TIR è riconosciuto anche se il reddito complessivo ***è superiore a 15.000 euro ma non a 28.000 euro***, se le detrazioni di cui agli articoli 12 e 13, comma 1, articolo 15, comma 1, lettere a) e b), e comma 1-ter, del citato Tiur, limitatamente agli oneri sostenuti per prestiti o mutui contratti fino al 31 dicembre 2021 e delle rate relative sostenute fino al 31 dicembre 2021, sia di ammontare superiore all'imposta lorda, nel qual caso il TIR è riconosciuto per un massimo di 1.200 euro e pari alla differenza tra la somma delle detrazioni ivi elencate e l'imposta lorda". Il TIR per l'anno 2022 spetta ai contribuenti che posseggono redditi di cui agli articoli 49, del TUIR, o direttamente in busta paga su specifica richiesta del lavoratore o in dichiarazione dei redditi. Il TIR sostituisce l'ex bonus Renzi da 80 euro e lo porta a 100 euro mensili e consiste in una detrazione dall'imposta lorda calcolata sui redditi ed è riconosciuto anche per i disoccupati in NASpI.

del bonus nel 2019, per uno "sconto" totale di imposta pari a ***11,90*** miliardi di euro, con un aumento di ben 1,96 miliardi sul 2019 (9,94) pari al 19,7%.

Il gettito IRPEF generato da questi redditi è ***di 164,36 miliardi*** di euro rispetto ai **172,56** miliardi del 2019 e ai 171,6 del 2018, con una riduzione di 8,2 miliardi pari al -4,75%, rispetto ai +0,9 miliardi (+0,54%) del 2019 sul 2018, così ripartiti: ***147,38 pari all'89,67% del totale***, per IRPEF ordinaria, ***11,99 miliardi*** per ***l'addizionale regionale,*** pari al **7,29%** del totale, e **4,99** miliardi, pari al ***3,04%*** del totale, per ***l'addizionale comunale***. Il gettito risente ovviamente sia della riduzione dei redditi dovuta alla pandemia, sia dell'aumento del bonus-TIR mentre rimangono stabili le percentuali relative alle tre tipologie di imposta. L'incremento percentuale cumulato dal 2008 pari al 4,39 è di gran lunga inferiore all'inflazione relativa allo stesso periodo 12,7. A fronte della riduzione sia dei redditi sia del gettito IRPEF, la spesa assistenziale a carico della fiscalità generale è aumentata nel 2020 di 30,488 miliardi rispetto al 2019 (erano già 8,6 miliardi di aumento tra il 2018 e il 2019), portando così la spesa a 144,758 miliardi, pericolosamente vicina al gettito IRPEF ordinaria, evidenziando ancor più i problemi di finanziamento del *welfare*, tanto più che nel 2021 tale spesa è identica e destinata ad un aumento nel 2022.

Importi medi IRPEF versata da ogni contribuente e per cittadino **-** Gli importi medi di IRPEF pagati pro capite dai contribuenti e dai singoli cittadini si calcolano facendo il rapporto tra il numero dei dichiaranti pari, per il 2020 a **41.180.529** e il numero degli abitanti sulla base dei dati Istat al 1/1/2020 pari a **59.641.488**: ***a ogni dichiarante corrispondono*** quindi ***1,448 abitanti*** *(erano 1,440 nel 2019),* ovvero la quota di persone a carico del singolo contribuente nella media nazionale**.** In realtà, considerando che all'1/1/2021 gli abitanti sono risultati 59.236.213, il numero di cittadini per contribuente si attesterebbe a 1,443, il che non cambia i dati che vedremo successivamente. Nella ***prima parte della tabella 2.1*** sono riportati i dati relativi ai contribuenti, per ammontare, per numero e percentuale sul totale e per imposta media ***al lordo di bonus e TIR*** sopra specificati; nella ***seconda parte della tabella 2.1***, gli importi sono ***al netto di bonus e TIR***, le percentuali sull'ammontare dell'IRPEF versata relative sia ai contribuenti sia ai cittadini essendo il rapporto tra i due gruppi, fisso; cambiano ovviamente gli importi pro capite, maggiori per i contribuenti e minori per i cittadini.

Contribuenti/dichiaranti e contribuenti versanti **-** Su ***9.641.488 cittadini residenti*** all'1/1/2020, 175.185 in meno rispetto all'anno precedente, 718.058 in meno rispetto al 2018 e 842.485 in meno rispetto al 2017, quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi, cioè ***i contribuenti - dichiaranti,*** sono stati ***41.180.529***, 345.453 in meno rispetto all'anno prima, tornando così ai livelli del 2017 ma, ancora meno numerosi rispetto al record del 2008 di oltre 600.000 unità. I ***contribuenti/versanti***, cioè quelli che ***versano almeno 1 euro di IRPEF***, sono ***30.327.388***, il valore più basso dal 2008 di circa 760.000 unità, in parte giustificabile dagli effetti della pandemia COVID-19 con una riduzione generalizzata di tutti i valori. Dopo 5 anni, cioè dal 2015 al 2019, nei quali sono aumentati i contribuenti che presentano la dichiarazione si rileva ora una riduzione di circa 345.500 pari a -0,83%, mentre i versanti (ovvero quelli che versano almeno 1 euro di IRPEF) diminuiscono di ben 834.000 unità ovvero del 2,68% rispetto al 2019; diminuiscono i redditi dichiarati di 19,4 miliardi (-2,19%) e l'ammontare totale di IRPEF versata al netto del bonus-TIR dovuto di 8,2 miliardi (-4,75%) nonostante le aliquote ordinarie e addizionali regionali e comunali siano rimaste sostanzialmente inalterate. Anche il PIL nominale è diminuito del 7,6% e l'occupazione si è ridotta di circa 500.000 unità (-2%) ***(tabella 2.1 parte terza).***

Tabella 2.1 – IRPEF 2020, tutti i contribuenti persone fisiche per scaglioni di reddito

Parte 1: al lordo di bonus-TIR

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2021 relative a TUTTI I CONTRIBUENTI, anno di imposta 2020								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	al lordo del bonus-tir						Imposta media in € per cittadino
		Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	
zero o inferiore	1.073.205	13	0	0,00%	0	1.554.316	2,61%	0
da 0 a 7.500	9.209.590	2.122.295	617.593	0,35%	67	13.338.188	22,36%	46
Fino a 7.500 compresi negativi	10.282.795	2.122.308	617.593	0,35%	60	14.892.504	24,97%	41
da 7.500 a 15.000	8.052.960	5.942.034	6.685.424	3,79%	830	11.663.049	19,56%	573
da 15.000 a 20.000	5.570.419	5.254.037	13.397.530	7,60%	2.405	8.067.601	13,53%	1.661
da 20.000 a 29.000	8.707.798	8.521.004	36.507.324	20,71%	4.192	12.611.446	21,15%	2.895
da 29.000 a 35.000	3.217.343	3.177.058	20.521.191	11,64%	6.378	4.659.657	7,81%	4.404
da 35.000 a 55.000	3.465.067	3.437.068	35.990.916	20,42%	10.387	5.018.434	8,41%	7.172
da 55.000 a 100.000	1.385.974	1.377.949	29.817.480	16,92%	21.514	2.007.297	3,37%	14.855
da 100.000 a 200.000	404.432	402.536	18.148.344	10,30%	44.874	585.736	0,98%	30.984
da 200.000 a 300.000	55.187	54.961	4.972.241	2,82%	90.098	79.927	0,13%	62.210
sopra i 300.000	38.554	38.433	9.603.323	5,45%	249.088	55.838	0,09%	171.987
TOTALE	**41.180.529**	**30.327.388**	**176.261.366**	**100%**		**59.641.488**	**100%**	

Parte 2: al netto di bonus-TIR

Classi di reddito complessivo in euro	Bonus-tir spettante			Ammontare al netto bonus-tir			media in € per cittadino
	Numero contribuenti	Ammontare bonus in migliaia di €	Media bonus in migliaia di €	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente	
zero o inferiore	55	24	0,44	-24	0,00%	0	0
da 0 a 7.500	1.517.724	417.735	0,28	199.858	0,12%	22	15
Fino a 7.500 compresi negativi	1.517.779	417.759	0,28	199.834	0,12%	19	13
da 7.500 a 15.000	7.645.548	3.731.831	0,49	2.953.593	1,80%	367	253
da 15.000 a 20.000	5.895.070	3.083.895	0,52	10.313.635	6,27%	1.852	1.278
da 20.000 a 29.000	9.162.579	4.663.106	0,51	31.844.218	19,37%	3.657	2.525
da 29.000 a 35.000	4.546	2.605	0,57	20.518.586	12,48%	6.377	4.403
da 35.000 a 55.000	0	0	0,00	35.990.916	21,90%	10.387	7.172
da 55.000 a 100.000	0	0	0,00	29.817.480	18,14%	21.514	14.855
da 100.000 a 200.000	0	0	0,00	18.148.344	11,04%	44.874	30.984
da 200.000 a 300.000	0	0	0,00	4.972.241	3,03%	90.098	62.210
sopra i 300.000	0	0	0,00	9.603.323	5,84%	249.088	171.987
TOTALE	**24.225.522**	**11.899.196**	**0,49**	**164.362.170**	**100,00%**		
IL 44,53% DEI CITTADINI PAGA L' 1,92% DELLE IMPOSTE			IL 24,97% DEI CITTADINI PAGA 13 € DI IRPEF ED IL 19,56% PAGA 253 €				
IL 13,53% DEI CITTADINI PAGA IL 6,27% DELLE IMPOSTE 1.278 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI							
IL 21,15% DEI CITTADINI PAGA IL 19,37% DELLE IMPOSTE			L' 1,21% DEI CITTADINI PAGA IL 19,91% DELLE IMPOSTE				
IL 7,81% DEI CITTADINI PAGA IL 12,48% DELLE IMPOSTE			LO 0,23% DEI CITTADINI PAGA IL 8,87% DELLE IMPOSTE				
IL 12,99% DEI CITTADINI PAGA IL 59,95% DELLE IMPOSTE			LO 0,09% DEI CITTADINI PAGA IL 5,84% DELLE IMPOSTE				
IL 4,58% DEI CITTADINI PAGA IL 38,05% DELLE IMPOSTE							

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF e Agenzia delle Entrate, aggiornamento al 13 aprile 2022

Parte 3: riepilogativa delle due precedenti al netto di bonus-TIR

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	dettagli						media in € per cittadino
		Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	
zero o inferiore	1.073.205	13	-24	0,00%	0	1.554.316	2,61%	0
da 0 a 7.500	9.209.590	2.122.295	199.858	0,12%	22	13.338.188	22,36%	15
Fino a 7.500 compresi negativi	10.282.795	2.122.308	199.834	0,12%	19	14.892.504	24,97%	13
da 7.500 a 15.000	8.052.960	5.942.034	2.953.593	1,80%	367	11.663.049	19,56%	253
da 15.000 a 20.000	5.570.419	5.254.037	10.313.635	6,27%	1.852	8.067.601	13,53%	1.278
da 20.000 a 29.000	8.707.798	8.521.004	31.844.218	19,37%	3.657	12.611.446	21,15%	2.525
da 29.000 a 35.000	3.217.343	3.177.058	20.518.586	12,48%	6.377	4.659.657	7,81%	4.403
da 35.000 a 55.000	3.465.067	3.437.068	35.990.916	21,90%	10.387	5.018.434	8,41%	7.172
da 55.000 a 100.000	1.385.974	1.377.949	29.817.480	18,14%	21.514	2.007.297	3,37%	14.855
da 100.000 a 200.000	404.432	402.536	18.148.344	11,04%	44.874	585.736	0,98%	30.984
da 200.000 a 300.000	55.187	54.961	4.972.241	3,03%	90.098	79.927	0,13%	62.210
sopra i 300.000	38.554	38.433	9.603.323	5,84%	249.088	55.838	0,09%	171.987
TOTALE	**41.180.529**	**30.327.388**	**164.562.004**	**100%**		**59.641.488**	**100%**	
IL 44,53% DEI CITTADINI PAGA L' 1,92% DELLE IMPOSTE			IL 24,97% DEI CITTADINI PAGA 13 € DI IRPEF E IL 19,56% PAGA 253 €					
IL 13,53% DEI CITTADINI PAGA IL 6,27% DELLE IMPOSTE 1.278 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 21,15% DEI CITTADINI PAGA IL 19,37% DELLE IMPOSTE			L' 1,21% DEI CITTADINI PAGA IL 19,91% DELLE IMPOSTE					
IL 7,81% DEI CITTADINI PAGA IL 12,48% DELLE IMPOSTE			LO 0,23% DEI CITTADINI PAGA IL 8,87% DELLE IMPOSTE					
IL 12,99% DEI CITTADINI PAGA IL 59,95% DELLE IMPOSTE			LO 0,09% DEI CITTADINI PAGA IL 5,84% DELLE IMPOSTE					
IL 4,58% DEI CITTADINI PAGA IL 38,05% DELLE IMPOSTE								

Diminuisce anche la percentuale di contribuenti che sopportano la gran parte del carico fiscale: infatti è il solo 42% circa che paga il 91,81% di tutta l'IRPEF mentre il restante 58,06% paga solo l'8,19% anche per i provvedimenti indicati che hanno aumentato sia l'importo sia la platea dei destinatari del "bonus" e del TIR; questo è lo scenario su cui riflettere quando si parla di riforma fiscale e di *flat tax*.

Da quanto sopra e soprattutto dalla tabella 2.1 parte 3, possiamo trarre le seguenti considerazioni:

1. ***Siamo un Paese di poveri***: se solo ***30,327 milioni di cittadini*** su 59,641 milioni di abitanti presentano per il 2020 una dichiarazione dei redditi positiva, significa che il 49,15% degli italiani ***non ha redditi*** e quindi vive a carico di qualcuno: percentuale sempre rilevante anche se in lieve diminuzione (-0,98%) rispetto al 2019 e atipica per un Paese del G7. Esaminando più in dettaglio la platea dei dichiaranti per fasce di reddito, risulta che: **a)** i dichiaranti che denunciano un reddito nullo o negativo nel 2020, sono aumentati di altre ***121.982*** unità, dopo l'aumento di 197.730 tra il 2018/19, per un totale di ***1.073.205*** rispetto a **951.223** del 2019, **753.493** del 2018 avvicinandosi ai livelli del 2017 (1.017.044), ma in un anno di contrazione di PIL e occupazione; **b)** aumentano, anche se di poco (111.221 unità), quelli che dichiarano redditi fino a 7.500 euro lordi l'anno (una media di 312 euro lordi al mese considerando un reddito medio di 3.750 euro) probabilmente grazie ai bonus pandemia; sono ***9.209.590*** e rappresentano il **22,36%** del totale, rispetto ai 9.098.369 dell'anno precedente. **c)** Questi contribuenti con redditi fino a 7.500 euro pagano in media **22 euro** di *IRPEF* l'anno (erano 31 nel 2019, 32 nel 2018 e 36 nel 2017), e quindi sono totalmente a carico della collettività; **d)** considerando poi che a ogni contribuente corrispondono 1,448 abitanti (persone a carico, anche se non sempre, come vedremo), a questi contribuenti corrispondono ***13.338.188***, abitanti (il 22,36 %) che pagano un'IRPEF ***media pro capite di 15 euro l'anno,*** erano 22 nel 2019 come nel 2018, mentre era di 24 euro nel 2017.

2. I contribuenti che dichiarano redditi ***tra i 7.500 e i 15.000 euro*** lordi l'anno (una media di 12.500 euro lordi anno) sono ***8.052.960*** (37.525 in meno del 2019, 184.849 in meno del 2018 e 274.084 meno rispetto al 2017)***, cui corrispondono 11,66 milioni di cittadini (il 19,56%)***; *l'IRPEF* media annua pagata per contribuente è di **367 euro** mentre per abitante l'importo si riduce a **253 euro** sempre al netto del bonus (rispettivamente 454 e 315 lo scorso anno).

3. ***Riassumendo***: i contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 e da 7.500 a 15 mila euro) sono ***18.335.755*** (pari al ***44,53%*** del totale, in aumento rispetto ai **18.140.077** del 2019), di cui ***6,022 milioni di pensionati*** e pagano solo il ***1,92%*** di tutta *l'IRPEF* (erano il 2,31% nel 2019, 2,42% nel 2018 e 2,62% nel 2017), pari a un importo di soli ***3,153 miliardi***. A questi contribuenti corrispondono ***26,556 milioni di abitanti*** (426 mila in meno rispetto all'anno precedente) i quali, considerando anche le detrazioni, ***pagano in media circa soltanto 118,75 euro l'anno*** e, di conseguenza, si suppone, anche ***pochissimi contributi sociali***, con gravi ripercussioni sia sull'attuale sistema pensionistico sia sulla futura coesione sociale; con quali soldi si pagheranno le pensioni a questa enorme platea? La ***spesa sanitaria nazionale*** per il 2020 è stata pari a ***122,721 miliardi*** per una spesa pro-capite di ***2.058 euro*** e, per questi primi 2 scaglioni di reddito, la differenza tra *l'IRPEF* versata, 3,153 miliardi, e il solo costo della sanità ammonta a ***51,817 miliardi*** che sono a carico degli altri contribuenti; e qui parliamo solo della sanità senza considerare tutti gli altri servizi forniti dallo Stato e dagli Enti locali di cui pure beneficiano, ma che qualche altro contribuente si dovrà accollare.

4. Tra ***15.000*** e ***20.000 euro*** di reddito lordo dichiarato (17.500 euro la mediana) troviamo ***5,570*** milioni di contribuenti, cui corrispondono ***8,068 milioni di abitanti*** (erano rispettivamente nel 2019, 5,553 e 7,999, nel 2018, 5,724 e 8,351 e nel 2017, 5,806 e 8,521). Questi contribuenti, pari al 13,53% del totale, versano il 6,27% del totale IRPEF; pagano un'imposta media annua leggermente inferiore a

quella dello scorso anno, di ***1.852 (era 1.934)*** euro, che si riduce a ***1.278 euro*** per singolo abitante, ancora insufficiente per coprire il costo pro capite della spesa sanitaria; occorrono infatti altri ***6,39 miliardi*** a carico di altri contribuenti che portano il deficit di spesa sanitaria per questi primi tre scaglioni a ***58,2 miliardi***. Sommando quindi le prime tre fasce fino a 20 mila euro di reddito, si evidenzia che il ***58,06%*** dei contribuenti versa soltanto ***l'8,19%*** di tutta l'IRPEF pari a 13,467 miliardi e probabilmente una percentuale ancora minore pure delle altre imposte.

5. Passando alla successiva fascia di reddito da ***20.001 a 29.000 euro*** troviamo ***8.707.798*** contribuenti pari a ***12.611.446*** abitanti, (erano rispettivamente 9.038.967 e 13.020.305 abitanti l'anno precedente). Questi contribuenti versanti pari al **21,15%** del totale contribuenti, pagano un'imposta media annua di ***3.657 euro***, che si riduce a ***2.525***euro per singolo abitante e versano complessivamente il ***19,37% delle imposte*** (era il 19,82 nel 2019). Questi abitanti sono autosufficienti per quanto riguarda la spesa sanitaria ma, come vedremo nel paragrafo dedicato alla "redistribuzione£, non lo sono per assistenza e scuola.

6. Nella successiva fascia di reddito da ***29.001 a 35.000 euro*** troviamo ***3.217.343*** contribuenti pari a ***4.659.657 abitanti*** (erano ***3.303.701*** e ***4.758.862*** l'anno precedente). Questi contribuenti versanti, pari al **7,81%,** pagano un'imposta media annua di **6.377** ***euro***, che si riduce a 4.403 euro per singolo abitante e versano complessivamente il ***12,48% delle imposte*** (era il 12,78 nel 2019).

7. Dai dati sin qui esaminati risulta che i titolari di redditi fino a 29 mila euro sono il ***79,20 degli italiani*** e ***pagano il 27,56% di tutta l'IRPEF***, insufficiente, come vedremo, a pagarsi le prime tre funzioni *welfare* (sanità, assistenza sociale e istruzione); ma chi sono i finanziatori del nostro stato sociale?

a) Esaminando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più elevato, troviamo ***sopra i 300.000 euro***, come per lo scorso anno, solo lo **0,09** dei ***contribuenti*** pari a ***38.554 soggetti*** (2.287 in meno rispetto al 2019) che pagano però il ***5,84%*** dell'IRPEF complessiva (era il 6,02% nel 2019).

b) ***Tra 200 e 300 mila euro*** di reddito troviamo lo **0,13%** dei contribuenti che pagano il **3,03%** dell'IRPEF, contro il 3,01 nel 2019.

c) Lasciando l'analisi puntuale all'esame della ***tabella 2.1***, con redditi lordi ***sopra i 100 mila euro*** (in Italia si parla sempre di lordo ma 100 mila euro lordi sono pari a circa di 52 mila euro netti) troviamo solo l'**1,21%**, pari a ***498.173 contribuenti*** (3.673 in meno dello scorso anno) che tuttavia pagano il **19,91%** (19,56 nel 9 dell'IRPEF).

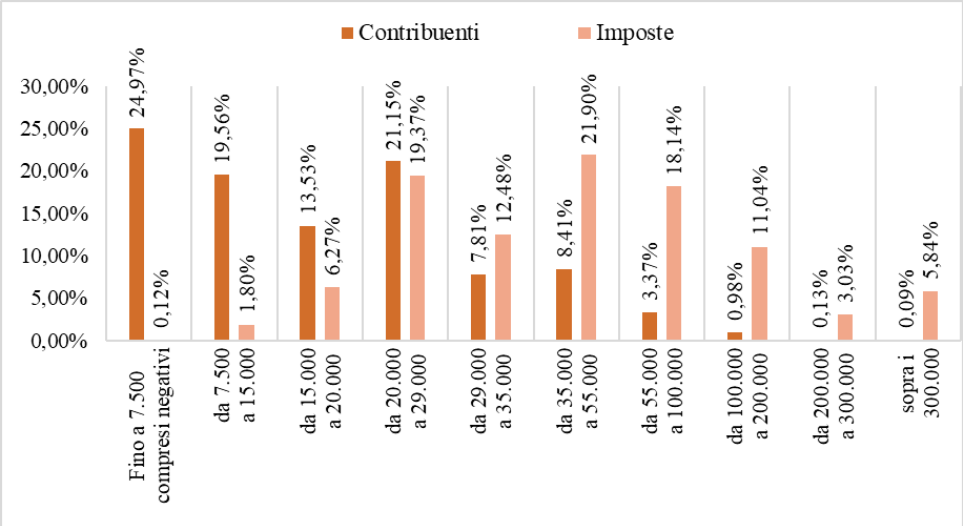
d) Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi da ***55.000*** a ***100 mila euro*** che sono 1.385.974 e pagano il 18,14% dell'IRPEF, otteniamo, come per lo scorso anno, che il 4,58% (era il 4,63%) paga il ***38,05%*** dell'IRPEF (37,22% nel 2019) e, includendo infine anche i redditi dai ***35.000*** ai ***55 mila euro lordi***, risulta che il **12,99%** (13,22% nel 2019 e 13,07% nel 2018), paga il ***59,95%*** (58,86% nel 2019 e 59,95% nel 2018) di tutta l'IRPEF.

In sintesi, emerge che ***sono diminuiti i contribuenti e il reddito per tutti scaglioni di reddito mentre il carico fiscale, ridottosi in valori assoluti, rimane sostanzialmente quello dello scorso anno con un aumento per i contribuenti da 35 mila euro in su e una contestuale riduzione del loro numero; insomma sempre meno pagano sempre di più.***

Nella ***figura 2.1.a*** si evidenzia la distribuzione in percentuale del numero di contribuenti raffrontata alla percentuale di imposte pagate per tutti gli scaglioni di reddito presi in esame, da cui si evince che il grosso dei contribuenti versa poco e la minoranza versa molto; infatti grazie al bonus e al

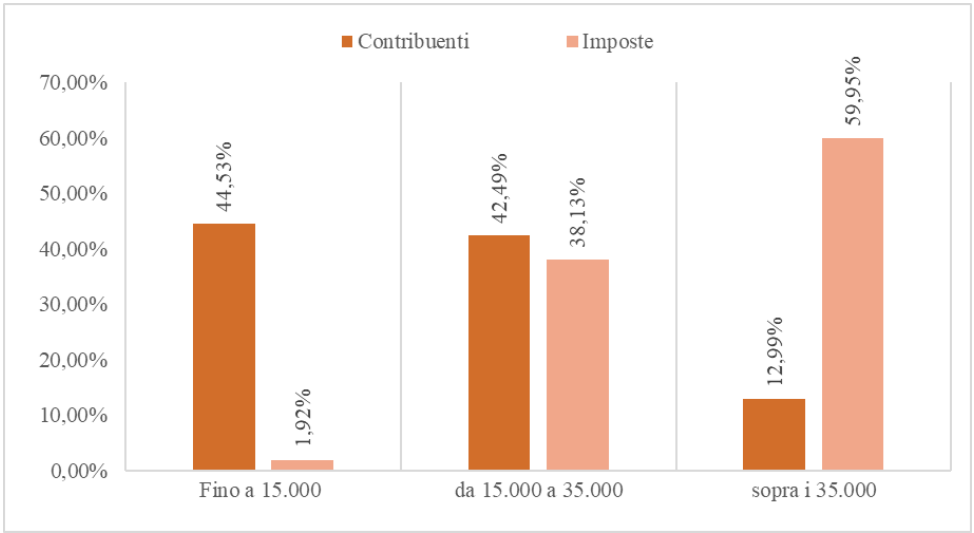
trattamento, l'imposta media pagata da un titolare di redditi da 100 a 200 mila euro lordi è pari a 2.361 volte quella di chi dichiara fino a 7.500; 122 volte quella dei redditi da 7.500 a 15.000 euro; è 24 volte quella dei redditi da 15 a 20 mila e 12,27 volte quella da 20 a 29 mila. Differenze molto più elevate di quelle tra redditi lordi (tra 20 e 100 mila la differenza è di 5 volte il lordo che si riduce a 3,5 volte sul netto sempre che non ci siano rette universitarie se no la riduzione è ancora maggiore); ciò indica che l'indice di Gini deve essere usato correttamente.

Figura 2.1.a - Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per gli scaglioni di reddito esaminati



Nella ***figura 2.1.b*** per semplicità i contribuenti sono raggruppati in tre scaglioni di reddito dove è evidente la tripartizione che vede il 44,53 % dei contribuenti versare solo l'1,92%, il 42,49% intermedio che versa il 38,13% e il 12,99 che versa quasi il 59,95%.

Figura 2.1.b - Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per i 3 raggruppamenti di reddito

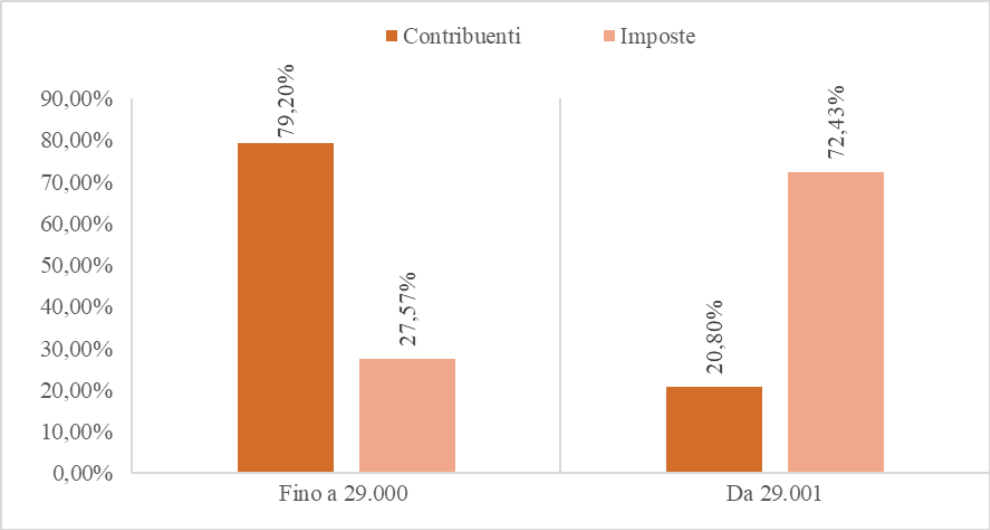


Nella ***figura 2.1.c*** sono rappresentati i due macro scaglioni di redditi fino a 29.000 euro e superiori a tale importo: in definitiva, il 79,92% dei contribuenti versano il 27,95% di tutta l'IRPEF mentre il grosso dell'imposta diretta pesa sul solo 20,80% di soggetti con redditi da 29.001 euro in su, che pagano il 72,43%; da questi ultimi due grafici appare chiaramente la situazione di grande squilibrio fiscale italiana. Sintetizzando per scaglioni, lo 0,09% dei contribuenti paga il 5,84% dell'IRPEF; lo 0,22% paga l'8,87%; l'1,21% paga il 19,91%; il 4,58% paga il 38,05%; il 12,99% paga il 59,95%; il 41,95% paga il 91,81%. Per contro il 44,53% dei contribuenti paga solo l'1,92% dell'intera IRPEF.

2.2 Aliquote medie per classi di reddito e prime conclusioni

Poiché tra le varie proposte di riforma fiscale presenti nei programmi elettorali delle recenti elezioni ha avuto ampio spazio la cosiddetta *flat tax,* è utile scomporre ancora di più le fasce di reddito per valutare la percentuale dell'aliquota media fiscale cui sono assoggettati i redditi (***tabella 2.2)***.

Figura 2.1.c - Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per i 2 raggruppamenti di reddito



Come si evidenzia in tabella**,** i redditi fino a 12.000 euro hanno una imposta media, applicando il bonus e il TIR, intorno al 2% (1,16% tra 10 e 12 mila euro); senza i bonus l'aliquota media salirebbe al 5,45%; tra 12 e 15 mila euro siamo rispettivamente al 4,46% e all'8,16%; tra i 15 e i 20 mila euro l'aliquota fiscale è tra 8,71% e 11,86%; tra 20 e 26 mila euro tra 12,21% e 14,95%; quindi, per il 73,55% dei contribuenti applicare l'aliquota *flat tax* del 15% o peggio del 23% sarebbe peggiorativo poiché dovrebbero rinunciare almeno al bonus e al TIR e potrebbero addirittura pagare di più. Considerando l'approccio di tutti i Governi fin qui succedutisi che hanno sempre posto a 35.000 euro il limite oltre il quale non si beneficia quasi di nulla, resterebbe il 13,49% di contribuenti con redditi tra 26.001 e 34.999 euro che avendo una aliquota netta tra il 15,56% e il 18,03% potrebbero vedere una esigua riduzione che peraltro potrebbe essere ottenuta anche con l'applicazione dei 600 di cui all'articolo 51 del Tuir come ha fatto il Governo Draghi. Resterebbe solo il famoso 13,989% di contribuenti con oltre 35 mila euro di reddito che potrebbero trarre vantaggi dalla *flat tax* ma ai quali probabilmente non si potrà applicare per evitare una enorme perdita di gettito stimabile intorno ai 100 miliardi. Sopra il 23% ci sarebbe circa il 5,55% mentre il 94,45% dei contribuenti verrebbe addirittura penalizzato. Il vero problema per il Paese, che con la Grecia primeggia nelle classifiche internazionali per evasione e elusione fiscale e contributiva, non è una riduzione delle imposte che andrebbe benissimo nei Paesi del Nord Europa, ma una maggiore possibilità di deduzioni e detrazioni come indicheremo nell'ultimo capitolo; proprio il contrario di quello che la politica vuole fare.

Tabella 2.2 - Aliquota media per classi di reddito

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Aliquota media con bonus	Totale contribuenti	% su totale contribuenti	Aliquota media senza Bonus
minore di -1.000	3.919	0			0
da -1.000 a 0	1.841	0			0
zero	1.067.445	0	1.073.205	2,606	0
da 0 a 1.000	2.469.131	1,78%			3,69%
da 1.000 a 1.500	614.368	2,41%			3,73%
da 1.500 a 2.000	518.263	2,16%			3,40%
da 2.000 a 2.500	464.993	2,04%			3,16%
da 2.500 a 3.000	435.358	1,83%			2,79%
da 3.000 a 3.500	396.978	1,53%			2,51%
da 3.500 a 4.000	392.777	1,39%			2,33%
da 4.000 a 5.000	786.123	1,32%			2,25%
da 5.000 a 6.000	809.895	0,83%			1,84%
da 6.000 a 7.500	2.321.704	-0,58%			1,00%
da 7.500 a 10.000	2.664.647	-1,92%			2,81%
da 10.000 a 12.000	2.211.416	1,16%	**14.085.653**	**34,205**	5,45%
da 12.000 a 15.000	3.176.897	4,46%			8,16%
da 15.000 a 20.000	5.570.419	8,71%	**8.747.316**	**21,241**	11,86%
da 20.000 a 26.000	6.382.698	12,21%	**6.382.698**	**15,499**	14,95%
da 26.000 a 29.000	2.325.100	15,56%			16,62%
da 29.000 a 35.000	3.217.343	18,03%	**5.542.443**	**13,459**	18,03%
da 35.000 a 40.000	1.541.659	20,78%			20,78%
da 40.000 a 50.000	1.522.267	23,24%	**3.063.926**	**7,440**	23,24%
da 50.000 a 55.000	401.141	**24,94%**			24,94%
da 55.000 a 60.000	295.745	**25,72%**			25,72%
da 60.000 a 70.000	427.197	**26,89%**			26,89%
da 70.000 a 75.000	164.273	**27,90%**			27,90%
da 75.000 a 80.000	141.070	**28,51%**			28,51%
da 80.000 a 90.000	212.582	**29,15%**			29,15%
da 90.000 a 100.000	145.107	**29,76%**			29,76%
da 100.000 a 120.000	178.977	**30,62%**			30,62%
da 120.000 a 150.000	133.891	**31,88%**			31,88%
da 150.000 a 200.000	91.564	**33,45%**			33,45%
da 200.000 a 300.000	55.187	**35,22%**			35,22%
oltre 300.000	38.554	**39,04%**	**2.285.288**	**5,549**	39,04%
TOTALE	**41.180.529**	**17,04%**		100%	**18,41%**

Prime conclusioni

Il nostro Paese che è al primo posto nella classifica per evasione fiscale[3] basa tutte le politiche sociali sui redditi lordi dichiarati e, per quanto riguarda gli indici di povertà assoluta e relativa, sulle dichiarazioni relative alla spesa settimanale e mensile di un piccolo gruppo di individui e famiglie selezionate dall'Istat; quindi in base all'ISEE, definisce bonus, sussidi, sgravi e recentemente i contributi ai cosiddetti incapienti (coloro che dichiarano talmente poco da non poter beneficiare per intero di bonus e agevolazioni). Il risultato è che su 16 milioni di pensionati quasi il 46% (come se ci fosse stata una guerra) sono totalmente o parzialmente a carico della collettività non essendo in 67 anni di vita, riusciti a versare per almeno 15 anni i contributi e quindi neppure le imposte; gli invalidi sono circa 4 milioni, i Neet e i lavoratori in nero sommati fanno oltre 6 milioni (in parti quasi uguali). La fotografia del Paese sta tutta in queste scarne cifre: il 12,99% della popolazione paga il 59,95%; mentre il restante 87% paga il 40%; oppure potremmo dire che il 41,95% paga il 91,81% mentre il 44,53% dei contribuenti paga solo l'1,92% dell'intera IRPEF. È più che evidente che questa non può essere la fotografia di uno tra gli 8 Paesi più sviluppati, tanto più se consideriamo che il volume di denaro giocato

[3] Si veda per i dettagli, l'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2021 - *Dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF 2019* e il successivo capitolo 7.

in Italia nel 2020, pur diminuito del 20% per le chiusure al gioco fisico imposte dal COVID-19, si è attestato a 88,38 miliardi di euro, per un pro capite – calcolato sulla popolazione maggiorenne residente in Italia censita dall'Istat, di circa 1.760 euro, enormemente più alta dell'imposta media pagata dal 58% degli italiani con redditi entro i 20 mila euro lordi l'anno. Nel 2021 gli italiani sono tornati a scommettere alla grande e la spesa ha raggiunto i 107,5 miliardi di euro, tornando quasi ai livelli record raggiunti nel 2019 mentre nel 2022 si prevede di superare il record pre-pandemico negli 85 mila esercizi commerciali; abbiamo una slot machine ogni 143 abitanti, la Spagna una ogni 245 abitanti e la Germania una ogni 261.

A queste cifre occorre poi sommare i valori del gioco illegale e criminale che l'Agenzia delle Dogane nel Libro Blu stima in circa 20 miliardi. Lo stesso vale per il possesso di determinati beni quali prime e seconde case, parco auto più numeroso d'Europa (dopo il piccolo Lussemburgo); l'Italia è al primo posto in Europa oltre che per il possesso di abitazioni, autoveicoli e motoveicoli, lo è anche per i telefoni, e gli abbonamenti mobile e TV; è al secondo posto per animali da compagnia dopo l'Ungheria. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità in Italia i ludopatici gravi (quelli che si sono mangiato tutto) sono 1,5 milioni che, se hanno famiglia, coinvolgerebbero quasi 2,2 milioni di concittadini, tra cui molti bambini. Ci sono poi altre spese, tra le quali quelle per conoscere il futuro dai maghi e fattucchiere dove gli italiani nel 2019 primeggiano con oltre 9 miliardi, più di quello che si accantona per i fondi pensione cioè per il futuro ma quello vero. Secondo i dati 2019 dell'Osservatorio Europeo l'Italia è al 3° posto per consumo di droghe dopo la Repubblica Ceca e la Francia; al 2° posto per la Cannabis (dopo la Francia) e al 4° per la cocaina. Insomma sulla base delle spese e della ricchezza, potremmo definire gli italiani "una società di poveri benestanti"[4]. Una riprova (tra le tante) è il versamento pro capite dell'IVA che al Sud è di circa 600 euro l'anno contro una media di 2.900 tra Nord e Centro; è evidente che al Sud i 23 milioni di individui non vivono con consumi di quasi 5 volte inferiori a quelli del Centronord; ma per l'Istat sono poveri. In definitiva aumentano i sussidi con il Reddito di Cittadinanza (oltre 9 miliardi nel 2019), quelli per l'AUUF (oltre 7 miliardi aggiuntivi), il numero di prestazioni assistenziali correlate al reddito che incentivano (in assenza del più vantaggioso "contrasto di interessi") a restare al di sotto delle soglie utili per beneficiare di questi sussidi. Se tuttavia indaghiamo più in profondità il fenomeno della povertà troviamo la gran parte dei poveri assoluti tra i ludopatici, i tossici e alcool dipendenti e coloro che hanno gravi disfunzioni alimentari tra cui l'obesità; è evidente che queste categorie di persone se non si riescono a guarire da queste dipendenze difficilmente troveranno un lavoro e, con i loro poveri familiari, resteranno tra i poveri a totale carico di altre persone.

Le ***figure 2.1.a e 2.1.b*** evidenziano chiaramente sia l'enorme differenza dell'imposta media sia l'esiguo numero di coloro che pagano imposte rilevanti. In pratica quasi l'80% degli italiani riceverà tutti i servizi senza pagare nulla e dichiarando poco ai fini IRPEF, finiranno per essere privi di contribuzione e quindi dovranno ricevere assistenza anche da pensionati. È ovvio che tutti questi oneri non possono continuare a gravare su circa 500 mila contribuenti che, come indicato in ***tabella 2.4,*** dichiarano redditi sopra i 100 mila euro e neppure sui 1,9 milioni con redditi oltre i 55 mila euro. Considerando poi le dichiarazioni in base al reddito prevalente, nel 2020 sono cresciuti solo pensionati (+2.304) che, ovviamente non sono possono occultare i loro redditi mentre diminuiscono dipendenti (-2.565), autonomi (-3.439) e "altri" (-3.531). L'adozione della *flat tax* evidenzia il passaggio da Imprenditore o Lavoratore autonomo con partita IVA a Soggetto aderente a regime fiscale agevolato.

[4] Definizione coniata nel volume *Le scomode verità* di Alberto Brambilla, edito nel 2020 da Solferino e successivamente ripresa in *Il consenso a tutti i costi* di Alberto Brambilla, edito nel 2022 da Guerini e Associati.

Tabella 2.4 - I dichiaranti sopra i 100 mila euro lordi l'anno: redditi 2020

Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
Livelli di reddito	**Numero di tutti i contribuenti**	**Lavoratori dipendenti**	**Lavoratori autonomi**	**Pensionati**	**Altri**
da 100.000 a 200.000	404.432	151.510	105.755	34.094	17.783
da 200.000 a 300.000	55.187	20.926	17.479	923	3.661
> di 300.000	38.554	14.938	13.127	199	3.540
Totale	**498.173**	**187.374**	**136.361**	**35.216**	**24.984**

Qualche forza politica ha pure proposto di far pagare le prestazioni sanitarie con ticket pesanti i dichiarati redditi da 35/40 mila in su con il risultato che 59,64 milioni di italiani 5,48 milioni pagherebbero i ticket e gli altri 54,16 milioni no. Analoghe riflessioni valgono per indennità di accompagnamento.

Tabella 2.4.1 - I dichiaranti sopra i 100 mila euro lordi l'anno: redditi 2019

Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
Livelli di reddito	**Numero di tutti i contribuenti**	**Lavoratori dipendenti**	**Lavoratori autonomi**	**Pensionati**	**Altri**
da 100.000 a 200.000	403.254	153.752	107.441	31.797	19.947
da 200.000 a 300.000	57.751	21.052	18.347	881	4.283
> di 300.000	40.841	15.135	14.012	234	4.285
Totale	**501.846**	**189.939**	**139.800**	**32.912**	**28.515**

Tabella 2.4.2 - I dichiaranti sopra i 100 mila euro lordi l'anno: redditi 2018

Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
Livelli di reddito	**Numero di tutti i contribuenti**	**Lavoratori dipendenti**	**Lavoratori autonomi**	**Pensionati**	**Altri**
da 100.000 a 200.000	404.001	148.265	109.846	28.889	20.341
da 200.000 a 300.000	57.829	20.574	18.255	1.166	4.434
> di 300.000	40.949	14.727	13.939	456	4.511
Totale	**502.779**	**183.566**	**142.040**	**30.511**	**29.286**

Tabella 2.4.3 - I dichiaranti sopra i 100 mila euro lordi l'anno: redditi 2017

Numero di dichiaranti oltre 100.000 euro di reddito lordo l'anno					
Livelli di reddito	**Numero di tutti i contribuenti**	**Lavoratori dipendenti**	**Lavoratori autonomi**	**Pensionati**	**Altri**
da 100.000 a 200.000	375.154	141.560	98.060	26.538	19.200
da 200.000 a 300.000	53.997	19.439	16.716	1.110	4.036
> di 300.000	38.291	13.780	13.125	427	4.119
Totale	**467.442**	**174.779**	**127.901**	**28.075**	**27.355**

Purtroppo, cavalcare la "povertà" ha spesso pagato in termini di voti. Al contribuente si pongono così due domande: a) perché pagare le tasse se poi si devono pagare anche i servizi? b) questo modo di operare, di pensare, di fare proposte (che, a nostro giudizio, va ben oltre il populismo) è conforme alla Costituzione?

3. La ripartizione dell'IRPEF tra lavoratori dipendenti, autonomi, pensionati e altre categorie: chi versa

Fin qui abbiamo analizzato le dichiarazioni dei redditi complessivamente per il "***totale persone fisiche***", suddividendole per fasce di reddito; il passaggio successivo consiste nell'analizzare come si distribuisce il carico IRPEF tra le diverse tipologie di contribuenti: ***lavoratore dipendente, pensionato, lavoratore autonomo e altri*** contribuenti, il cui reddito è desunto dalla dichiarazione dei redditi o, in sua assenza, dalle comunicazioni dei sostituti d'imposta quali certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU[1].

L'individuazione delle categorie dei contribuenti sulla base della sola dichiarazione dei redditi non è univoca in quanto non è infrequente il caso del singolo contribuente con ricavi da diverse tipologie di reddito. Di conseguenza, per l'attribuzione a una delle categorie di dichiaranti abbiamo considerato il ***"reddito prevalente"*** ricavato dai dati resi pubblici dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Questo ha permesso di individuare l'attività che produce la maggior parte del reddito del contribuente stesso, consentendo con un elevato livello di attendibilità, l'attribuzione del contribuente a una delle categorie sopra indicate. La ***tabella 3.1*** riporta le percentuali del reddito prevalente per ogni singola categoria di contribuente sul reddito totale dichiarato.

Tabella 3.1 – IRPEF 2020, tipologia di contribuenti persone fisiche in base alla percentuale di reddito prevalente

Tipologia di soggetto	Numero contribuenti per reddito prevalente		Numero contribuenti per reddito posseduto	Incidenza percentuale contribuenti per reddito prevalente / contribuenti per reddito posseduto
	Frequenza	Percentuale		
Lavoratore dipendente	21.167.954	51,39	22.334.015	94,78
Pensionato	13.620.363	33,07	14.520.290	93,80
Proprietario di fabbricati	1.698.903	4,13	19.585.601	8,67
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	136.086	0,33	6.845.709	1,99
Imprenditore	911.824	2,21	941.945	96,80
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	353.989	0,86	507.985	69,68
Allevatore/Agricoltore	20.133	0,05	34.760	57,92
Soggetto con redditi da capitale	26.830	0,07	95.348	28,14
Soggetto con redditi diversi	258.344	0,63	1.112.454	23,22
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	14.610	0,04	102.319	14,28
Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	969.976	2,36	1.376.786	70,45
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	426	0,00	2.002	21,28
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	18.753	0,05	372.253	5,04
Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	1.326.749	3,22	1.540.221	86,14
Autonomo/Provv/Diversi da Mod.CU	444.596	1,08	631.231	70,43
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	210.993	0,51	0	0,00
TOTALE	**41.180.529**	**100,00**	**0**	**0,00**

Redditi 2020 dichiarati ai fini IRPEF nel 2021 ultimo aggiornamento luglio 2022;
tutti i contribuenti persone fisiche, non si tiene conto dei redditi nulli

Per i ***lavoratori dipendenti*** il reddito da lavoro dipendente costituisce la quasi totalità, pari al 94,78% del reddito complessivo annuale; identica situazione per i pensionati con il 93,80% del reddito derivante da pensione; per gli autonomi oscilla fra il 96,80% degli imprenditori, il 69,68% dei lavoratori autonomi abituali con Partita IVA e il 70,45% dei partecipanti in società di persone e assimilate; infine per gli altri spicca l'86,14% dei soggetti che aderiscono a regimi fiscali agevolati. Tra i lavoratori autonomi per correttezza andrebbero inclusi anche gli autonomi diversi dal *Mod. CU*

[1] CU ovvero "Certificato Unico" cioè il documento di certificazione dei redditi rilasciato a Lavoratori Dipendenti e Pensionati rispettivamente dai datori di lavori e dagli Enti che erogano le pensioni.

e gli allevatori-agricoltori, i cui dettagli per classe di reddito non sono però disponibili sui *database* pubblici: il loro numero è però esiguo essendo in tutto 464.729, pari all'1,13% del totale contribuenti.

Le rimanenti tipologie di reddito prevalente, comprese le ultime due categorie sopra citate, pur con un numero di contribuenti non trascurabile (4,2 milioni pari al 10,09%) sono relative a una parte ridotta del reddito complessivo e forniscono solo il 2,87% delle imposte versate, che sale al 3,10% considerando l'effetto del bonus-TIR. La ***tabella 3.2*** evidenzia la composizione del reddito per ogni singola tipologia di dichiarante.

Tabella 3.2 – IRPEF 2020, provenienza del reddito delle persone fisiche in base al reddito prevalente

Tipologia di reddito dichiarato	Totale soggetti	Numero soggetti in base al reddito prevalente						
		Lavoratore dipendente	Pensionato	Proprietario di fabbricati	Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	Imprenditore	Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	Allevatore / Agricoltore
Lavoratore dipendente	22.334.015	**21.167.954**	693.543	124.028	1.693	32.203	34.518	1.028
Pensionato	14.520.290	481.416	**13.620.363**	238.425	1.186	46.409	29.611	591
Proprietario di fabbricati	19.585.601	8.298.476	7.696.057	**1.698.903**	30.486	466.288	256.275	7.863
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	6.845.709	2.232.149	3.276.610	557.829	**136.086**	177.797	84.178	5.671
Imprenditore	941.945	23.651	62.421	24.255	519	**815.529**	1.886	341
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	507.985	58.345	60.991	12.357	176	2.363	**352.491**	34
Allevatore/Agricoltore	34.756	3.067	5.166	2.771	854	991	183	**20.133**
Soggetto con redditi da capitale	95.348	39.765	10.897	6.135	46	1.757	3.321	20
Soggetto con redditi diversi	1.112.454	539.906	147.312	69.403	994	14.103	11.581	1.286
Tipologia di reddito dichiarato	102.314	49.827	13.943	4.101	38	989	5.566	***
Soggetto partecipante in società di persone ed assimilate	1.376.786	162.109	173.728	71.507	2.194	22.573	30.238	612
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	1.996	574	568	144	***	34	45	0
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	372.253	67.080	41.862	17.561	172	99.477	4.774	25
Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	1.540.221	142.690	64.296	47.342	411	154	178	20
Autonomo/Provv/Diversi da Mod.CU	631.231	170.347	16.288	0	0	0	0	0

Tipologia di reddito dichiarato	Totale soggetti	Numero soggetti in base al reddito prevalente							
		Soggetto con redditi da capitale	Soggetto con redditi diversi	Altri redditi da lavoro autonomo o redditi da recupero start up	Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	Soggetto con redditi a tassazione separata con opzione ordinaria	Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	Autonomo / Provv / Diversi da Mod.CU
Lavoratore dipendente	22.334.015	10.014	52.003	2.754	66.599	88	767	107.552	39.271
Pensionato	14.520.290	5.609	6.398	714	62.605	75	630	23.680	2.578
Proprietario di fabbricati	19.585.601	**19.058**	**80.147**	**6.918**	**521.642**	**281**	**9.026**	**494.181**	**0**
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	6.845.709	9.063	29.675	1.709	197.405	107	3.605	133.825	0
Imprenditore	941.945	457	1.828	103	9.202	12	1.554	187	0
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	507.985	598	1.004	889	18.285	5	185	262	0
Allevatore/Agricoltore	34.756	31	785	***	642	***	7	126	0
Soggetto con redditi da capitale	95.348	**26.821**	662	150	4.239	16	102	1.417	0
Soggetto con redditi diversi	1.112.454	1.476	**252.169**	3.167	25.516	20	484	45.037	0
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	102.314	171	3.934	**14.603**	2.164	***	44	6.934	0
Soggetto partecipante in società di persone ed assimilate	1.376.786	3.014	5.251	532	**899.580**	25	1.361	4.062	0
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	1.996	24	14	***	114	**426**	***	53	0
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	372.253	1.214	1.497	257	95.193	14	**18.753**	24.374	0
Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	1.540.221	444	11.850	1.091	1.731	14	734	**1.269.266**	0
Autonomo/Provv/Diversi da Mod.CU	631.231	0	0	0	0	0	0	0	**444.596**

IRPEF 2020 dichiarazioni 2021; tutti i contribuenti persone fisiche;
elaborazioni Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati MEF

Ad esempio, la gran parte (94,78%) dei lavoratori dipendenti (21,168 milioni su 22,334) ha solo reddito da lavoratore dipendente, mentre ***693.543*** hanno anche redditi da pensione che, ovviamente, si cumulano con quelli da dipendente; altri 32.203 hanno redditi da imprenditore e 34.518 da lavoratore autonomo. Ne consegue che nei redditi da lavoro dipendente sono ricompresi quelli da pensione dei 693,54 mila pensionati attivi e quelli da lavoro autonomo di 176 mila soggetti che probabilmente esercitano attività autonome o come secondo lavoro o nei periodi in cui non sono alle dipendenze di qualche società. Ci sono poi alcune voci presenti nelle dichiarazioni che sono di importo estremamente ridotto: ad esempio, il reddito da fabbricati indicato da 19,6 milioni di dichiaranti, è presente anche nel reddito di 8,3 milioni di lavoratori dipendenti e di 7,7 milioni di pensionati, ma rappresenta un modestissimo reddito pari all'1,6% del totale; ciò dipende dal fatto che la gran parte dei cittadini è proprietario dell'abitazione in cui abita che essendo classificata come "prima casa" gode dell'esenzione fiscale. Analoga situazione si presenta per i 481mila pensionati che sono ancora lavoratori dipendenti, i circa 46 mila pensionati anche imprenditori e altri 96 mila che hanno anche redditi da lavoro autonomo. Infine, anche gli autonomi hanno redditi da lavoro dipendente (circa 467 mila) e da pensione (circa 333 mila). La ***tabella 3.3*** riporta l'ammontare IRPEF versato da ogni tipologia di contribuente e la media relativa ai singoli versanti; ovviamente nell'imposta media sono ricompresi i redditi prevalenti e quelli sopra evidenziati.

Tabella 3.3 - IRPEF 2020, numero e imposta media netta delle persone fisiche in base al reddito prevalente

Tipologia di soggetto in base al reddito prevalente	Numero contribuenti	Imposta netta		
		Frequenza	Ammontare	Media
Lavoratore dipendente	21.167.954	16.648.950	86.932.995	5,22
Pensionato	13.620.363	10.736.055	49.021.061	4,57
Proprietario di fabbricati	1.698.903	731.308	2.492.583	3,41
Soggetto con redditi dominicali e/o agrari	136.086	24.567	11.142	0,45
Imprenditore	911.824	554.445	4.720.638	8,51
Lavoratore autonomo abituale con Partita Iva	353.989	307.439	7.508.924	24,42
Allevatore/Agricoltore	20.133	4.017	16.307	4,06
Soggetto con redditi da capitale	26.830	23.065	1.132.198	49,09
Soggetto con redditi diversi	258.344	76.807	271.960	3,54
Lavoratore autonomo occasionale o con redditi da recupero start up	14.610	8.605	146.890	17,07
Soggetto partecipante in società di persone e assimilate	969.976	646.872	6.528.402	10,09
Soggetto con plusvalenze di natura finanziaria	426	328	8.485	25,87
Soggetto con redditi soggetti a tassazione separata opzione ordinaria	18.753	3.995	23.631	5,92
Soggetto che aderisce a un regime fiscale agevolato	1.326.749	132.290	135.884	1,03
Autonomo/Provv/Diversi da ModCU	444.596	428.637	329.898	0,77
Soggetto con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro	210.993	8	7	0,88
TOTALE	**41.180.529**	**30.327.388**	**159.281.005**	**5,25**

Nota: redditi IRPEF 2020 dichiarati nel 2021; ultimo aggiornamento maggio 2022; tutti i contribuenti persone fisiche; ammontare e media in migliaia di euro

Nella ripartizione dei dichiaranti in base alla tipologia di reddito prevalente, oltre ai lavoratori dipendenti, ai pensionati e ai lavoratori autonomi (categoria che ricomprende gli imprenditori, i liberi professionisti con Partita IVA e gli autonomi artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) è stata considerata un'ulteriore categoria, "***altri***", che ricomprende i contribuenti che dichiarano quale reddito prevalente le residue tipologie riportate nelle tabelle precedenti e per le quali non è disponibile il dettaglio per classi di reddito. Per tutte le categorie, infine, la ripartizione si limita alla sola IRPEF ordinaria poiché, per le addizionali regionali e comunali, non sono disponibili al momento dati in base al reddito prevalente.

Lavoratori dipendenti - Un totale di IRPEF versata netta di ***147,38 miliardi*** (159,281 miliardi al lordo del bonus-TIR), i lavoratori dipendenti ne pagano ***86,933 miliardi,*** che divengono però ***75,034***

al netto dell'effetto bonus-TIR, divenendone i maggiori beneficiari; il gettito, causa la pandemia che ha penalizzato in particolare i lavoratori con i vari lockdown, il versamento è diminuito rispetto all'anno precedente sia in valore (erano 82,275 miliardi) sia come percentuale del totale IRPEF ordinaria (50,91% contro il 53,02%). Pur essendo poco meno di 18 milioni, secondo i dati ISTAT, rappresentano più della metà dei contribuenti complessivi essendo, pari a 21.167.954 su un totale di 41,181 milioni e rappresentano il **54,9%** di quanti dichiarano redditi positivi (16,649 milioni su 30.327 milioni); parametri tutti in crescita rispetto al 2018 e indizio di un miglioramento dell'occupazione. Si può quindi affermare che il 100% dei dipendenti (forse loro malgrado) sono "***fedeli contribuenti***" (***tabella 3.4***).

Tabella 3.4 - IRPEF 2020, lavoratori dipendenti per scaglioni di reddito al lordo e al netto dell'effetto bonus-TIR

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2021 relative ai LAVORATORI DIPENDENTI, anno d'imposta 2020								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	al lordo del Bonus-tir spettante						
		Numero versanti	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Imposta media in € x contribuente	n. abitanti corrispondenti ai contribuenti	% contribuenti sul totale	Imposta media in € per cittadino
zero o inferiore	794.985	236.229	12.695	0,01%	0	1.151.372	3,76%	0
da 0 a 7.500	3.332.498	811.118	238.948	0,27%	72	4.826.435	15,74%	50
Fino a 7.500 compresi negativi	4.127.483	1.047.347	251.643	0,29%	61	5.977.806	19,50%	42
da 7.500 a 15.000	4.279.871	3.152.184	2.984.744	3,43%	697	6.198.509	20,22%	482
da 15.000 a 20.000	3.064.505	2.879.837	6.458.376	7,43%	2.107	4.438.302	14,48%	1.455
da 20.000 a 29.000	5.306.647	5.201.475	20.242.055	23,28%	3.814	7.685.582	25,07%	2.634
da 29.000 a 35.000	1.824.975	1.809.285	10.853.825	12,49%	5.947	2.643.099	8,62%	4.106
da 35.000 a 55.000	1.742.752	1.737.798	18.210.948	20,95%	10.450	2.524.016	8,23%	7.215
da 55.000 a 100.000	634.347	633.742	14.364.236	16,52%	22.644	918.721	3,00%	15.635
da 100.000 a 200.000	151.510	151.436	7.406.468	8,52%	48.884	219.431	0,72%	33.753
da 200.000 a 300.000	20.926	20.913	2.030.918	2,34%	97.052	30.307	0,10%	67.012
sopra i 300.000	14.938	14.933	4.129.785	4,75%	276.462	21.635	0,07%	190.888
TOTALE	**21.167.954**	**16.648.950**	**86.932.998**	**100%**		**30.657.408**	**100%**	

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2021 relative a LAVORATORI DIPENDENTI, anno d'imposta 2020								
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Bonus-tir spettante			Ammontare al netto Bonus-tir spettante			Media in € per cittadino
		Numero contribuenti	Ammontare bonus in migliaia di €	Media bonus in migliaia di €	Ammontare IRPEF in migliaia di €	% Ammontare sul totale	Media in € per contribuente	
zero o inferiore	794.985	55	24	0,44	12.671	0,02%	0	0
da 0 a 7.500	3.332.498	1.517.724	417.735	0,28	-178.787	-0,24%	-54	-37
Fino a 7.500 compresi negativi	4.127.483	1.517.779	417.759	0,28	-166.116	-0,22%	-40	-28
da 7.500 a 15.000	4.279.871	7.645.548	3.731.831	0,49	-747.087	-1,00%	-175	-121
da 15.000 a 20.000	3.064.505	5.895.070	3.083.895	0,52	3.374.481	4,50%	1.101	760
da 20.000 a 29.000	5.306.647	9.162.579	4.663.106	0,51	15.578.949	20,76%	2.936	2.027
da 29.000 a 35.000	1.824.975	4.546	2.605	0,57	10.851.220	14,46%	6.226	4.299
da 35.000 a 55.000	1.742.752	0	0	0,00	18.210.948	24,27%	10.450	7.215
da 55.000 a 100.000	634.347	0	0	0,00	14.364.236	19,14%	22.644	15.635
da 100.000 a 200.000	151.510	0	0	0,00	7.406.468	9,87%	48.884	33.753
da 200.000 a 300.000	20.926	0	0	0,00	2.030.918	2,71%	97.052	67.012
sopra i 300.000	14.938	0	0	0,00	4.129.785	5,50%	276.462	190.888
TOTALE	**21.167.954**	**24.225.522**	**11.899.196**	**0,49**	**75.033.802**	**100,00%**		
IL 39,72% DEI CITTADINI NON PAGA IMPOSTE								
IL 14,48% DEI CITTADINI PAGA IL 4,50% DELLE IMPOSTE 760 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 45,81% DEI CITTADINI PAGA IL 96,72% DELLE IMPOSTE		LO 0,89% DEI CITTADINI PAGA IL 18,08% DELLE IMPOSTE						
IL 20,74% DEI CITTADINI PAGA IL 75,96% DELLE IMPOSTE		LO 0,17% DEI CITTADINI PAGA IL 8,21% DELLE IMPOSTE						
IL 12,11% DEI CITTADINI PAGA IL 61,50% DELLE IMPOSTE		LO 0,07% DEI CITTADINI PAGA IL 5,50% DELLE IMPOSTE						
IL 3,88% DEI CITTADINI PAGA IL 37,23% DELLE IMPOSTE								

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 26 maggio 2022

Suddividendo i dipendenti per classi di reddito, la situazione è la seguente: i ***lavoratori con redditi da 0 a 15.000 euro*** sono 8,4 milioni, in lieve aumento rispetto agli 8,2 del 2019, pari al **39,72%** del totale e ***non versano alcuna imposta grazie all'effetto del bonus-TIR*** Quelli che dichiarano ***redditi da 15 a 20 mila euro*** sono 3,065 milioni, 100 mila in più rispetto ai 2,965 milioni dello scorso anno e pagano un'imposta di ***1.101 euro*****,** inferiore rispetto ai 1.260 del 2019 e molto lontani dal costo pro capite della sola spesa sanitaria; versano un ammontare complessivo d'imposta pari a circa l'81,71%

di quanto versano i soli 15.135 lavoratori con redditi oltre 300 mila euro che pagano pro capite un'imposta di 276.462 euro l'anno (251 volte maggiore mentre è impossibile il confronto con i redditi da 7.500 a 15.000 euro che mostrano addirittura imposte negative), rispetto allo scorso anno (289.460). In termini di versamenti totali, i lavoratori dipendenti che dichiarano redditi maggiori di 300 mila euro sono solo lo ***0,071% del totale*****,** ma versano imposte pari al 5,50% dell'IRPEF totale da lavoro dipendente mentre il 39,55% di quelli con redditi fino a 15.000 euro, grazie al bonus-TIR, hanno addirittura a un'imposta negativa.

Poco meno della metà dei contribuenti (48,17%) si situa tra i 15 e i 35 mila euro; quelli tra 15 e 29 mila euro rappresentano il 34,56% dei contribuenti e versano imposte pari al 25,26% del totale con un'imposta media di 2.264 che, rapportata ai cittadini, vale 1.564 euro, ancora insufficiente a pagarsi la sola sanità; tra 100 e 200 mila euro di reddito troviamo lo 0,72% dei lavoratori (circa 151,5 mila) che versano l'8,22% dell'IRPEF. In conclusione, il 12,11% dei contribuenti lavoratori dipendenti con redditi da 35 mila in su, paga il 53,08% di tutta l'IRPEF, mentre il 39,72%, come detto, non paga nulla. I dati esposti e i relativi confronti dovrebbero indurre a profonde riflessioni i decisori politici e in particolare il nuovo governo che ha nel proprio programma la "riforma fiscale".

Lavoratori autonomi - Come sopra ricordato, in questa categoria sono stati inclusi solo ***imprenditori, lavoratori autonomi abituali con Partita IVA e partecipanti in società di persone e assimilate***, ovvero le persone fisiche il cui reddito deriva in gran parte da attività indipendenti. Nel nostro Paese si stima che i lavoratori autonomi regolari siano circa 6 milioni[2]; i dichiaranti sono 2.235.689, in diminuzione di circa 231 mila unità rispetto ai 2.466.820 dello scorso anno e di altri 475 mila rispetto ai redditi del 2018, di cui ***1.508.701*** ovvero 332.000 in meno rispetto ai 1.840.830 del 2019, presenta redditi positivi. A questi andrebbero aggiunti i 444.596 autonomi diversi dal modello CU[3], 14.610 lavoratori autonomi occasionali e i 20.133 allevatori-agricoltori (si veda ***tabella 3.3***) i cui dati sono inclusi nella tabella relativa ad ***"altri contribuenti***". Anche per questa tipologia di contribuenti non è trascurabile la percentuale di chi dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi l'anno (***tabella 3.5***).

[2] Nel dettaglio dai dati dell'osservatorio INPS i lavoratori autonomi, per il 2020 sono: 1.530.000 artigiani, 2.020.000 commercianti, 434 mila imprenditori agricoli, 880 mila 2/3 (circa 1,32 milioni) del totale degli iscritti alle Casse professionali relativi ai soli ***liberi professionisti non dipendenti*** iscritti agli albi professionali e con partita IVA oltre a circa 900 mila che esercitano con partita IVA una libera professione, non iscritti a albi professionali e iscritti presso la gestione separata INPS.

[3] Autonomo/Provv/Diversi da CU = contribuente che non presenta dichiarazione (Redditi o mod. 730), il cui reddito è desunto dalle comunicazioni dei sostituti d'imposta (certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU).

Tabella 3.5 – IRPEF 2020, lavoratori autonomi per scaglioni di reddito

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2021, relative ai LAVORATORI AUTONOMI, anno d'imposta 2020								
Classi di reddito complessivo in euro	**Numero contribuenti**	**Numero versanti**	**Ammontare IRPEF in migliaia di €**	**% ammontare sul totale**	**Imposta media in € x contribuente**	**n. abitanti corrispondenti ai contribuenti**	**% contribuenti sul totale**	**Imposta media in € per cittadino**
zero o inferiore	172.987	2.415	9.392	0,05%	0	250.536	7,74%	0
da 0 a 7.500	384.180	60.940	27.953	0,15%	73	556.405	17,18%	50
Fino a 7.500 compresi negativi	557.167	63.355	37.345	0,20%	67	806.941	24,92%	46
da 7.500 a 15.000	418.309	255.509	304.082	1,62%	727	605.834	18,71%	502
da 15.000 a 20.000	246.762	206.975	453.830	2,42%	1.839	357.384	11,04%	1.270
da 20.000 a 29.000	298.518	277.141	1.048.382	5,59%	3.512	432.342	13,35%	2.425
da 29.000 a 35.000	128.823	124.258	738.677	3,94%	5.734	186.573	5,76%	3.959
da 35.000 a 55.000	241.969	238.083	2.377.582	12,68%	9.826	350.442	10,82%	6.785
da 55.000 a 100.000	207.880	207.133	4.391.444	23,41%	21.125	301.071	9,30%	14.586
da 100.000 a 200.000	105.755	105.653	4.758.521	25,37%	44.996	153.164	4,73%	31.068
da 200.000 a 300.000	17.479	17.470	1.612.689	8,60%	92.264	25.315	0,78%	63.706
sopra i 300.000	13.127	13.124	3.035.396	16,18%	231.233	19.012	0,59%	159.659
TOTALE	**2.235.789**	**1.508.701**	**18.757.948**	**100%**		**3.238.078**	**100%**	
IL 43,63% DEI CITTADINI PAGA IL 1,82% DELLE IMPOSTE				IL 24,92% DEI CITTADINI PAGA 46 € DI IRPEF E IL 18,71% PAGA 502 €				
IL 11,04% DEI CITTADINI PAGA IL 2,42% DELLE IMPOSTE 1.270 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 45,33% DEI CITTADINI PAGA IL 95,76% DELLE IMPOSTE				IL 6,10% DEI CITTADINI PAGA IL 50,15% DELLE IMPOSTE				
IL 31,98% DEI CITTADINI PAGA IL 90,17% DELLE IMPOSTE				L' 1,37% DEI CITTADINI PAGA IL 24,78% DELLE IMPOSTE				
IL 26,22% DEI CITTADINI PAGA L' 86,23% DELLE IMPOSTE				LO 0,59% DEI CITTADINI PAGA IL 16,18% DELLE IMPOSTE				
IL 15,40% DEI CITTADINI PAGA IL 73,56% DELLE IMPOSTE								

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 26 maggio 2022

Sono infatti il **43,63%** circa del totale, decisamente più alto del 38,37% dello scorso anno, e pagano un'IRPEF media di 350 **euro,** in forte diminuzione rispetto ai 460 dello scorso anno (470 euro del 2018) che si riduce a ***242 euro a testa per ogni cittadino*** (320 lo scorso anno), del tutto insufficiente per pagarsi anche la sola spesa sanitaria. Il confronto con i dati del 2019 evidenzia il calo dei contribuenti con redditi fra 7.500 e 15.000 (-79.545) mentre aumentano quelli fino a 7.500 euro (+108.746). Il successivo **11,04**% di autonomi con redditi tra 15.000 e 20.000 euro paga un'IRPEF media di 1.839 (1.270 euro a cittadino), ancora insufficiente per coprire i costi della sanità per sé stessi e per la quota di persone a carico.

In pratica, soltanto gli autonomi che dichiarano redditi sopra i 20.000 euro, ovvero il ***45,33%*** del totale, pari a ***1.013.551 soggetti*** (erano 1.194.433 per i redditi 2019), pagano imposte sufficienti a finanziarsi la sanità, mentre il restante ***54,67%*** (non considerando i ***circa 2 milioni*** di lavoratori irregolari che non risultano al fisco) è a carico di altri lavoratori. Questi dati mostrano l'elevato livello di concentrazione delle imposte più alte; infatti il 45,33% dei contribuenti paga circa ***il 96% dell'IRPEF*** dell'intera categoria e addirittura il solo ***31,98%,*** cioè quelli con redditi superiori ai 29.000 euro, ne paga ***il 90,17%*** (contro il 53,98% dei pensionati e il 65,56% dei dipendenti). Il totale dell'IRPEF pagata da questi lavoratori è pari a ***18,76 miliardi*** di euro, cioè il ***12,73%*** del totale del gettito IRPEF del 2020, pur rappresentando solo il ***5,43%*** dei contribuenti.

Dalla scomposizione del dato complessivo dei lavoratori autonomi nelle varie categorie ***(tabella 3.3)*** emerge che dei 353.989 ***autonomi abituali con Partita IVA,*** solo 307.439 (l'86,85%) versano l'IRPEF, per un totale di **7,509** miliardi (7,822 nel 2019 e 9,205 nel 2018) con un'imposta media, considerando il numero totale e quello dei soli versanti, rispettivamente di 21.212 euro e 24.424 euro); entrambi i valori in forte aumento dovuto alla sensibile riduzione del numero dei dichiaranti.

Gli ***imprenditori*** sono 911.824 (101.383 in meno rispetto ai redditi 2019 e quasi 332 mila in meno rispetto al 2018) ma quelli che hanno una dichiarazione positiva e versano l'IRPEF si sono ridotti a 554.445 dai 706.619 del 2019 e gli 871.238 del 2018, (il 60,81% dei dichiaranti; era il 69,74% nel 2019), per un ammontare complessivo di 4,72 miliardi (erano 5,47) e con un'imposta media considerando tutti gli imprenditori pari a 5.177 euro (5.399 nel 2019) e in crescita per i "versanti" 8.514 euro (7.742 nel 2019).

Gli ***autonomi partecipanti in società di persone*** sono 969.976 (116.634 in meno rispetto ai redditi 2019 e 174 mila in meno rispetto al 2018); quelli che versano si riducono da 807.715 a 646.872, il 66,69% dei dichiaranti, per un ammontare di 6,528 miliardi di IRPEF (7,362 nel 2019) e un'imposta media rispettivamente di 6.730 euro e 10.092 euro; nonostante la diminuzione dei dichiaranti gli altri valori sono sostanzialmente stabili con una lievissima crescita delle imposte medie.

A questi si dovrebbero aggiungere: **a)** gli ***allevatori-agricoltori*** che sono 20.133, di cui solo 4.017 versano almeno 1 euro di IRPEF per un ammontare di 16,31 milioni di euro (imposta media dei dichiaranti positivi di 4.019 euro); **b)** gli ***autonomi diversi da CU*** che sono 444.596 di cui 428.637 versano l'IRPEF, per un ammontare di 329,898 milioni e un'imposta media riferita ai versanti pari a 770 euro (742 euro se rapportata alla totalità della categoria). Considerando anche questi lavoratori si passerebbe quindi a circa ***2,70 milioni di autonomi*** (dai 2,98 dello scorso anno) per un'imposta media di ***7.074 euro l'anno.*** La consistente riduzione di tutti i dati per le varie categorie di autonomi trova spiegazione anche nella concomitante crescita dei soggetti che aderiscono a regimi fiscali agevolati (+45.387), segnatamente la *flat tax* voluta dalla Lega e dal M5S. Pertanto, su circa 6 milioni di autonomi, quelli che non fanno alcuna dichiarazione dei redditi, che non pagano i contributi INPS e saranno quindi i futuri assistiti, sono ben oltre la metà e con buone probabilità sono soggetti che hanno un rapporto diretto con il consumatore finale, la "famiglia", e che in assenza del "contrasto di interessi" non fatturano e sono totalmente sommersi e sconosciuti al fisco. A questi, nel 2019 si sono aggiunti oltre 460.000 autonomi e altri 45.000 nel 2020 che godono di regimi fiscali agevolati con imposte minori ma gli stessi servizi e sussidi, gravando così ulteriormente sugli altri contribuenti ed in particolare sui dipendenti. Come vedremo nelle conclusioni, la somma di imposte dirette e indirette e la loro indeducibilità per le famiglie porta a questi insufficienti risultati.

I pensionati **-** I soggetti in pensione nel 2020 nel nostro Paese sono ***16.041.212,*** di cui circa ***7,6 milioni*** con prestazioni parzialmente (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, 14° mensilità, PdC, ecc.) o totalmente a carico della fiscalità (pensioni e assegni sociali, di guerra, invalidità, indennità di accompagnamento); tutte le pensioni e prestazioni assistite, non soggette a imposizione IRPEF; una parte di questi (si veda la tabella 3.3) possiede altri redditi e quindi deve presentare il modello 730 o quello Unico mentre quelli che non hanno altri redditi espongono solo il CU INPS. I pensionati che hanno presentato la dichiarazione dei redditi per l'anno 2020 sono stati ***13,6 milioni*** (114 mila in più del 2019) quindi oltre 2,4 milioni non hanno fatto alcuna comunicazione; quelli che pagano almeno 1 euro di imposte sono 10,736 milioni (erano 10,535 l'anno precedente), buona parte dei quali perché possiede altri redditi. Nel 2020 i pensionati hanno pagato **49,02** miliardi di euro di IRPEF[4], pari al **33,26%** del totale. I ***2.617.229*** pensionati con redditi fino a 7.500 euro pagano un'imposte media di soli 50 euro l'anno in conseguenza della *"no tax area"* che dal 2017 è di 8.000 euro (erano 7.500 euro) ***(tabella 3.6)***. Tra i dichiaranti, il 44,22%, pari a 6.022.279 con redditi da pensione e da altre entrate o rendite fino a 15.00 euro, beneficiari della *no tax area,* ha versato un'IRPEF media di circa 565 euro l'anno (era di 557 euro lo scorso anno)[5].

[4] Le trattenute IRPEF ordinarie e addizionali, effettuate direttamente dall'INPS nel 2020 sono pari nel complesso a 56,194 miliardi e tengono conto di conguagli o di altri redditi ricompresi in altre tipologie di versanti che posseggono anche redditi diversi da quelli da pensione; c'è quindi uno sfasamento temporale nelle rilevazioni Inps e Mef e probabilmente una diversa attribuzione di categoria.

[5] Come più sopra indicato, occorre considerare che su 4.116.992 prestazioni assistenziali (pensioni di invalidità, assegno di accompagnamento, pensione e assegno sociale e pensioni di guerra) e sulle prestazioni con integrazione al minimo, importo aggiuntivo e maggiorazioni sociali (3,8 milioni di prestazioni) non si paga l'IRPEF a meno che il pensionato possegga due o più prestazioni (ad esempio, la pensione diretta e la reversibilità oppure altre rendite).

Tabella 3.6 – IRPEF 2020, pensionati per fasce di reddito

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2021, relative ai PENSIONATI, anno d'imposta 2020								
Classi di reddito complessivo in euro	**Numero contribuenti**	**Numero versanti**	**Ammontare IRPEF in migliaia di €**	**% ammontare sul totale**	**Imposta media in € x contribuente**	**n. abitanti corrispondenti ai contribuenti**	**% contribuenti sul totale**	**Imposta media in € per cittadino**
zero o inferiore	276.778	50.815	2.724	0,01%	0	400.856	2,03%	0
da 0 a 7.500	2.340.451	271.914	129.312	0,26%	55	3.389.660	17,18%	38
Fino a 7.500 compresi negativi	2.617.229	322.729	132.036	0,27%	50	3.790.515	19,22%	35
da 7.500 a 15.000	3.405.050	2.882.577	3.268.084	6,67%	960	4.931.511	25,00%	663
da 15.000 a 20.000	2.325.701	2.286.697	6.071.374	12,39%	2.611	3.368.297	17,08%	1.803
da 20.000 a 29.000	2.987.373	2.964.624	13.088.331	26,70%	4.381	4.326.593	21,93%	3.025
da 29.000 a 35.000	1.024.676	1.021.044	7.248.985	14,79%	7.074	1.484.031	7,52%	4.885
da 35.000 a 55.000	925.811	924.187	10.417.594	21,25%	11.252	1.340.846	6,80%	7.769
da 55.000 a 100.000	299.307	299.001	7.087.870	14,46%	23.681	433.484	2,20%	16.351
da 100.000 a 200.000	34.094	34.074	1.579.051	3,22%	46.315	49.378	0,25%	31.979
da 200.000 a 300.000	923	923	91.646	0,19%	99.291	1.337	0,01%	68.558
sopra i 300.000	199	199	36.092	0,07%	181.367	288	0,00%	125.228
TOTALE	**13.620.363**	**10.736.055**	**49.021.063**	**100%**		**19.726.282**	**100%**	
IL 44,22% DEI CITTADINI PAGA IL 6,94% DELLE IMPOSTE			IL 19,22% DEI CITTADINI PAGA MENO DI 35 € DI IRPEF E IL 25,00% PAGA 663 €					
IL 17,08% DEI CITTADINI PAGA IL 12,39% DELL'IRPEF 1.803 € PRO CAPITE, ED È AUTOSUFFICIENTE PER LA SPESA SANITARIA								
IL 38,71% DEI CITTADINI PAGA IL 80,68% DELLE IMPOSTE				LO 0,26% DEI CITTADINI PAGA IL 3,48% DELLE IMPOSTE				
IL 16,78% DEI CITTADINI PAGA IL 53,98% DELLE IMPOSTE				LO 0,01% DEI CITTADINI PAGA IL 0,26% DELLE IMPOSTE				
IL 9,25% DEI CITTADINI PAGA IL 39,19% DELLE IMPOSTE				LO 0,002% DEI CITTADINI PAGA IL 0,07% DELLE IMPOSTE				
IL 2,46% DEI CITTADINI PAGA IL 17,94% DELLE IMPOSTE								

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 26 maggio 2022

Tra i pensionati, il 44,22% (contro il 44,53% della media nazionale relativa a tutte le persone fisiche) paga il 6,94% dell'IRPEF, mentre il 38,71% paga l'80,68% dell'intera IRPEF della categoria; ma il dato più significativo è che il 55,78% dei cittadini pensionati (dichiaranti e a carico) dichiara ben il 93,06% di tutta l'IRPEF della categoria; anche in questo caso i pensionati autosufficienti in termini di spesa sanitaria, sono solo quelli con rendite da 20 e 29 mila euro in su (solo 5,27 milioni) mentre 8,348 milioni di pensionati su 16 milioni, o non pagano nulla o versano un'IRPEF insufficiente per pagarsi anche la sola sanità quindi sono totalmente a carico della collettività; quelli autosufficienti per sanità, assistenza e scuola sono solo 1,26 milioni di pensionati. In dettaglio, il 17,08% paga un'IRPEF media di 1.803 euro; il successivo 21,93%, con redditi compresi tra 20 mila e 29 mila euro, paga 3.025 euro all'anno, mentre i redditi compresi tra 29.000 e 35.000, pari al 7,52%, pagano 4.885 euro. Infine, il 9,25% con redditi superiori a 35 mila euro paga il 39,19% di tutta l'IRPEF con un'imposta che va da 11.252 euro a 99.241 euro; per 199 pensionati con redditi superiori a 300 mila euro lordi l'imposta media pagata è di 181.367 euro pro capite, importo che corrisponde a quanto pagato da 3.627 pensionati con redditi fino a 7.500 euro, oppure a 189 pensionati con redditi fino a 15.000 euro.

I percettori di altri redditi **-** Nella ***tabella 3.7*** sono analizzati i redditi non imputabili per il criterio della prevalenza alle categorie finora esaminate. In questa sezione sono ricompresi quindi tutti gli altri redditi, tra i quali quelli da fabbricati, domenicali, diversi, da tassazione separata o sostitutiva e da rendite e plusvalenze finanziarie che, pur riguardando un discreto numero di dichiaranti (4.156.423 il 10,09% del totale), contribuiscono in maniera marginale al versamento delle imposte, per un totale di **4,569** miliardi di euro, pari al 3,1% del totale.

Rispetto al 2019, questi contribuenti sono aumentati di 67.652 (oltre 500 mila rispetto al 2018) per effetto dei provvedimenti fiscali del 2019 che hanno esteso i regimi fiscali agevolati; misure che non hanno portato a un aumento dei lavoratori, considerando che l'insieme di Autonomi ed Altri è diminuito in misura maggiore ma a una riduzione delle imposte versate pari di ben ***2,706*** *miliardi. Sembrerebbe che ai legislatori manchi una visione di insieme quando prendono provvedimenti che finiscono per favorire alcuni a scapito dei rimanenti.*

Tabella 3.7 – IRPEF 2020, altri dichiaranti

Dichiarazioni redditi ai fini IRPEF 2021, relative ai REDDITI DIVERSI (ALTRI), anno d'imposta 2020								
Classi di reddito complessivo in euro	**Numero contribuenti**	**Numero versanti**	**Ammontare IRPEF in migliaia di €**	**% ammontare sul totale**	**Imposta media in € x contribuente**	**n. abitanti corrispondenti ai contribuenti**	**% contribuenti sul totale**	**Imposta media in € per cittadino**
zero o inferiore	908.782	10	0	0,00%	0	1.316.183	21,86%	0
da 0 a 7.500	2.495.221	859.164	246.017	5,38%	99	3.613.812	60,03%	68
Fino a 7.500 compresi negativi	3.404.003	859.174	246.017	5,38%	72	4.929.995	81,90%	50
da 7.500 a 15.000	344.261	226.129	338.231	7,40%	982	498.591	8,28%	678
da 15.000 a 20.000	112.272	89.113	256.527	5,61%	2.285	162.603	2,70%	1.578
da 20.000 a 29.000	113.602	95.588	432.984	9,48%	3.811	164.529	2,73%	2.632
da 29.000 a 35.000	43.779	38.053	249.044	5,45%	5.689	63.405	1,05%	3.928
da 35.000 a 55.000	69.777	61.975	588.174	12,87%	8.429	101.058	1,68%	5.820
da 55.000 a 100.000	43.745	39.951	684.718	14,99%	15.652	63.356	1,05%	10.808
da 100.000 a 200.000	17.783	16.682	584.398	12,79%	32.863	25.755	0,43%	22.691
da 200.000 a 300.000	3.661	3.512	251.404	5,50%	68.671	5.302	0,09%	47.415
sopra i 300.000	3.540	3.450	937.474	20,52%	264.823	5.127	0,09%	182.852
TOTALE	**4.156.423**	**1.433.627**	**4.568.971**	**100%**		**6.019.720**	**100%**	
IL 90,18% DEI CITTADINI PAGA IL 12,79% DELLE IMPOSTE				L'81,90% DEI CITTADINI PAGA 50 € DI IRPEF E l'8,28% PAGA 678 €				
IL 2,70% DEI CITTADINI PAGA L' 5,61% DELLE IMPOSTE 1.578 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI								
IL 7,12% DEI CITTADINI PAGA L' 81,60% DELLE IMPOSTE				LO 0,60% DEI CITTADINI PAGA IL 38,81% DELLE IMPOSTE				
IL 4,39% DEI CITTADINI PAGA L' 72,12% DELLE IMPOSTE				LO 0,17% DEI CITTADINI PAGA IL 26,02% DELLE IMPOSTE				
IL 3,33% DEI CITTADINI PAGA IL 66,67% DELLE IMPOSTE				LO 0,09% DEI CITTADINI PAGA IL 20,52% DELLE IMPOSTE				
IL 1,65% DEI CITTADINI PAGA IL 53,80% DELLE IMPOSTE								

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, Agenzia delle Entrate; aggiornamento 26 maggio 2022

Significativa la ripartizione per classe di reddito, dove il 90,18% dei contribuenti dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi e versa un'imposta media di 156 euro. Per altro è da notare come i contribuenti con un reddito superiore ai 300.000 euro paghino una imposta media di 264.823 euro, più alta sia del totale delle persone fisiche (249.088) che delle altre tipologie di dichiaranti.

Riassumendo, possiamo evidenziare quanto segue: **a)** ***l'imposta media pagata*** è pari a ***3.545 euro annui*** per i **lavoratori dipendenti**; ***3.599,10*** **per i pensionati** e ***8.389,86*** **euro per i lavoratori autonomi, imprenditori e liberi professionisti**. Aggiungendo agli autonomi anche quelli con certificazioni di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi da CU (vedasi ***tabella 3.3***), l'imposta media scende a **7.137,21 euro l'anno**; **b)** ovviamente, l'imposta media non può rappresentare la distribuzione del carico fiscale nell'ambito di ciascuna categoria; infatti, le percentuali di coloro che pagano di meno e di più sono:

DIPENDENTI - IL 39,72% dei dipendenti (ovvero quelli che dichiarano redditi fino a 15 mila euro) **pagherebbero** il 3,72% delle imposte che vengono però azzerate dal bonus-TIR; il 12,11%, cioè quelli con redditi da 35 mila euro in su ne pagano il 53,08%. **Imposta media minima e massima**: la minima è addirittura negativa per i redditi fino a 15.000 euro mentre l'**imposta massima** è di 190.888 euro. Inoltre, il ***rapporto tra redditi della fascia mediana***, cioè quelli tra 15 e 20 mila euro (17,5 mila euro di mediana) e quelli tra 200 e 300 mila euro (250 mila euro di media) è pari a **14,28 volte,** mentre il **rapporto tra l'imposta media dei primi e quella dei secondi** è pari a circa **46 volte,** che diventano **88 volte** al netto dell'effetto bonus-TIR; in realtà, è molto di più considerando le indeducibilità previste per i dichiaranti redditi oltre i 100 mila euro. Questa osservazione serve a sottolineare come nel Paese si parli sempre di redditi lordi che, a causa della ***doppia/tripla progressività*** d'imposta (sistema delle ***indetraibilità e indeducibilità***), è fuorviante e spesso porta a errati (a volte demagogici) confronti sbagliati nella sostanza.

PENSIONATI - Quelli con redditi fino a 15 mila euro sono il 44,22% e versano il 6,94% del totale delle imposte; quelli sopra i 20 mila euro sono solo il 38,71% ma pagano ben l'80,68%. **Imposta media minima e massima:** la minima è di 35 euro pro capite, mentre l'**imposta massima** è di 125.228 euro.

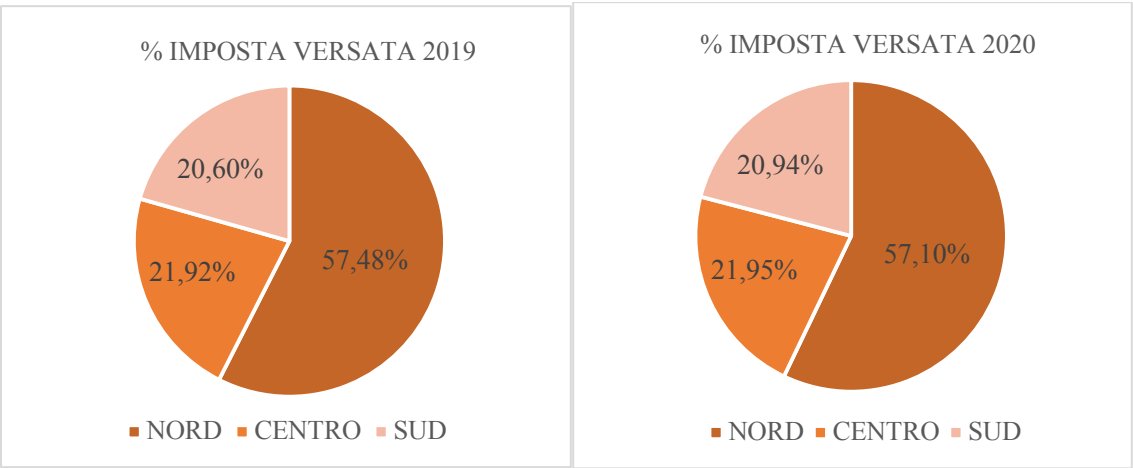
AUTONOMI - I dichiaranti fino a 15 mila euro lordi l'anno sono il 43,63% del totale (un popolo che sopravvive a stento) e versano solo l'1,82% del totale di comparto; i dichiaranti redditi sopra i 35 mila euro sono solo il 26,22% ma versano ben l'86,23% del totale IRPEF di comparto. **Imposta minima e massima:** la minima è di 46 euro pro capite mentre l'**imposta massima** è pari a **159.659 euro.**

4. La ripartizione territoriale dell'IRPEF ordinaria e delle addizionali regionali e comunali: la regionalizzazione

L'analisi della ripartizione territoriale del gettito ***IRPEF ordinaria per singola regione,*** considerando sempre i versamenti al ***netto del bonus-TIR*** e l'esame delle ***addizionali regionali e comunali*** (***tabella 4.1***), consente un ulteriore livello di verifica della sostenibilità finanziaria del nostro *welfare*, oltre che tra soggetti appartenenti a diverse fasce di reddito, come abbiamo visto finora, anche per ogni singola realtà territoriale dato che il gettito IRPEF, come abbiamo visto nel primo capitolo, finanzia prevalentemente le uscite per prestazioni sanitarie ed assistenziali che presentano a livello territoriale importi e tipologia di prestazioni pro capite spesso differenti; il rapporto tra queste uscite e le entrate fiscali, unitamente a quelle contributive, indica la sostenibilità e il livello di finanziamento del *welfare* regionale.

La distribuzione geografica del ***versamento IRPEF*** relativo ai redditi 2020, per ognuna delle tre macroaree, evidenzia che: il Nord contribuisce per ***93,9 miliardi*** (99,2 nel 2019), pari al **57,10%** dell'IRPEF totale (57,48% nel 2019 e 57,51% nel 2018); il Centro con ***36,1 miliardi*** (37,8 nel 2019), contribuisce per il **21,95%** (21,92% nel 2019 e 21,95% nel 2018), e il Sud con ***34,4 miliardi*** (35,6 nel 2019), per il **20,94%** (20,60% nel 2019 e 20,53% nel 2018). Questi dati indicano che il divario tra Nord e Sud, e in parte il Centro, resta sostanzialmente stabile nel tempo, con leggere variazioni nonostante 50 anni di politiche che non sono riuscite a migliorare la situazione che presenta evidenti criticità e insufficienze nella capacità di finanziamento del *welfare* e, più in generale, della spesa pubblica per queste regioni (***figura 4.1).***

Figura 4.1 - Ripartizione percentuale versamento IRPEF per macroarea sui redditi del 2019 e 2020



La riduzione del gettito complessivo rispetto all'anno precedente di 8,2 miliardi pari al -4,75%, è dovuta alla contrazione uniforme tra le singole regioni, del -5,38% al Nord, del -4,58% al Centro e del -3,19% al Sud causata dalla pandemia e dalle chiusure delle attività produttive maggiormente presenti nelle regioni del Nord.

Considerando le singole regioni, la ***Lombardia***, con circa 10 milioni di abitanti, versa ***37,5 miliardi*** (39,5 nel 2019), un importo maggiore rispetto ai 34,4 miliardi (35,6 nel 2019) dell'intero Sud che ha più del doppio degli abitanti (20,2 milioni) ma anche dei 36,1 miliardi (37,8 nel 2019) del Centro con 11,8 milioni di abitanti. Al Centro, il gettito in Toscana si riduce del -6,55%, e nel Lazio del -3,57. Al Sud la riduzione è stata più contenuta e intorno al -3% per le varie regioni con la sola Campania che registra un -4% (***tabella 4.1***).

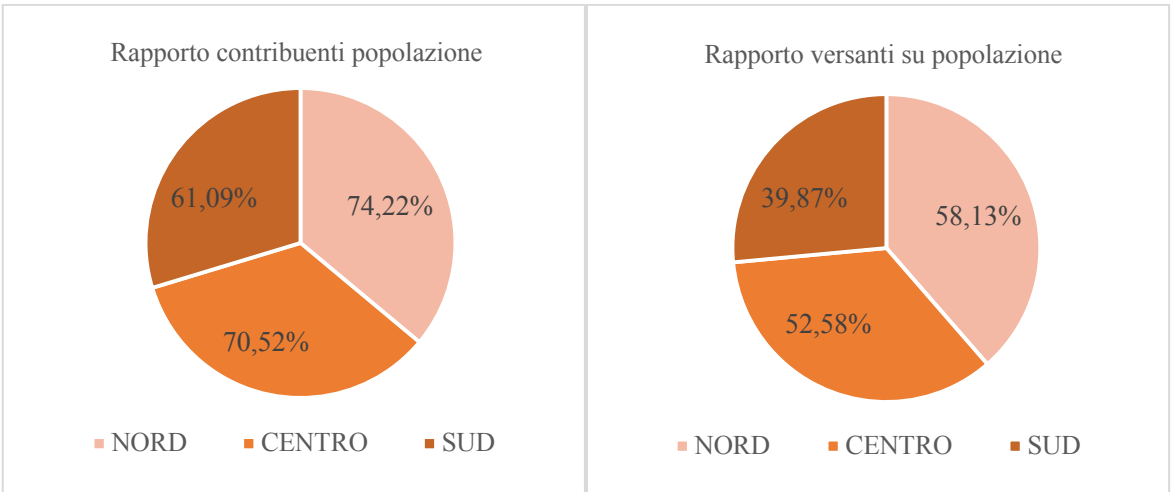
Tabella 4.1 - Ripartizione regionale IRPEF, comprese le addizionali regionali e comunali, relative a tutte le persone fisiche al netto del bonus-trattamento; redditi 2020 dichiarati nel 2021 (ammontare e media in migliaia di euro)

Regione	Numero contribuenti	IMPOSTE					Percentuale abitanti	Percentuale imposte
		Numero versanti	Ammontare	PRO CAPITE per contribuente	Numero abitanti	PRO CAPITE per abitante		
Piemonte	3.167.904	2.481.508	13.936.069	5.616	4.311.217	3.233	7,23%	8,48%
Valle d'Aosta	96.784	75.843	375.067	4.945	125.034	3.000	0,21%	0,23%
Lombardia	7.273.630	5.730.883	37.495.992	6.543	10.027.602	3.739	16,81%	22,81%
Liguria	1.166.245	886.230	4.942.292	5.577	1.524.826	3.241	2,56%	3,01%
Trentino A. A. (PA Trento)	424.451	325.733	1.561.780	4.795	545.425	2.863	0,91%	0,95%
Trentino A. A. (PA Bolzano)	428.328	330.889	1.935.602	5.850	532.644	3.634	0,89%	1,18%
Veneto	3.627.808	2.814.522	14.664.826	5.210	4.879.133	3.006	8,18%	8,92%
Friuli Venezia Giulia	928.549	734.409	3.767.786	5.130	1.206.216	3.124	2,02%	2,29%
Emilia Romagna	3.383.629	2.672.459	15.173.205	5.678	4.464.119	3.399	7,48%	9,23%
NORD	**20.497.328**	**16.052.476**	**93.852.619**	**5.847**	**27.616.216**	**3.398**	**46,30%**	**57,10%**
Toscana	2.722.617	2.084.596	10.839.613	5.200	3.692.555	2.936	6,19%	6,59%
Umbria	624.903	474.686	2.245.846	4.731	870.165	2.581	1,46%	1,37%
Marche	1.115.892	835.440	3.829.373	4.584	1.512.672	2.532	2,54%	2,33%
Lazio	3.879.670	2.825.550	19.170.860	6.785	5.755.700	3.331	9,65%	11,66%
CENTRO	**8.343.082**	**6.220.272**	**36.085.692**	**5.801**	**11.831.092**	**3.050**	**19,84%**	**21,95%**
Abruzzo	906.079	631.025	2.867.231	4.544	1.293.941	2.216	2,17%	1,74%
Molise	208.259	135.142	576.477	4.266	300.516	1.918	0,50%	0,35%
Campania	3.208.723	2.068.673	9.498.255	4.591	5.712.143	1.663	9,58%	5,78%
Puglia	2.567.309	1.678.479	6.767.262	4.032	3.953.305	1.712	6,63%	4,12%
Basilicata	370.647	248.278	958.797	3.862	553.254	1.733	0,93%	0,58%
Calabria	1.161.946	715.527	2.875.747	4.019	1.894.110	1.518	3,18%	1,75%
Sicilia	2.852.910	1.823.838	7.697.983	4.221	4.875.290	1.579	8,17%	4,68%
Sardegna	1.061.456	751.137	3.176.104	4.228	1.611.621	1.971	2,70%	1,93%
SUD	**12.337.329**	**8.052.099**	**34.417.856**	**4.274**	**20.194.180**	**1.704**	**33,86%**	**20,94%**
Non indicata	2.790	2.541	6.015	2.367			0,00%	0,00%
TOTALE	**41.180.529**	**30.327.388**	**164.362.182**	**5.420**	**59.641.488**	**2.756**	**100,00%**	**100,00%**

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2021

La ***tabella 4.1*** e ***la figura 4.2*** evidenziano il ***rapporto tra numero di contribuenti e numero di versanti sulla popolazione*** che è un ulteriore indicatore di sostenibilità della spesa dato che tutti gli abitanti beneficiano della sanità e buona parte anche dell'assistenza a carico della fiscalità generale; al Nord è pari al ***74,22%*** (74,8% nel 2019) e il ***58,13%*** (59,61 nel 2019) degli abitanti versa almeno 1 euro di IRPEF; al Centro e al Sud le percentuali si riducono sensibilmente: al Centro i contribuenti rappresentano il ***70,52%*** (71,03 nel 2019) della popolazione, ma solo il ***52,58%*** (54,16 nel 2019) versa l'IRPEF; al Sud la quota di contribuenti è pari al ***61,09%*** (61,27 nel 2019), ma solo il ***39,87%*** (40,65 nel 2019) della popolazione dichiara un reddito positivo.

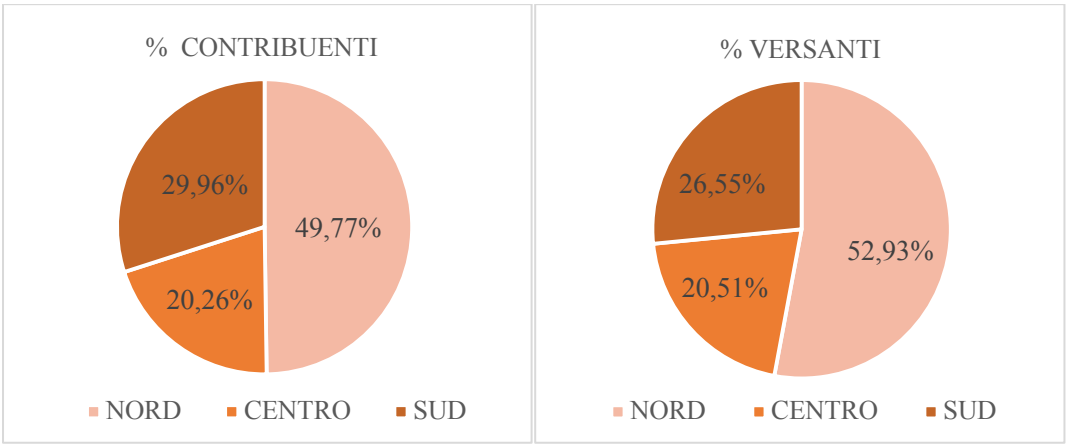
Figura 4.2 - Rapporto percentuale tra contribuenti e versanti (quelli che versano imposte) IRPEF per macroarea sui redditi del 2020, sulla popolazione residente



Confrontando il numero dei contribuenti con quello degli abitanti, che nella media nazionale è pari a 1,448, risulta che al Sud a ogni singolo contribuente corrispondono ***1,64 abitanti***, 1,42 al Centro e 1,35 al Nord, dato che evidenzia un minore tasso di occupazione regolare nelle regioni del Sud.

La percentuale di ***contribuenti*** (***figura 4.3***) del Nord, con una popolazione pari al ***46,30%*** del totale Italia (46,19% nel 2019), è del ***49,77%*** che sale al ***52,93%***, considerando quelli che versano almeno 1 euro d'imposta. Per il Centro, con il 19,84% della popolazione, questi valori sono pari rispettivamente al 20,26% e 20,51% mentre al Sud, con il 33,86% di popolazione, si rilevano il 29,96% e il 26,55%.

Figura 4.3 - Ripartizione percentuale versamento IRPEF per macroarea sui redditi del 2020, per contribuenti e versanti



Statisticamente ed economicamente, il dato più significativo da considerare è l'ammontare del ***versamento IRPEF pro capite:*** l'ammontare medio per ciascun versante è di ***5.847 euro*** (6.023 nel 2019) ***al Nord***; ***5.801 euro al Centro*** (5.884 nel 2019) e ***4.274 euro al Sud*** (4.304 l'anno precedente)**.** Ancora più marcati sono gli scostamenti se dal pro capite per versante passiamo a quello ***per abitante***, dato significativo in quanto spesso si fa riferimento alla spesa media pro capite per abitante per la sanità e in generale per tutte le spese statali; in questo caso, un cittadino del Nord in media versa **3.398 euro** di IRPEF l'anno (3.590 nel 2019) contro i **3.050 euro** (3.186 nel 2019) del Centro e i **1.704 euro** (1.749 nel 2019) del Sud. A livello di singola regione, il versamento ***pro capite per versante,*** come per lo scorso anno, vede in testa il Lazio con 6.785 euro (regione che ospita le Istituzioni italiane e straniere e il Vaticano e che presenta quindi variazioni minori nei redditi); seguono la Lombardia con 6.543 euro, la provincia autonoma di Bolzano con 5.850 euro, le altre regioni del Nord e la Toscana con più di 5.000 euro circa. Il ***pro capite per abitante*** vede in testa la Lombardia con 3.739, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano con 3.634 euro e dall'Emilia-Romagna con 3.399 euro; le quote più basse si trovano in Calabria con 1.518 euro per abitante, seguita dalla Sicilia con 1.579 euro. ***Dai dati si evidenzia che la spesa media pro capite per la sola sanità, pari a 2.058 euro annui, è superiore all'IRPEF media pro capite versata nel Mezzogiorno che vale 1.704 euro e di alcune regioni come Calabria, Sicilia, Campania, Puglia e Basilicata.***

La ***tabella 4.2*** evidenzia un ulteriore indicatore di sostenibilità: l'ammontare del reddito imponibile per ciascuna regione e macroarea e la relativa aliquota fiscale media calcolata sul gettito di ciascuna entità territoriale; i dati confermano la situazione sin qui commentata non solo in termini di divario nella produzione dei redditi ma anche nella percentuale di imposta media pagata. In questo caso il Sud evidenzia un valore dei redditi totali prodotti superiore alla Lombardia ma un gettito minore a causa dell'aliquota fiscale media inferiore.

Tabella 4.2 - Ammontare del reddito imponibile e aliquota fiscale media

Regione	Reddito imponibile	
	Ammontare	**Aliquota**
Piemonte	66.597.172	20,93%
Valle d'Aosta	1.983.489	18,91%
Lombardia	169.729.274	22,09%
Liguria	23.779.453	20,78%
Trentino Alto Adige (PA Trento)	8.713.797	17,92%
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	9.718.491	19,92%
Veneto	74.959.680	19,56%
Friuli Venezia Giulia	19.414.810	19,41%
Emilia Romagna	73.170.224	20,74%
NORD	**448.066.390**	**20,95%**
Toscana	54.470.307	19,90%
Umbria	11.840.891	18,97%
Marche	20.873.683	18,35%
Lazio	83.075.949	23,08%
CENTRO	**170.260.830**	**21,19%**
Abruzzo	15.588.168	18,39%
Molise	3.236.328	17,81%
Campania	51.967.016	18,28%
Puglia	40.218.757	16,83%
Basilicata	5.852.996	16,38%
Calabria	17.023.512	16,89%
Sicilia	44.957.593	17,12%
Sardegna	18.018.944	17,63%
SUD	**196.863.314**	**17,48%**
Non indicata	24.135	24,92%
TOTALE	**815.214.669**	**20,16%**

Le *tabelle 4.3.a e 4.3.b* evidenziano la ripartizione regionale dei contribuenti per fasce di reddito sia in termini assoluti sia in percentuale; in particolare: **a)** i dichiaranti redditi fino a 15.000 euro, che godono dell'aliquota più bassa e delle detrazioni più consistenti, sono così distribuiti: al Nord il 36,76% del totale pari al 28,01% degli abitanti, al Centro rispettivamente il 43,85% e il 30,83 e al Sud il 56,21% e il 34,13%; **b)** i contribuenti con redditi da 15.000 a 29.000 euro, ovvero la fascia medio-bassa e un'aliquota al 27%, sono per il 38,67% del totale e il 28,69% degli abitanti residenti al Nord; il 33,92% e 23,85% rispettivamente per il Centro con il Sud fermo a 28,56% e 17,34%; **c)** per la fascia con redditi tra 29.000 e 55.000 euro, ovvero la fascia medio alta (la borghesia), troviamo il Nord con il 18,15% di contribuenti e 13,47% di cittadini, il Centro con il 17,05% e 11,99% e il Sud che si stacca ancor più con il 12,48% e il 7,58%; **d)** per la fascia benestante con redditi fra 55.000 e 100.000 euro troviamo al Nord il 3,92% di contribuenti, pari al 2,91% della popolazione, al Centro il 3,79% e 2,67% e il 2,15% e 1,30% al Sud; **e)** infine si registrano per i redditi oltre i 100.000 euro l'1,5% e l'1,11% al Nord, l'1,38% e lo 0,97% al Centro mentre il Sud segna lo 0,61% e lo 0,37%. Da quanto sin qui evidenziato possiamo pensare a un Paese spaccato con il Nord decisamente più sviluppato, un Centro che gli si avvicina trainato dal Lazio e un Sud decisamente più povero; tuttavia, qualche dubbio emerge e porta, come per i consumi totali regionali raffrontati al PIL, a pensare che questi livelli di povertà molto spesso nascondono vaste aree di grigio e di sommerso quando non addirittura di "economia non osservata".

Tabella 4.3.a - Ripartizione Regionale IRPEF per numero di contribuenti totali suddivisi per fasce di reddito (al netto del bonus-TIR e comprese addizionali regionali e comunali) **sui redditi 2020 dichiarati nel 2021**

	Negativo e fino 1.000 €	Da 1.001 a 7.500 €	Da 7.501 a 10.000 €	Da 10.001 a 15.000 €	Da 15.001 a 20.000 €	Da 20.001 a 29.000 €	Da 29.001 a 40.000 €	Da 40.001 a 55.000 €	Da 55.001 a 75.000 €	Da 75.001 a 100.000 €	Da 100.001 a 200.000 €	Da 200.001 a 300.000 €	Oltre 300.000 €	TOTALE
Piemonte	232.654	418.977	167.361	387.870	473.205	777.120	399.029	160.283	71.546	39.946	32.586	4.437	2.890	3.167.904
Valle d'Aosta	6.807	13.233	5.299	12.557	13.354	22.763	13.353	5.040	1.328	364	601	115	56	94.870
Lombardia	505.614	942.701	372.912	838.406	1.029.479	1.741.079	952.663	425.459	213.865	116.436	103.158	17.693	14.165	7.273.630
Liguria	89.651	191.103	69.012	145.492	151.519	248.133	149.821	62.587	28.246	15.720	12.374	1.510	1.077	1.166.245
Trentino A.A. (PA Trento)	29.180	60.414	22.847	53.466	58.744	104.302	55.520	20.736	8.907	5.115	4.454	475	291	424.451
Trentino A.A. (PA Bolzano)	29.465	62.784	23.702	50.207	53.479	88.879	65.249	29.139	11.584	5.906	6.287	1.036	611	428.328
Veneto	258.288	487.851	203.547	465.246	547.765	903.800	425.716	167.801	78.456	42.683	37.465	5.456	3.734	3.627.808
Friuli Venezia Giulia	62.992	122.121	47.988	114.562	136.921	235.202	122.007	45.173	20.244	11.254	8.440	992	653	928.549
Emilia Romagna	221.554	430.532	175.282	417.773	503.511	835.505	439.422	181.410	85.583	46.018	37.991	5.411	3.637	3.383.629
NORD	**1.436.205**	**2.729.716**	**1.087.950**	**2.485.579**	**2.967.977**	**4.956.783**	**2.622.780**	**1.097.628**	**519.759**	**283.442**	**243.356**	**37.125**	**27.114**	**20.495.414**
Toscana	202.718	404.560	165.585	362.883	409.803	612.028	312.772	128.068	59.235	33.033	26.242	3.448	2.242	2.722.617
Umbria	47.807	95.485	38.530	89.403	96.646	141.254	69.036	23.862	10.941	6.544	4.566	518	311	624.903
Marche	85.516	168.437	71.559	164.445	181.784	249.830	111.531	42.226	19.793	10.826	8.328	997	620	1.115.892
Lazio	369.322	664.778	253.089	474.676	438.081	700.959	497.686	237.379	110.725	65.347	55.619	7.125	4.884	3.879.670
CENTRO	**705.363**	**1.333.260**	**528.763**	**1.091.407**	**1.126.314**	**1.704.071**	**991.025**	**431.535**	**200.694**	**115.750**	**94.755**	**12.088**	**8.057**	**8.343.082**
Abruzzo	95.829	166.114	63.753	129.593	122.717	179.527	90.400	31.364	13.421	7.467	5.077	500	317	906.079
Molise	26.571	43.050	16.128	30.511	24.846	37.044	18.988	6.178	2.343	1.493	998	66	0	208.216
Campania	348.374	744.521	266.008	442.605	369.175	520.902	311.487	109.117	46.002	27.354	20.056	1.925	1.197	3.208.723
Puglia	305.822	526.715	222.216	395.337	318.776	425.288	228.500	79.229	31.620	18.623	13.380	1.186	617	2.567.309
Basilicata	41.107	74.452	30.550	58.073	46.996	68.154	32.953	10.159	4.027	2.360	1.586	140	90	370.647
Calabria	130.433	293.177	117.994	168.191	128.473	173.441	96.414	29.061	12.232	7.768	4.235	335	192	1.161.946
Sicilia	346.290	620.847	250.943	435.754	324.892	438.123	260.701	94.054	40.361	23.763	15.188	1.317	677	2.852.910
Sardegna	105.001	207.522	80.247	151.187	140.188	204.404	105.736	35.064	16.072	9.829	5.452	497	257	1.061.456
SUD	**1.399.427**	**2.676.398**	**1.047.839**	**1.811.251**	**1.476.063**	**2.046.883**	**1.145.179**	**394.226**	**166.078**	**98.657**	**65.972**	**5.966**	**3.347**	**12.337.286**
Non indicata	1.327	1.085	95	76	65	61	18	19	9	8	8	8	0	2.779
TOTALE	**3.542.322**	**6.740.459**	**2.664.647**	**5.388.313**	**5.570.419**	**8.707.798**	**4.759.002**	**1.923.408**	**886.540**	**497.857**	**404.091**	**55.187**	**38.518**	**41.178.561**

Tabella 4.3.b - Ripartizione regionale IRPEF in percentuale di tutti i contribuenti suddivisi per fasce di reddito (al netto bonus-TIR e comprese addizionali regionali e comunali) **sui redditi 2020 dichiarati nel 2021**

	Negativo e fino 1.000 €	Da 1.001 a 7.500 €	Da 7.501 a 10.000 €	Da 10.001 a 15.000 €	Da 15.001 a 20.000 €	Da 20.001 a 29.000 €	Da 29.001 a 40.000 €	Da 40.001 a 55.000 €	Da 55.001 a 75.000 €	Da 75.001 a 100.000 €	Da 100.001 a 200.000 €	Da 200.001 a 300.000 €	Oltre 300.000 €	TOTALE
Piemonte	7,34%	13,23%	5,28%	12,24%	14,94%	24,53%	12,60%	5,06%	2,26%	1,26%	1,03%	0,14%	0,09%	100%
Valle d'Aosta	7,18%	13,95%	5,59%	13,24%	14,08%	23,99%	14,08%	5,31%	1,40%	0,38%	0,63%	0,12%	0,06%	100%
Lombardia	6,95%	12,96%	5,13%	11,53%	14,15%	23,94%	13,10%	5,85%	2,94%	1,60%	1,42%	0,24%	0,19%	100%
Liguria	7,69%	16,39%	5,92%	12,48%	12,99%	21,28%	12,85%	5,37%	2,42%	1,35%	1,06%	0,13%	0,09%	100%
Trentino A.A. (PA Trento)	6,87%	14,23%	5,38%	12,60%	13,84%	24,57%	13,08%	4,89%	2,10%	1,21%	1,05%	0,11%	0,07%	100%
Trentino A.A. (PA Bolzano)	6,88%	14,66%	5,53%	11,72%	12,49%	20,75%	15,23%	6,80%	2,70%	1,38%	1,47%	0,24%	0,14%	100%
Veneto	7,12%	13,45%	5,61%	12,82%	15,10%	24,91%	11,73%	4,63%	2,16%	1,18%	1,03%	0,15%	0,10%	100%
Friuli Venezia Giulia	6,78%	13,15%	5,17%	12,34%	14,75%	25,33%	13,14%	4,86%	2,18%	1,21%	0,91%	0,11%	0,07%	100%
Emilia Romagna	6,55%	12,72%	5,18%	12,35%	14,88%	24,69%	12,99%	5,36%	2,53%	1,36%	1,12%	0,16%	0,11%	100%
NORD	**7,01%**	**13,32%**	**5,31%**	**12,13%**	**14,48%**	**24,18%**	**12,80%**	**5,36%**	**2,54%**	**1,38%**	**1,19%**	**0,18%**	**0,13%**	**100%**
Toscana	7,45%	14,86%	6,08%	13,33%	15,05%	22,48%	11,49%	4,70%	2,18%	1,21%	0,96%	0,13%	0,08%	100%
Umbria	7,65%	15,28%	6,17%	14,31%	15,47%	22,60%	11,05%	3,82%	1,75%	1,05%	0,73%	0,08%	0,05%	100%
Marche	7,66%	15,09%	6,41%	14,74%	16,29%	22,39%	9,99%	3,78%	1,77%	0,97%	0,75%	0,09%	0,06%	100%
Lazio	9,52%	17,13%	6,52%	12,23%	11,29%	18,07%	12,83%	6,12%	2,85%	1,68%	1,43%	0,18%	0,13%	100%
CENTRO	**8,45%**	**15,98%**	**6,34%**	**13,08%**	**13,50%**	**20,42%**	**11,88%**	**5,17%**	**2,41%**	**1,39%**	**1,14%**	**0,14%**	**0,10%**	**100%**
Abruzzo	10,58%	18,33%	7,04%	14,30%	13,54%	19,81%	9,98%	3,46%	1,48%	0,82%	0,56%	0,06%	0,03%	100%
Molise	12,76%	20,68%	7,75%	14,65%	11,93%	17,79%	9,12%	2,97%	1,13%	0,72%	0,48%	0,03%	0,00%	100%
Campania	10,86%	23,20%	8,29%	13,79%	11,51%	16,23%	9,71%	3,40%	1,43%	0,85%	0,63%	0,06%	0,04%	100%
Puglia	11,91%	20,52%	8,66%	15,40%	12,42%	16,57%	8,90%	3,09%	1,23%	0,73%	0,52%	0,05%	0,02%	100%
Basilicata	11,09%	20,09%	8,24%	15,67%	12,68%	18,39%	8,89%	2,74%	1,09%	0,64%	0,43%	0,04%	0,02%	100%
Calabria	11,23%	25,23%	10,15%	14,47%	11,06%	14,93%	8,30%	2,50%	1,05%	0,67%	0,36%	0,03%	0,02%	100%
Sicilia	12,14%	21,76%	8,80%	15,27%	11,39%	15,36%	9,14%	3,30%	1,41%	0,83%	0,53%	0,05%	0,02%	100%
Sardegna	9,89%	19,55%	7,56%	14,24%	13,21%	19,26%	9,96%	3,30%	1,51%	0,93%	0,51%	0,05%	0,02%	100%
SUD	**11,34%**	**21,69%**	**8,49%**	**14,68%**	**11,96%**	**16,59%**	**9,28%**	**3,20%**	**1,35%**	**0,80%**	**0,53%**	**0,05%**	**0,03%**	**100%**
Non indicata	47,75%	39,04%	3,42%	2,73%	2,34%	2,20%	0,65%	0,68%	0,32%	0,29%	0,29%	0,29%	0,00%	100%
TOTALE	**8,60%**	**16,37%**	**6,47%**	**13,09%**	**13,53%**	**21,15%**	**11,56%**	**4,67%**	**2,15%**	**1,21%**	**0,98%**	**0,13%**	**0,09%**	**100%**

4.1 Le addizionali regionali e comunali e ripartizione territoriale

Come precisato, l'importo dell'IRPEF considerato è comprensivo delle ***addizionali IRPEF regionali e comunali*** deliberate a livello locale, di cui è opportuno analizzarne il "peso" sui contribuenti considerando anche che per alcune regioni parte dell'imposta regionale è finalizzata al rientro dei deficit sanitari. La ***tabella 4.4*** mostra che nel complesso le addizionali costituiscono solo il ***10,33%*** (10,07 nel 2019) dell'IRPEF totale versata; in particolare le regionali sono pari al **7,29%** (7,13% nel 2019) e le comunali valgono il **3,04%** (2,94% nel 2019), percentuali sostanzialmente stabili negli ultimi anni. È interessante notare che il numero di versanti delle addizionali è inferiore a quello di coloro che versano l'IRPEF ordinaria, pari al 94,61% per la regionale e 83,65% per la comunale ma soprattutto, le aliquote, intorno all'1,57% del reddito imponibile per le regionali e 0,66% per le comunali e i relativi importi medi sono molto modesti e pari a poche centinaia di euro; a ciò possiamo anche aggiungere il metodo "bizantino" di riscossione che viene effettuata in 11 rate mensili dell'anno successivo con costi non trascurabili.

Constatata dopo 13 anni la sostanziale stabilità ed esiguità del gettito, sarebbe ormai opportuno fare qualche riflessione sulla validità di queste imposte che, almeno per quanto riguarda quella comunale, potrebbe essere sostituita assieme all'IMU (che ha come prefisso la I di imposta) e accorpata ad altre formando così ***un'unica imposta comunale*** di scopo sui servizi che sarebbe sicuramente più facilmente comprensibile da parte dei cittadini se ben spiegata e al netto della demagogia elettorale e di importo maggiore poiché basata non solo sui redditi. Di seguito l'analisi di dettaglio delle due addizionali.

Tabella 4.4 – Addizionali regionali e comunali: aliquota media e importo totale versato per classi di reddito
(ammontare e media espressi in migliaia di euro)

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Reddito imponibile addizionale			Addizionale regionale dovuta				Addizionale comunale dovuta			
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Importo medio	Aliquota Media	Frequenza	Ammontare	Importo medio	Aliquota Media
minore di -1.000	3.919	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da -1.000 a 0	1.841	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
zero	1.067.445	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
da 0 a 1.000	2.469.131	327.464	140.315	0,43	230.063	1.409	0,01	1,00%	93.247	285	0	0,20%
da 1.000 a 1.500	614.368	134.863	143.208	1,06	100.300	1.449	0,01	1,01%	42.717	295	0,01	0,21%
da 1.500 a 2.000	518.263	109.857	172.710	1,57	80.248	1.759	0,02	1,02%	35.310	369	0,01	0,21%
da 2.000 a 2.500	464.993	94.484	194.046	2,05	68.839	1.977	0,03	1,02%	33.689	425	0,01	0,22%
da 2.500 a 3.000	435.358	81.550	204.425	2,51	59.992	2.114	0,04	1,03%	30.436	451	0,01	0,22%
da 3.000 a 3.500	396.978	73.354	221.432	3,02	53.602	2.257	0,04	1,02%	29.080	489	0,02	0,22%
da 3.500 a 4.000	392.777	70.066	243.776	3,48	52.465	2.545	0,05	1,04%	28.622	550	0,02	0,23%
da 4.000 a 5.000	786.123	143.901	604.718	4,2	107.470	6.319	0,06	1,04%	61.911	1.403	0,02	0,23%
da 5.000 a 6.000	809.895	143.169	732.262	5,11	107.021	7.640	0,07	1,04%	62.999	1.749	0,03	0,24%
da 6.000 a 7.500	2.321.704	361.906	2.352.505	6,5	300.093	26.768	0,09	1,14%	159.757	6.031	0,04	0,26%
da 7.500 a 10.000	2.664.647	1.428.848	12.451.576	8,71	1.302.477	159.773	0,12	1,28%	729.245	41.677	0,06	0,33%
da 10.000 a 12.000	2.211.416	1.703.677	18.197.960	10,68	1.627.376	245.682	0,15	1,35%	1.117.416	80.840	0,07	0,44%
da 12.000 a 15.000	3.176.897	2.746.749	35.843.051	13,05	2.647.387	484.270	0,18	1,35%	2.126.734	192.570	0,09	0,54%
da 15.000 a 20.000	5.570.419	5.246.656	88.970.529	16,96	5.152.916	1.252.351	0,24	1,41%	4.727.999	554.817	0,12	0,62%
da 20.000 a 26.000	6.382.698	6.229.248	136.919.271	21,98	6.148.038	1.991.166	0,32	1,45%	5.807.387	888.898	0,15	0,65%
da 26.000 a 29.000	2.325.100	2.286.985	60.293.541	26,36	2.255.385	894.322	0,4	1,48%	2.174.552	401.985	0,18	0,67%
da 29.000 a 35.000	3.217.343	3.175.082	96.285.593	30,33	3.127.518	1.459.409	0,47	1,52%	3.026.053	650.138	0,21	0,68%
da 35.000 a 40.000	1.541.659	1.526.781	53.849.565	35,27	1.514.001	863.506	0,57	1,60%	1.458.111	368.428	0,25	0,68%
da 40.000 a 50.000	1.522.267	1.508.797	62.316.853	41,3	1.497.778	1.034.533	0,69	1,66%	1.443.979	430.685	0,3	0,69%
da 50.000 a 55.000	401.141	397.604	19.214.601	48,33	395.260	326.504	0,83	1,70%	381.268	133.720	0,35	0,70%
da 55.000 a 60.000	295.745	293.016	15.437.065	52,68	291.741	265.459	0,91	1,72%	281.391	107.995	0,38	0,70%
da 60.000 a 70.000	427.197	423.708	25.163.711	59,39	422.371	441.870	1,05	1,76%	408.016	177.586	0,44	0,71%
da 70.000 a 75.000	164.273	162.935	10.840.451	66,53	162.655	193.532	1,19	1,79%	156.964	76.834	0,49	0,71%
da 75.000 a 80.000	141.070	140.082	9.966.981	71,15	139.891	179.760	1,28	1,80%	135.251	71.060	0,53	0,71%
da 80.000 a 90.000	212.582	210.999	16.373.286	77,6	210.807	300.292	1,42	1,83%	203.681	117.176	0,58	0,72%
da 90.000 a 100.000	145.107	143.899	12.401.515	86,18	143.813	231.011	1,61	1,86%	138.630	88.826	0,64	0,72%
da 100.000 a 120.000	178.977	177.275	17.506.670	98,75	177.179	330.966	1,87	1,89%	170.584	125.886	0,74	0,72%
da 120.000 a 150.000	133.891	132.654	16.001.775	120,63	132.595	309.054	2,33	1,93%	127.411	115.513	0,91	0,72%
da 150.000 a 200.000	91.564	90.666	14.177.439	156,37	90.632	278.821	3,08	1,97%	87.022	103.053	1,18	0,73%
da 200.000 a 300.000	55.187	54.676	12.084.781	221,03	54.655	240.182	4,39	1,99%	52.582	88.295	1,68	0,73%
oltre 300.000	38.554	38.291	21.967.902	573,71	38.268	451.449	11,8	2,06%	36.944	164.199	4,44	0,75%
TOTALE	**41.180.529**	**29.659.242**	**761.273.513**	**25,67**	**28.692.836**	**11.988.149**	**0,42**	**1,57%**	**25.368.988**	**4.992.228**	**0,2**	**0,66%**

Addizionale regionale **-** L'importo complessivamente versato è pari a **11,988** miliardi di euro[1] (12,311 nel 2019) e i versanti sono complessivamente ***28.692.836*** (29.549.320 nel 2019) ovvero **il 94,6%** ***dei versanti l'IRPEF*** ordinaria (30.327.388) sostanzialmente stabile rispetto al 2019; circa 1.634.552 contribuenti (1.611.637 nel 2019) non sono quindi soggetti a tale imposta ***(tabella 4.4).*** A livello generale l'aliquota media applicata risulta pari all'***1,57%*** in linea con l'1,58 del 2019, il versamento medio è di ***418*** euro annui ***(417 nel 2019),*** cui corrispondono ***201 euro per abitante*** (205,82 nel 2019***)***. In particolare, la ***tabella 4.5*** indica l'aliquota media ***applicata*** e l'importo totale versato in ciascuna regione. Solo 9 regioni (Lazio, Molise, Piemonte, Campania, Calabria, Abruzzo, Emilia-Romagna, Liguria e Lombardia) applicano un'aliquota media superiore a quella nazionale e un versamento medio per contribuente superiore alla media nazionale di ***418 euro*** mentre 7 regioni,

[1] I dati relativi alle imposte sono ricavati dal "SISTAN" in base alle dichiarazioni dei redditi e possono differire da quelli diffusi dai bollettini statistici e nei comunicati MEF. La differenza è presumibilmente attribuibile alle diverse fonti: i dati delle dichiarazioni sono disponibili solo nella primavera/estate successiva, mentre quelli dei vari bollettini e comunicati considerano invece le entrate tributarie mensili con dati sia di competenza giuridica che di cassa.

come lo scorso anno, (Calabria e Abruzzo escluse) superano il versamento medio nazionale ***per abitante*** di ***201 euro*** (205,82 nel 2019); le 10 regioni con le aliquote più alte versano 9,1 miliardi di euro (9,37 nel 2019), pari al 75,91% (76,10% nel 2019) del totale ***(tabella 4.6).***

Tabella 4.5 – Addizionale regionale: aliquota media e importo totale versato per regione (importi in migliaia di euro)

Regione	Aliquota media	Importo totale versato
Lazio	2,17%	1.694.771
Molise	2,12%	62.138
Piemonte	2,02%	1.273.845
Campania	2,00%	926.450
Calabria	1,90%	296.190
Abruzzo	1,72%	246.155
Emilia Romagna	1,65%	1.148.270
Liguria	1,61%	360.843
Toscana	1,47%	755.294
Lombardia	1,45%	2.336.842
Umbria	1,41%	156.825
Puglia	1,41%	506.690
Marche	1,39%	269.456
Basilicata	1,26%	66.612
Veneto	1,22%	864.858
Sicilia	1,22%	485.668
Friuli Venezia Giulia	1,18%	217.026
Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	1,14%	93.069
Valle d'Aosta	1,11%	20.789
Sardegna	1,10%	182.323
Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano)	0,26%	24.031
Non indica	0,04%	4
Totale	**1,57%**	**11.988.149**

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni sui redditi 2021

Anche quest'anno il Lazio rimane al primo posto come aliquota e importi medi applicati ma viene superato dal Piemonte per versamento per abitante. La Campania, pur essendo la quarta regione per versamento medio, scende al quindicesimo, dal 14° posto per versamento pro capite rispetto al totale della popolazione.

Tabella 4.6 – Addizionale regionale: importo medio versato e importo medio per abitante
(importi in euro)

Regione	Importo medio per abitante	Regione	Importo medio versato
Piemonte	295,47	Lazio	631,28
Lazio	294,45	Piemonte	531,98
Emilia Romagna	257,22	Molise	480,36
Liguria	236,65	Campania	479,81
Lombardia	233,04	Calabria	444,85
Molise	206,77	Emilia Romagna	441,85
Toscana	204,55	Trentino Alto Adige (P.A. Bolzano	437,86
Abruzzo	190,24	Liguria	422,61
Umbria	180,22	Lombardia	422,53
Fiuli Venezia Giulia	179,92	Abruzzo	406,01
Marche	178,13	Trentino Alto Adige (P.A. Trento)	386,75
Veneto	177,26	Toscana	375,99
Trentino Aldo Adige (P.A. Trento)	170,64	Valle d'Aosta	371,88
Valle d'Aosta	166,27	Umbria	342,45
Campania	162,19	Marche	332,61
Calabria	156,37	Puglia	317,44
Puglia	128,17	Veneto	316,51
Basilicata	120,40	Friuli Venezia Giulia	304,62
Sardegna	113,13	Sicilia	284,10
Sicilia	99,62	Basilicata	281,01
Trentino Aldo Adige (P.A. Bolzano)	45,12	Sardegna	267,30
Non indicata	-	Non indicata	166,67
TOTALE	**201,00**	**TOTALE**	**417,81**

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2021

Addizionale comunale **-** Nel 2020, come per tutte le altre tipologie di imposta, si registra una riduzione sia dell'importo totale versato sia del numero di contribuenti di questa addizionale (-80.000); l'importo complessivamente versato dai 7.903 comuni (gli stessi del 2019) è di ***4,992 miliardi di euro*** (5,072 nel 2019) e i versanti sono complessivamente **25.368.988** (25.991.509 nel 2019), ovvero l***'83,65%*** (83,41% nel 2019) dei versanti dell'IRPEF ordinaria; in pratica, 4,96 milioni di contribuenti (5,17 milioni nel 2019) non versano l'addizionale (***tabella 4.4***). Globalmente l'aliquota media applicata risulta invariata (0,66% contro ***0,65% dello scorso anno),*** mentre cresce lievemente il versamento medio per contribuente pari a ***197 euro annui*** (195 nel 2019); aumenta anche il versamento medio pro capite per abitante, pari all'ammontare complessivo versato (4.992.228) diviso per il numero della popolazione italiana (59.641.488) con un valore di ***84 euro*** contro gli 85 del 2019.

La ***tabella 4.7*** riporta le fasce di aliquota applicata e il numero dei comuni che la applicano. Si nota come i 1.495 piccoli comuni, pari al 19% del totale (1.568 e 20% nel 2019), non applicano o richiedono ***aliquote molto basse*** e, di conseguenza, un contributo minimo, che determina un versamento complessivo modesto di circa 46 milioni (50 nel 2019). Il grosso dei comuni, 5.597, in aumento rispetto ai 5.467 del 2019, con l'84,29% degli abitanti e un'aliquota tra lo 0,45% e lo 0,80%, raccoglie un gettito di 4.425.433.962 euro (4.467.220.917 nel 2019), pari all'88,65% (88,1% nel 2019) del totale dell'imposta; Roma, sempre alle prese con grossi problemi finanziari, guida la classifica da molti anni con un'aliquota dello 0,86%.

Tabella 4.7 – Addizionale comunale: fasce di aliquota applicate e numero di Comuni

Fasce Aliquota media	N° Comuni	% Comuni	N° Abitanti	% Abitanti	Importo versato	% versato
Zero	197	2,49%	264.413	0,44%	108.362	0,00%
da 0 a 0,15	978	12,38%	2.301.831	3,86%	8.269.111	0,17%
da 0,15 a 0,30	320	4,05%	1.293.226	2,17%	37.585.303	0,75%
da 0,30 a 0,45	810	10,25%	2.701.260	4,53%	127.318.724	2,55%
da 0,45 a 0,60	1.435	18,16%	8.390.797	14,07%	564.189.043	11,30%
da 0,60 a 0,75	1.710	21,64%	14.830.269	24,87%	1.395.538.693	27,95%
da 0,75 a 0,80	2.452	31,03%	27.051.399	45,36%	2.465.706.226	49,39%
oltre 0,80	1	0,01%	2.808.293	4,71%	393.474.048	7,88%

Passando al versamento medio, sono 1.182 i comuni che superano la media nazionale per contribuente di **197 euro**, con le punte di Portofino (923 euro) e Castelrotto (757 euro) nonostante la non elevata aliquota media rispettivamente 0,08% e 0,02; l'importo medio è fortemente influenzato dal ridotto numero di versanti (ad esempio a Portofino sono solo 7, pari al 1,9% della popolazione). Da notare, inoltre, come gran parte di questi comuni siano località di villeggiatura con un numero elevato di seconde case che permettono maggiori introiti da altre imposte, quali l'IMU e la nettezza urbana, consentendo la furbizia per molti sindaci di regalare molte forme di esenzione per i residenti; spesso queste seconde case sono usate per uno o pochi mesi l'anno ma l'imposta è pagata piena, evidenziando la stortura nei due tributi citati di cui abbiamo fatto cenno. I comuni con l'importo medio più basso, invece, sono quelli che sommano un'aliquota ridotta con un numero di versanti non trascurabile, che supera anche il 50% degli abitanti e sono aiutati da servizi efficienti con minori costi che consentono una bassa imposizione. La ***tabella 4.8*** evidenzia i 20 comuni con il versamento medio più alto e i 20 con quello più basso.

Tabella 4.8 – Addizionale comunale: classifica dei 20 comuni per importo medio versato più alto e dei 20 comuni per importo medio versato più basso

I 20 comuni per importo medio versato più alto					I 20 Comuni con importo medio versato più basso				
Comune	Provincia	Importo medio versato	Aliquota media	Versanti / abitanti	Comune	Provincia	Importo medio versato	Aliquota media	Versanti/ abitanti
PORTOFINO	GE	923	0,08%	1,88%	CASTEL DI SASSO	CE	29,7	0,15%	30,76%
CASTELROTTO	BZ	757,5	0,02%	0,53%	CRANDOLA VALSASSINA	LC	29,1	0,12%	56,32%
SALLE	PE	740,8	0,12%	1,77%	RESIUTTA	UD	29,1	0,09%	44,01%
MAZZIN	TN	719,1	0,10%	2,21%	CASALMORO	MN	29	0,13%	50,50%
BRIGNANO-FRASCATA	AL	710,1	0,19%	4,19%	PRECI	PG	29	0,14%	48,87%
PRÈ-SAINT-DIDIER	AO	692,8	0,10%	2,52%	VITTORITO	AQ	27,6	0,12%	49,53%
ALONTE	VI	619,4	0,19%	5,40%	MAZZO DI VALTELLINA	SO	27,5	0,11%	55,41%
LA THUILE	AO	581,1	0,08%	2,46%	OLCENENGO	VC	26,8	0,11%	52,15%
GRESSONEY-LA-TRINITÈ	AO	515,5	0,08%	3,14%	TETI	NU	26,5	0,13%	45,23%
RASUN ANTERSELVA	BZ	511,7	0,01%	0,34%	CIVIASCO	VC	26,4	0,11%	49,60%
MADESIMO	SO	507	0,13%	5,10%	BORDANO	UD	25,6	0,12%	58,65%
VALTOURNENCHE	AO	505,6	0,07%	2,31%	SOCCHIEVE	UD	24,9	0,11%	58,75%
AYAS	AO	504,8	0,05%	1,36%	ARBOREA	OR	24,8	0,11%	44,27%
ALA DI STURA	TO	493,8	0,18%	5,90%	BRINDISI MONTAGNA	PZ	24,6	0,13%	43,06%
CORTINA D'AMPEZZO	BL	482,3	0,06%	2,46%	MUSEI	SU	23,8	0,11%	40,45%
BADESI	SS	481,2	0,12%	2,49%	BAGNOLO DEL SALENTO	LE	23,3	0,12%	36,06%
PERCA .PERCHA.	BZ	466,4	0,02%	0,86%	USSARAMANNA	SU	23,2	0,12%	41,34%
MILANO	MI	462,5	0,68%	32,25%	URI	SS	22,7	0,11%	41,49%
GRESSONEY-SAINT-JEAN	AO	459,5	0,10%	3,20%	ARBUS	SU	22,2	0,11%	40,36%
LESA	NO	454,1	0,36%	13,11%	SARULE	NU	20,7	0,11%	35,53%

Passando a considerare il versamento medio pro capite per abitante, troviamo 2.291 comuni (erano 2.200 nel 2019) che superano la media nazionale di ***84 euro***, con le punte di Torre D'Isola (195 euro) e Cusago (188 euro); importo pro-capite elevato spiegabile sia con aliquote elevate sia con la numerosità dei versanti oltre il 50% della popolazione.

Per i comuni con importi più bassi le aliquote medie sono vicine allo zero e i versanti che non raggiungono l'1% della popolazione, condizioni in cui, in genere si trovano i comuni in località di villeggiatura o nelle regioni a statuto speciale, dove tra l'altro sono in vigore particolari forme di imposizione. La ***tabella 4.9*** riporta i 20 comuni con il ***versamento pro capite*** più alto e i 20 con quello più basso.

Tabella 4.9 – Addizionale comunale: classifica dei 20 comuni per importo pro capite per abitante più alto e dei 20 comuni per importo pro capite più basso

I 20 comuni per importo pro-capite più alto				
Comune	Provincia	Importo pro-capite	Aliquota media	Versanti/ abitanti
TORRE D'ISOLA	PV	195,1	0,79%	58,41%
CUSAGO	MI	188	0,69%	55,88%
GABICCE MARE	PU	181	0,79%	51,79%
SEGRATE	MI	179,9	0,76%	48,94%
VEDANO AL LAMBRO	MB	179,2	0,79%	57,61%
OLIVOLA	AL	167,2	0,79%	59,48%
GALLIATE LOMBARDO	VA	160,8	0,71%	59,31%
VALLE SALIMBENE	PV	159,1	0,69%	62,39%
PIEVE LIGURE	GE	158,2	0,65%	51,25%
BOGLIASCO	GE	154	0,79%	57,14%
SAN LAZZARO DI SAVENA	BO	154	0,78%	57,67%
CALVIGNANO	PV	153,6	0,60%	61,32%
CASSINA DÈ PECCHI	MI	153,1	0,79%	58,40%
CASTAGNETO PO	TO	152,3	0,78%	51,95%
MONZA	MB	152,1	0,77%	50,01%
PIETRA MARAZZI	AL	151	0,79%	60,38%
CASSINETTA DI LUGAGNANO	MI	150,7	0,76%	52,88%
BERGAMO	BG	150,1	0,78%	54,21%
MILANO	MI	149,1	0,68%	32,25%
IMBERSAGO	LC	149,1	0,78%	59,14%

I 20 Comuni con importo pro-capite più basso				
Comune	Provincia	Importo pro-capite	Aliquota media	Versanti/ abitanti
MAGRÈ SULLA STRADA DEL VINO	BZ	0,4	0,00%	0,39%
VELTURNO	BZ	0,4	0,00%	0,37%
VALLE DI CASIES	BZ	0,4	0,00%	0,30%
CALCERANICA AL LAGO	TN	0,4	0,00%	0,44%
CURON VENOSTA	BZ	0,4	0,00%	0,26%
CAPIZZI	ME	0,4	0,01%	0,28%
SAN LEONARDO IN PASSIRIA	BZ	0,4	0,00%	0,34%
SCENA	BZ	0,3	0,00%	0,24%
BARBIANO	BZ	0,3	0,00%	0,34%
SELLA GIUDICARIE	TN	0,3	0,00%	0,21%
CAMPODENNO	TN	0,3	0,00%	0,33%
FUNES	BZ	0,3	0,00%	0,23%
TIRES	BZ	0,3	0,00%	0,49%
NOMI	TN	0,3	0,00%	0,37%
TRAMBILENO	TN	0,2	0,00%	0,27%
CASTELBELLO CIARDES	BZ	0,2	0,00%	0,26%
MALLES VENOSTA	BZ	0,2	0,00%	0,21%
ALDINO	BZ	0,2	0,00%	0,24%
RODENGO	BZ	0,3	0,01%	0,40%
LASA	BZ	0,1	0,00%	0,22%

Restringendo l'analisi ai 30 comuni con più abitanti, la ***tabella 4.10*** riporta i valori dell'aliquota media, l'importo medio versato per singolo contribuente e l'importo pro capite in rapporto alla popolazione residente. Anche nel 2020 ben 22 città (erano 23 nel 2019) applicano un'aliquota superiore alla media nazionale e 20 (erano 19 nel 2019) hanno un pro capite oltre la media nazionale. Si evidenzia che le città del Centro-Sud, a partire da Roma con lo 0,86%, applicano aliquote medie piuttosto alte e superiori alla media nazionale, ma, contemporaneamente, incassano un importo pro capite inferiore alla media nazionale, il che porta a ritenere la presenza di diffuse esenzioni, e, probabilmente la scarsa efficienza nel contrasto all'evasione. In generale, tuttavia, stante l'impopolarità dell'addizionale comunale e il non rilevante introito, molti comuni tendono a non applicare imposte o prevedono addizionali minime con ripercussioni negative sulla finanza locale.

La sostanziale stabilità del gettito, il suo scarso ammontare e l'eccessiva e spesso l'incomprensibile complessità della riscossione che porta frequentemente a costi non irrilevanti e a volte superiori all'introito, ***dovrebbero indurre a ripensare sia il finanziamento degli Enti locali*** con forme alternative all'addizionale IRPEF comunale e all'IMU, ricomprendendo ove possibile la tariffa per la raccolta differenziata dei rifiuti, con intuitivi modelli di calcolo semplici e omnicomprensive: una tariffa servizi comunali e provinciali; al contempo le erogazioni assistenziali dovrebbero essere concesse attraverso la costituenda anagrafe generale dell'assistenza con l'utilizzo di centri di costo standardizzati e solo dopo la provata mancanza di mezzi da parte del richiedente, verificabile attraverso l'accesso alla citata Anagrafe/Casellario Centrale. Questa imposta omnicomprensiva sui servizi comunali che tutti i cittadini, salvo quelli con comprovate incapacità lavorative, dovrebbero pagare, che sia sulla casa o sulla persona e che i Comuni dovrebbero spendere bene per poterla tenere il più

bassa possibile come accade nella vicina Svizzera, dove i Comuni mettono a disposizione dei cittadini il bilancio comunale dimostrando, non in campagna elettorale ma con i fatti, l'efficienza.

Tabella 4.10 – Addizionale comunale: aliquota media, importo medio versato e importo pro capite dei 30 comuni più popolosi

Denominazione Comune	Importo versato	Aliquota media	Denominazione Comune	Importo medio versato	Importo pro capite
ROMA	393.474.048	0,86%	MILANO	462	149
MESSINA	18.815.764	0,79%	ROMA	334	140
FOGGIA	11.946.486	0,79%	PARMA	262	138
PALERMO	49.649.436	0,79%	BOLOGNA	287	137
LIVORNO	18.037.478	0,79%	VERONA	252	129
REGGIO DI CALABRIA	14.218.830	0,79%	GENOVA	240	128
NAPOLI	68.706.550	0,78%	TRIESTE	245	125
CATANIA	21.001.472	0,78%	TORINO	258	123
PARMA	27.653.237	0,78%	BRESCIA	269	122
SALERNO	13.167.108	0,78%	PADOVA	266	117
VERONA	33.519.004	0,78%	LIVORNO	215	115
VENEZIA	29.572.614	0,77%	VENEZIA	233	114
GENOVA	72.683.471	0,77%	PERUGIA	237	110
TORINO	105.154.411	0,77%	FERRARA	183	109
PERUGIA	18.105.306	0,76%	MODENA	189	108
TRIESTE	25.271.762	0,76%	CAGLIARI	234	107
BRESCIA	23.872.195	0,75%	REGGIO NELL'EMILIA	232	105
BOLOGNA	54.135.413	0,75%	SALERNO	251	100
BARI	29.150.610	0,73%	BARI	265	92
TARANTO	14.985.474	0,72%	RAVENNA	151	89
CAGLIARI	16.179.874	0,69%	MESSINA	213	83
MILANO	209.701.683	0,68%	REGGIO DI CALABRIA	203	81
FERRARA	14.528.076	0,66%	FOGGIA	197	80
REGGIO NELL'EMILIA	17.927.515	0,66%	TARANTO	238	78
PADOVA	24.531.990	0,65%	PALERMO	218	77
MODENA	20.433.687	0,61%	NAPOLI	238	72
RAVENNA	14.057.051	0,58%	RIMINI	193	72
RIMINI	10.700.783	0,56%	CATANIA	219	71
PRATO	13.207.688	0,50%	PRATO	123	68
FIRENZE	10.287.967	0,17%	FIRENZE	105	28

Per memoria riportiamo la ***tabella 4.10 bis*** dell'Osservatorio 2021, che evidenzia il prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo nel 2019 (in % del reddito familiare).

Tabella 4.10 bis – Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo (1) nel 2019
(in % del reddito familiare)

	Prelievo sul reddito (2)	Prelievo sui consumi (3)	Prelievo sulla casa (4)	Prelievo sull'auto (5)	Totale fiscalità locale
Piemonte	2,6	0,2	0,7	0,60	4,00
Valle d'Aosta	1,5	0,0	0,6	0,40	2,50
Lombardia	1,9	0,0	0,7	0,60	3,10
Liguria	2,2	0,1	0,8	0,60	3,80
Trentino Alto Adige (PA Trento)	0,7	0,0	0,4	0,30	1,40
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	0,0	0,0	0,4	0,30	0,70
Veneto	2,0	0,1	0,6	0,60	3,20
Friuli Venezia Giulia	1,7	0,0	0,6	0,50	2,80
Emilia Romagna	2,2	0,1	0,6	0,60	3,50
NORD OVEST	**2,10**	**0,10**	**0,70**	**0,60**	**3,50**
NORD EST	**1,90**	**0,10**	**0,60**	**0,60**	**3,20**
Toscana	1,90	0,10	0,70	0,60	3,20
Umbria	2,20	0,00	0,70	0,60	3,50
Marche	2,10	0,10	0,50	0,60	3,30
Lazio	2,60	0,10	0,80	0,60	**4,20**
CENTRO	**2,40**	**0,10**	**0,80**	**0,60**	**3,90**
Abruzzo	2,50	0,10	0,70	0,60	3,90
Molise	2,90	0,20	0,50	0,60	4,20
Campania	2,80	0,10	1,00	0,70	4,60
Puglia	2,20	0,10	0,80	0,60	3,60
Basilicata	2,00	0,10	0,50	0,50	3,10
Calabria	2,80	0,10	0,60	0,60	4,10
Sicilia	2,00	0,00	0,90	0,60	3,50
Sardegna	1,50	0,00	0,80	0,60	2,90
SUD	**2,30**	**0,10**	**0,80**	**0,60**	**3,80**
TOTALE	**2,20**	**0,10**	**0,70**	**0,60**	**3,60**

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, IVASS-Ministero dello Sviluppo Economico, Quattroruote e delibere degli enti. (1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i 107 Comuni capoluogo di provincia. I valori regionali riportati nella tavola corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio 2020. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo.* – (2) Include l'addizionale regionale e quella comunale all'IRPEF. – (3) Include l'addizionale regionale sul consumo di gas metano e l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione. – (4) Include il prelievo comunale e quello provinciale sui rifiuti. – (5) Include l'imposta di bollo, l'imposta provinciale di trascrizione e l'imposta sull'assicurazione RC auto.

Per quanto concerne lo stagnante gettito IRPEF nonché le altre imposte dirette e indirette con particolare riferimento all'IVA, esaminando i dati del Servizio Studi di Banca d'Italia sulla ricchezza degli Italiani e quelli del Dipartimento delle Finanze sui redditi dichiarati regionalizzati, relativi al 2019, si riscontra che a livello nazionale la ricchezza pro-capite è pari a circa 162.454 euro (l'anno prima era 158.474 euro), pari a 11,24 volte il reddito dichiarato (***tabella 4.11***). Nel calcolo della ricchezza un peso rilevante è costituito dal VSM (Valore Stimato di Mercato) degli immobili: 56,86% dovuto al fatto che gran parte degli italiani possiede la propria casa di abitazione e una non trascurabile quota di seconde case di villeggiatura. Fenomeno evidenziato dalla percentuale degli immobili nelle regioni a forte vocazione turistica: Valle d'Aosta 83%, Sicilia 74%, Campania 70%, Sardegna 69%, Puglia 68% e Liguria 68%. Il rapporto tra ricchezza al netto degli immobili e il reddito dichiarato è più alto nelle regioni più sviluppate: Lombardia 6,69, Emilia-Romagna 6,16, Piemonte 5,13, Lazio 5,03.

Marcata è la differenza della ricchezza pro-capite al netto degli immobili fra Nord, 99.610 euro, pari al 49,97% del totale, Centro, 67.030 euro, pari al 37,26% e il Sud 31.703 euro, pari al 31,04%. Significativo è il rapporto tra ricchezza e reddito dichiarato tanto più se si considera che i livelli di evasione fiscale e di economia cosiddetta "non osservata" sono molto più diffusi nelle regioni del mezzogiorno e così pure il complesso controllo della ricchezza sia mobiliare che immobiliare caratterizzata quest'ultima da un alto tasso di abusivismo che, come le disponibilità delle organizzazioni criminali, non rientra nella ricchezza "emersa".

Tabella 4.11 – La ricchezza regionalizzata delle famiglie

	Attività reali (a)	Di cui VSM Immobili (b) (3)	Attività finanziarie nette (c)	Ricchezza netta delle famiglie (a) + (c) (1)	Percentuale Immobili	Reddito dichiarato (2)	Ricchezza/ reddito dichiarato	Ricchezza al netto immobili/reddito dichiarato	Numero abitanti	Ricchezza netta pro capite	Ricchezza netta pro capite al netto immobili	Percentuale ricchezza netta pro capite al netto immobili
Piemonte	398,4	369,6	311,4	709,8	52,07%	71,02	9,99	4,79	4.328.565	163.980	78.594	47,93%
Valle d'Aosta	20,6	25,4	9,2	29,9	84,95%	1,98	15,11	2,27	125.653	237.957	35.813	15,05%
Lombardia	1.173,70	899,8	860,1	2.033,70	44,24%	179,98	11,3	6,3	10.010.833	203.150	113.267	55,76%
Liguria	265,8	256,1	103,2	369,1	69,38%	25,55	14,44	4,42	1.532.980	240.773	73.713	30,62%
Trentino Alto Adige (PA Trento)	105,6	184,2	36,9	142,6	68,60%	9,34	15,26	4,27	543.721	262.267	78.489	29,93%
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	91,4	0	34,5	125,9		10,38	12,13		530.313	237.407		0,00%
Veneto	555,1	483,2	296,4	851,5	56,75%	80,03	10,64	4,6	4.884.590	174.324	75.400	43,25%
Friuli Venezia Giulia	114,2	100,9	75,1	189,3	53,30%	20,58	9,2	4,3	1.210.414	156.393	73.033	46,70%
Emilia Romagna	559,3	435,9	336,6	896	48,65%	78,41	11,43	5,87	4.459.453	200.922	103.174	51,35%
NORD	**3.284,20**	**2.755,10**	**2.063,50**	**5.347,80**	**51,52%**	**477,27**	**11,2**	**5,43**	**27.626.522**	**193.575**	**93.848**	**48,48%**
Toscana	465,1	457,4	196,4	661,5	69,15%	58,28	11,35	3,5	3.701.343	178.719	55.142	30,85%
Umbria	79,3	69,6	37,1	116,5	59,74%	12,53	9,3	3,74	873.744	133.334	53.677	40,26%
Marche	145,4	135,9	73,2	218,6	62,17%	22,2	9,85	3,73	1.520.321	143.785	54.396	37,83%
Lazio	800,3	676,6	308,9	1.109,20	61,00%	88,26	12,57	4,9	5.773.076	192.133	74.934	39,00%
CENTRO	**1.490,10**	**1.339,50**	**615,8**	**2.105,80**	**63,61%**	**181,27**	**11,62**	**4,23**	**11.868.484**	**177.428**	**64.566**	**36,39%**
Abruzzo	101,3	101,6	48,6	149,8	67,82%	16,38	9,15	2,94	1.300.645	115.174	37.059	32,18%
Molise	21,7	18,8	11,7	33,4	56,29%	3,38	9,88	4,32	303.790	109.944	48.060	43,71%
Campania	413,6	428,7	178,6	592,1	72,40%	54,71	10,82	2,99	5.740.291	103.148	28.465	27,60%
Puglia	274,6	268,2	110,5	385,1	69,64%	42,29	9,11	2,76	3.975.528	96.868	29.405	30,36%
Basilicata	35	30	20,3	55,2	54,35%	6,1	9,05	4,13	558.587	98.821	45.114	45,65%
Calabria	113,8	108,1	48,2	162	66,73%	17,6	9,2	3,06	1.912.021	84.727	28.190	33,27%
Sicilia	323,9	325,9	114	438	74,41%	46,99	9,32	2,39	4.908.548	89.232	22.838	25,59%
Sardegna	172,1	149,9	38,1	210,2	71,31%	18,88	11,13	3,19	1.622.257	129.573	37.170	28,69%
SUD	**1.456,00**	**1.431,20**	**569,9**	**2.025,80**	**70,65%**	**206,33**	**9,82**	**2,88**	**20.321.667**	**99.687**	**29.259**	**29,35%**
Non indicata						0,01	0	0				
TOTALE	**6.230,20**	**5.525,80**	**3.249,10**	**9.479,40**	**58,29%**	**864,89**	**10,96**	**4,57**	**59.816.673**	**158.474**	**66.095**	**41,71%**

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni sociali private, Isp) residenti nelle aree. I dati sulle attività reali, sulle attività e passività finanziarie e sulla ricchezza netta sono espressi in miliardi di euro; i valori pro capite sono espressi in migliaia di euro e relativi all'anno 2018. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione.

(2) Il reddito dichiarato è tratto dalle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 2018

(3) Rapporto MEF/AGE statistiche immobili dati al 2016

5. L'analisi delle imposte dirette IRAP, IRES e ISOST, le imposte indirette e la ripartizione territoriale

L'Osservatorio prosegue con l'analisi delle altre imposte dirette, IRAP, IRES, e ISOST e delle principali imposte indirette, il gettito IVA, e alcune indirette minori. Per tutte le imposte evidenzieremo il gettito annuo complessivo e, se disponibile, la distribuzione regionalizzata, in base agli ultimi dati del MEF e dall'Agenzia delle Entrate. Rispetto all'IRPEF, le comunicazioni relative a queste imposte hanno generalmente uno sfasamento temporale di un anno o più, quindi sono relative ai redditi prodotti nel 2019 (o prima ancora), dichiarati nel 2020 e resi pubblici nel primo quadrimestre del 2022.

L'IRAP (imposta regionale sulle attività produttive), che ha inglobato dopo la riforma Visco del 2000 il contributo sanitario del 5% a carico delle imprese[1], ha il principale scopo di finanziare il sistema di protezione sociale, e in particolare la spesa sanitaria gestita in gran parte dalle regioni; i dati relativi alle entrate riguardano tutte le attività produttive comprese quelle della Pubblica Amministrazione (P.A.) che svolgono attività istituzionali, e sono rilevati ***dalle dichiarazioni 2020 sui redditi imponibili del 2019*** (***tabella 5.1***).

Tabella 5.1 – Regionalizzazione dell'IRAP (anno d'imposta 2019, dichiarazione 2020), attività private e P.A.

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta settore privato			Totale imposta attività istituzionali esercitate dalle P.A			Totale imposta		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	244.308	156.763	1.102.940	7,04	2.136	331.531	155,21	158.899	1.434.471	9,03
Valle d'Aosta	8.963	5.654	26.799	4,74	133	28.900	217,29	133	55.699	418,79
Lombardia	608.352	403.359	4.639.703	11,50	2.992	576.974	192,84	406.351	5.216.677	12,84
Liguria	89.972	57.927	268.546	4,64	525	133.791	254,84	58.452	402.337	6,88
Trentino A. A (P.A. Trento)	36.382	21.842	106.566	4,88	396	102.648	259,21	22.238	209.214	9,41
Trentino A.A (P.A. Bolzano)	41.726	28.395	170.485	6,00	369	126.849	343,77	28.764	297.334	10,34
Veneto	313.619	208.163	1.332.061	6,40	1.521	331.834	218,17	209.684	1.663.895	7,94
Friuli Venezia Giulia	64.086	40.566	321.576	7,93	513	119.000	231,97	41.079	440.576	10,73
Emilia Romagna	280.117	181.629	1.253.596	6,90	1.178	365.335	310,13	182.807	1.618.931	8,86
NORD	**1.687.525**	**1.104.298**	**9.222.272**	**8,35**	**9.763**	**2.116.862**	**216,82**	**1.108.407**	**11.339.134**	**10,23**
Toscana	256.352	157.644	968.782	6,15	1.045	306.205	293,02	158.689	1.274.987	8,03
Umbria	55.820	31.202	133.388	4,27	313	73.509	234,85	31.515	206.897	6,57
Marche	104.348	62.310	302.606	4,86	597	118.326	198,20	62.907	420.932	6,69
Lazio	327.584	176.688	2.635.768	14,92	1.440	5.589.879	3.881,86	178.128	8.225.647	46,18
CENTRO	**744.104**	**427.844**	**4.040.544**	**9,44**	**3.395**	**6.087.919**	**1.793,20**	**431.239**	**10.128.463**	**23,49**
Abruzzo	80.635	42.230	187.742	4,45	621	89.118	143,51	42.851	276.860	6,46
Molise	17.996	8.559	26.062	3,04	228	22.916	100,51	8.787	48.978	5,57
Campania	273.151	145.589	675.236	4,64	1.675	328.385	196,05	147.264	1.003.621	6,82
Puglia	202.647	108.055	404.417	3,74	1.102	231.289	209,88	109.157	635.706	5,82
Basilicata	30.828	15.497	46.982	3,03	293	48.693	166,19	15.790	95.675	6,06
Calabria	88.742	41.783	139.713	3,34	796	108.141	135,85	42.579	247.854	5,82
Sicilia	214.123	107.946	300.660	2,79	1.438	407.751	283,55	109.384	708.411	6,48
Sardegna	86.180	47.832	115.292	2,41	797	184.391	231,36	48.629	299.683	6,16
SUD	**994.302**	**517.491**	**1.896.104**	**3,66**	**6.950**	**1.420.684**	**204,41**	**524.441**	**3.316.788**	**6,32**
TOTALE	**3.425.931**	**2.049.633**	**15.158.920**	**7,40**	**20.108**	**9.625.465**	**478,69**	**2.064.087**	**24.784.385**	**12,01**

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF febbraio 2022. Ammontare e media in migliaia di euro

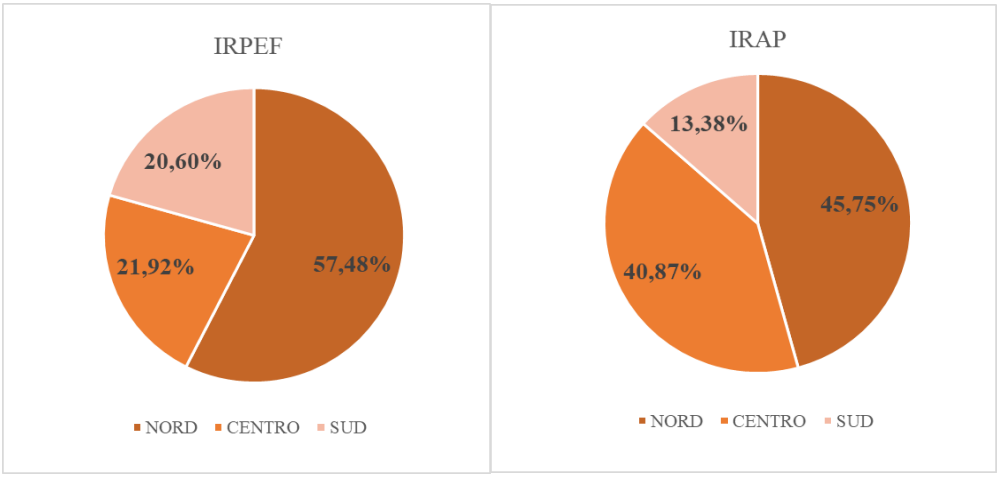
Il gettito totale dell'imposta sui redditi prodotti nel 2019 è stato di ***24,78 miliardi di euro*** (24,12 nel 2018 e 23,22 nel 2017), di cui il 61% circa, pari a 15,159 miliardi, (14,502 nel 2018 e 13,893 nel 2017) versati dalle imprese del ***settore privato*** mentre la restante parte è pagata dalla pubblica amministrazione (PA). Nel 2012 il gettito superava i 34 miliardi e si è ridotto nel tempo a seguito delle revisioni e riduzioni delle aliquote, iniziate nel 2002/03. La distribuzione regionale è fortemente

[1] Entrata in vigore nel 1998, ha inglobato le seguenti imposte: ILOR (imposta locale sui redditi), ICIAP (imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni), l'imposta sul patrimonio netto delle imprese e altre tra cui il finanziamento al servizio sanitario nazionale.

influenzata dalle attività esercitate dalla P.A dislocata in gran parte nel Lazio dove il gettito è stato pari a circa 8,2 miliardi, di cui ben 5,6 miliardi versati dalla P.A. e solo 2,6 dal settore privato.

Quanto alla distribuzione territoriale, le percentuali relative al 2019 restano stabili rispetto agli anni precedenti: il Nord, con il 46,30% della popolazione italiana, ha versato il **45,75%** di IRAP, percentuale che sale al 60,84% considerando solo la quota versata dal settore privato (61,55% nel 2018 e 61,66% nel 2017); il Centro (19,84% della popolazione italiana, pari a poco più della metà degli abitanti rispetto al Sud) versa il **40,87%** dell'imposta complessiva considerando la PA presente nel Lazio, ma che si riduce al 26,65% contabilizzando il solo settore privato (26,01% nel 2018 e 25,94% nel 2017); il Sud, con il 33,86% di abitanti, versa il 13,38% dell'IRAP totale (13,38% nel 2018 e 13,61% nel 2017). Se si tiene conto che il costo pro capite per la spesa sanitaria è abbastanza omogeneo nelle varie regioni italiane, anche per l'IRAP si pone il tema del difficile finanziamento del *welfare* a livello regionale soprattutto per quanto concerne il Sud.

Figura 5.1 - Entrate IRPEF e IRAP, ripartizione % Nord, Centro e Sud



L'IRES[2], ***l'Imposta sul reddito delle società,*** è applicata ai soggetti con personalità giuridica, quali SpA, Srl, società cooperative e di mutua assicurazione ed enti. Anche per questa imposta, i dati sono relativi alle dichiarazioni 2020 sui redditi imponibili del 2019. Il gettito IRES complessivamente ammonta a ***36,36 miliardi,*** di cui **22,33** dovuta dalle singole società, **13,2** dai gruppi, **0,8** dagli enti non commerciali (***tabelle 5.2.a e 5.2.b***). ***La distribuzione territoriale*** dell'imposta evidenzia lo squilibrio economico-produttivo del Paese con il Nord che versa ***23,9 miliardi*** pari al **65,82%** del totale, seguito dal Centro con **9** miliardi (**24,74%**) e dal Sud con ***3,4*** miliardi (**9,44%**). Il gettito è abbastanza stabile rispetto a quello rilevato sui redditi del 2018 e 2017 (vedasi tabella 1.2) e presenta una modesta variazione della distribuzione territoriale con il Nord, il Centro e il Sud che incrementano il versato mentre la percentuale rimane stabile per il Sud (9,44% contro il 9,46% del 2018), scende per il Nord (da 67,47% a 65,82%) e sale per il Centro (da 22,91% a 24,74%).

[2] Il decreto legislativo n. 344/2003 ha sostituito l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) con l'IRES dal 1° gennaio 2004 con un'aliquota del 27,50%. L'IRES si applica al reddito delle società di capitali (SRL, SRLS, SPA, SAPA); agli enti commerciali e non commerciali, compresi i trust e i consorzi; alle le società e gli enti non residenti in Italia (per i redditi realizzati in Italia); ogni altra organizzazione collettiva che non rientri nelle tipologie precedenti (es. comitati e fondazioni). La Legge di Stabilità 2016 ha ridotto l'aliquota a partire dal periodo d'imposta 2017 dal 27,50% al **24%**. Nel 2000 tale aliquota era pari al 37%, ridotta al 36% nel 2001, al 34% nel 2003, al 33% nel 2004 e al 27,5% nel 2008.

Tabella 5.2 a - Regionalizzazione dell'IRES (anno d'imposta 2019, dichiarazione 2020) per singole società

Regione	Numero dichiarazioni	Aliquota agevolata			Aliquota ordinaria al 24%			Imposta netta		
		Frequenza	Imponibile	Imposta	Frequenza	Imponibile	Imposta	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	63.659	34	16.353	1.948	38.668	5.821.628	1.397.199	38.408	1.392.058	36,24
Valle d'Aosta	1.938	5	2.506	301	1.123	97.869	23.489	1.119	23.685	21,17
Lombardia	246.645	179	206.252	24.512	149.101	32.049.887	7.691.976	148.103	7.687.234	51,90
Liguria	24.743	19	14.285	1.804	14.520	1.391.161	333.879	14.453	334.794	23,16
Trentino A. A (PA Trento)	9.733	7	19.418	2.325	5.363	1.018.723	249.056	5.331	250.245	46,94
Trentino A. A (PA Bolzano)	10.946	13	21.624	2.604	6.054	1.494.437	358.665	6.026	359.906	59,73
Veneto	102.439	47	44.698	5.465	61.829	9.775.888	2.346.223	61.345	2.338.398	38,12
Friuli Venezia Giulia	18.924	14	25.408	3.055	11.160	1.584.734	380.436	11.091	380.919	34,34
Emilia Romagna	95.586	77	14.472	1.960	57.048	7.843.438	1.882.433	56.537	1.870.754	33,09
NORD	**574.613**	**395**	**365.016**	**43.974**	**344.866**	**61.077.765**	**14.663.356**	**342.413**	**14.637.993**	**42,75**
Toscana	84.544	33	8.260	999	51.166	5.657.424	1.357.790	50.762	1.352.937	26,65
Umbria	17.619	7	8.113	974	10.175	921.740	221.217	10.116	220.822	21,83
Marche	33.747	5	12.327	1.479	19.967	1.817.132	436.112	19.794	435.345	21,99
Lazio	177.956	70	88.446	10.769	104.561	10.547.335	2.531.362	103.684	2.540.228	24,50
CENTRO	**313.866**	**115**	**117.146**	**14.221**	**185.869**	**18.943.631**	**4.546.481**	**184.356**	**4.549.332**	**24,68**
Abruzzo	28.650	12	3.240	415	16.954	1.215.073	291.617	16.754	291.075	17,37
Molise	5.935	7	9.835	1.179	3.387	143.655	34.477	3.362	35.561	10,58
Campania	121.472	64	23.531	2.822	76.184	4.864.581	1.167.504	75.624	1.168.851	15,46
Puglia	71.807	43	11.782	1.363	41.844	2.601.048	624.252	41.415	624.684	15,08
Basilicata	10.508	4	754	64	5.910	320.479	76.915	5.861	76.777	13,10
Calabria	28.116	33	10.369	1.252	16.020	743.947	178.545	15.890	179.385	11,29
Sicilia	81.175	73	10.048	1.309	45.789	2.384.383	572.259	45.334	572.510	12,63
Sardegna	27.263	38	951	116	15.744	824.083	197.780	15.666	197.495	12,61
SUD	**374.926**	**274**	**70.510**	**8.520**	**221.832**	**13.097.249**	**3.143.349**	**219.906**	**3.146.338**	**14,31**
TOTALE	**1.263.405**	**784**	**552.672**	**66.715**	**752.567**	**93.118.645**	**22.353.186**	**746.675**	**22.333.663**	**29,91**

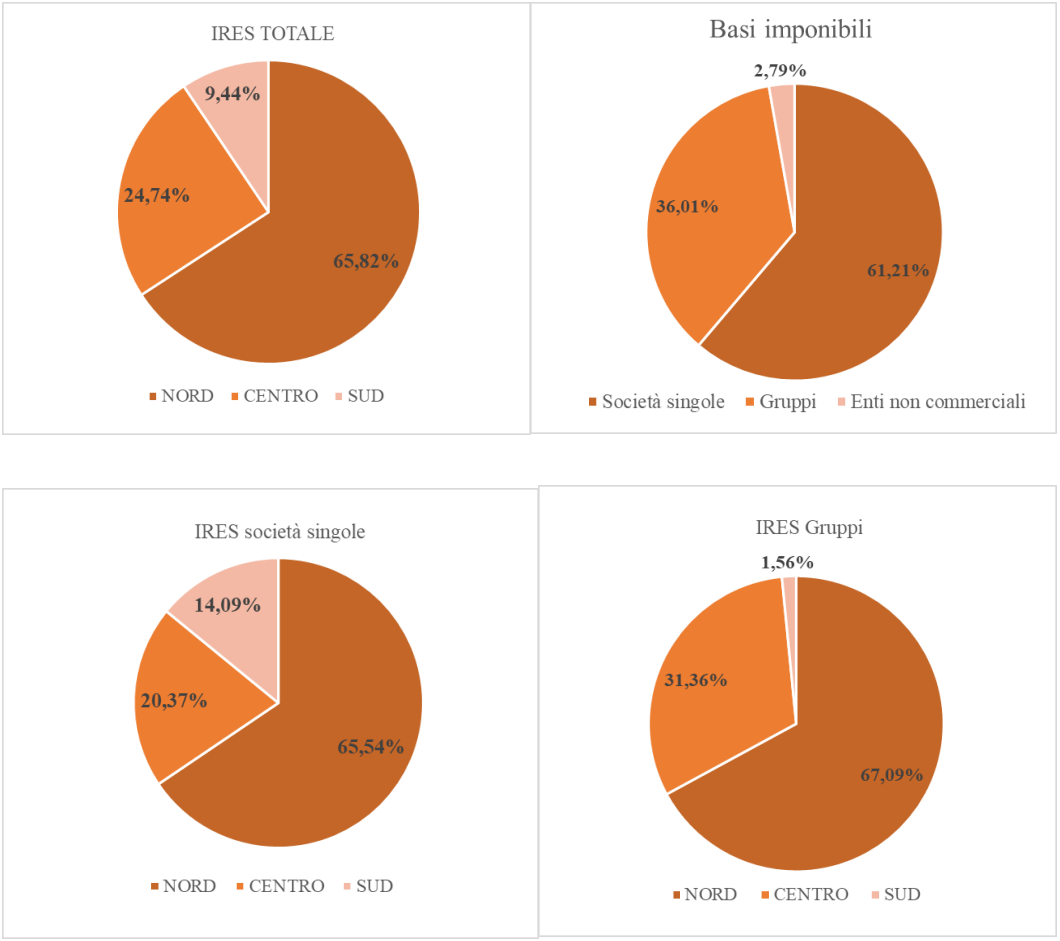
Tabella 5.2 b - Gruppi ed enti non commerciali e totale, compreso singole società

Regione	Gruppi						Enti non commerciali						TOTALE		
	Numero dichiarazioni	Imponibile		Imposta netta			Numero Enti non commerciali	Imponibile		Imposta netta			Imposta netta		
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	459	311	6.564.060	309	1.572.289	5.088	13.216	9.992	547.868	9.767	117.843	12,07	48.709	3.082.190	63,28
Valle d'Aosta	7	6	211.645	6	50.787	8.464	625	519	4.833	515	783	1,52	1.644	75.255	45,78
Lombardia	2.272	1.516	19.261.134	1.507	4.617.370	3.064	23.348	17.054	807.560	16.723	132.450	7,92	166.664	12.437.054	74,62
Liguria	121	79	514.050	79	123.221	1.560	4.328	3.350	109.532	3.309	18.911	5,72	17.882	476.926	26,67
Trentino A. A (PA Trento)	94	65	402.851	64	96.489	1.508	3.176	2.598	49.333	2.565	8.439	3,29	7.993	355.173	44,44
Trentino A. A (PA Bolzano)	176	127	504.458	127	120.541	949	2.039	1.647	64.775	1.615	12.599	7,80	7.800	493.046	63,21
Veneto	772	539	2.974.191	532	711.504	1.337	14.070	10.710	317.658	10.506	61.585	5,86	72.587	3.111.487	42,87
Friuli Venezia Giulia	132	85	1.094.466	84	262.360	3.123	4.134	3.324	69.213	3.271	13.384	4,09	14.499	656.663	45,29
Emilia Romagna	849	581	5.454.469	572	1.305.449	2.282	13.672	10.756	367.712	10.581	69.781	6,59	67.865	3.245.984	47,83
NORD	4.882	3.309	36.981.324	3.280	8.860.010	2.701	78.608	59.950	2.338.484	58.852	435.775	7,40	405.643	23.933.778	59,00
Toscana	341	241	4.301.325	240	1.031.533	4.298	13.251	9.740	312.018	9.616	61.668	6,41	60.742	2.446.138	40,27
Umbria	58	43	166.965	43	40.003	930	3.683	2.769	53.927	2.741	9.893	3,61	12.928	270.718	20,94
Marche	112	72	335.981	72	80.427	1.117	6.676	5.019	53.157	4.944	10.123	2,05	24.885	525.895	21,13
Lazio	539	329	12.458.860	327	2.989.312	9.142	13.502	8.110	1.076.998	7.921	224.466	28,34	112.121	5.754.006	51,32
CENTRO	1.050	685	17.263.131	682	4.141.275	6.072	37.112	25.638	1.496.100	25.222	306.150	12,14	210.676	8.996.757	42,70
Abruzzo	39	29	99.096	28	23.723	847	4.026	2.478	47.041	2.447	10.361	4,23	19.260	325.159	16,88
Molise	15	8	5.358	8	1.286	161	623	377	4.899	377	903	2,39	3.747	37.750	10,07
Campania	151	110	419.163	109	100.466	922	7.922	4.696	119.353	4.627	18.563	4,01	80.429	1.287.880	16,01
Puglia	84	60	208.503	60	50.012	834	6.001	3.760	53.786	3.715	9.487	2,55	45.235	684.183	15,13
Basilicata	11	9	15.251	9	3.637	404	949	573	7.749	561	1.536	2,74	6.443	81.950	12,72
Calabria	14	10	19.029	10	4.552	455	2.237	1.195	19.737	1.175	3.713	3,16	17.095	187.650	10,98
Sicilia	60	40	57.988	40	13.887	347	7.356	4.283	100.341	4.227	19.776	4,68	49.657	606.173	12,21
Sardegna	45	31	33.325	31	7.945	256	2.477	1.756	75.226	1.740	17.210	9,89	17.453	222.650	12,76
SUD	419	297	857.713	295	205.508	697	**31.591**	**19.118**	**428.132**	**18.869**	**81.549**	**4,32**	**239.319**	**3.433.395**	**14,35**
TOTALE	**6.351**	**4.291**	**55.102.168**	**4.257**	**13.206.793**	**3.102**	**147.311**	**104.706**	**4.262.716**	**102.943**	**823.474**	**8,00**	**855.638**	**36.363.930**	**42,50**

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF, febbraio 2022. Ammontare e media in migliaia di euro

Questi dati evidenziano la maggiore crescita del Centro (+1,1 miliardi) rispetto al Nord (+0,7 miliardi) dovuta in gran parte ai gruppi della Toscana che hanno versato 658 milioni in più grazie all'aumento dei versanti (+10) e soprattutto dell'imponibile (+2,7 miliardi). Nonostante il passare degli anni e le molteplici iniziative volte a migliorare il tessuto produttivo, permane l'insufficiente sviluppo del Sud.

Figura 5.2 - Entrate IRES, ripartizione % Nord, Centro e Sud



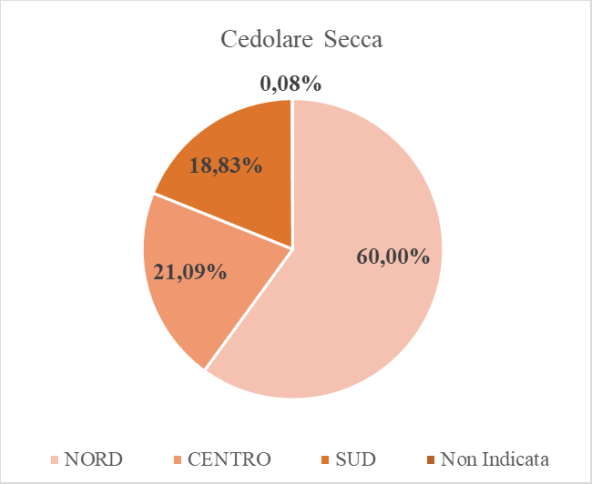
ISOST (imposta sostitutiva) - Le Imposte Sostitutive, ISOST, ovvero i tributi pagati in sostituzione di una o più imposte diverse, sono principalmente 1) la ***cedolare secca,*** disciplinata dal Dlgs 23/2011 sul fisco municipale in vigore dal 7 aprile 2011 relativa ai redditi rivenienti dalle locazioni; 2) l'imposizione sui premi di risultato; 3) i contributi per *welfare complementare* (fondi pensione, assistenza sanitaria integrativa e altre coperture assicurative), per i quali l'imposta sostitutiva si applica in alternativa alla tassazione sui redditi secondo le aliquote e gli scaglioni IRPEF; 4) le imposte di registro e di bollo (***tabella 5.3***). Il gettito dell'imposta, considerando le prime tre tipologie, è pari a ***5,76 miliardi*** (5,87 nel 2019, 5,69 nel 2018) mentre la ripartizione regionale evidenzia come il ***Nord*** ne versa il ***60,00%*** *(61,07% nel 2019 e 60,42%* nel 2018) contro il ***21,09%*** del Centro (19,37% nel 2019 e 21,18% del 2018) e il ***18,83%*** del Sud (19,48% nel 2019 e 18,23 nel 2018). La crescita della percentuale del Centro è dovuta alla presenza dell'importo dei premi di produttività della Toscana che non erano pervenuti per il 2019. La ***tabella 5.4*** riporta le rimanenti imposte sostitutive per le quali, a inizio maggio-2022, è disponibile il dato relativo alle entrate del 2021 sui redditi 2020 mentre non sono disponibili dati disaggregati per territorio; tali tributi sono versati nell'anno indicato e sono relativi ai redditi maturati nell'anno precedente; ad esempio, l'imposta sostitutiva sui fondi pensione viene versata il 16 febbraio dell'anno successivo a quello in cui si è realizzata la base imponibile. Un notevole incremento del gettito si registra su "interessi e altri redditi di capitale" (2,3 miliardi) e sulle "imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in Bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta" (3,3 miliardi).

Tabella 5.3 – Regionalizzazione cedolare secca, premi di produttività e benefit, anno 2020

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta cedolare secca			Premi di produttività (a tassazione sostitutiva)			Benefit		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	3.167.904	245.087	275.562	1,12	215.205	298.425	1,39	32.493	23.371	0,72
Valle d'Aosta	96.784	9.410	12.685	1,35	***	***	***	960	625	0,65
Lombardia	7.273.630	458.098	671.506	1,47	456.947	551.169	1,21	94.825	70.119	0,74
Liguria	1.166.245	107.636	115.391	1,07	50.401	68.400	1,36	7.388	5.450	0,74
Trentino A. A (P.A. Trento)	424.451	28.497	40.988	1,44	26.395	32.613	1,24	2.946	3.581	1,22
Trentino A. A (P.A. Bolzano)	428.328	23.645	38.978	1,65	23.791	28.816	1,21	2.002	2.338	1,17
Veneto	3.627.808	214.813	255.502	1,19	198.563	220.298	1,11	36.460	29.203	0,80
Friuli Venezia Giulia	928.549	50.215	51.239	1,02	53.060	63.422	1,20	7.206	5.650	0,78
Emilia Romagna	3.383.629	274.116	294.369	1,07	232.226	270.573	1,17	28.092	22.113	0,79
NORD	**20.497.328**	**1.411.517**	**1.756.220**	**1,24**	**1.256.588**	**1.533.716**	**1,22**	**212.372**	**162.450**	**0,76**
Toscana	2.722.617	211.035	248.724	1,18	131.463	159.868	1,22	27.422	12.568	0,46
Umbria	624.903	43.375	30.251	0,70	23.310	24.654	1,06	4.560	2.528	0,55
Marche	1.115.892	76.998	58.668	0,76	41.476	49.679	1,20	5.990	3.635	0,61
Lazio	3.879.670	292.662	350.166	1,20	185.608	248.048	1,34	31.305	24.655	0,79
CENTRO	**8.343.082**	**624.070**	**687.809**	**1,10**	**381.857**	**482.249**	**1,26**	**69.277**	**43.386**	**0,63**
Abruzzo	906.079	47.979	35.194	0,73	41.363	55.751	1,35	4.438	2.822	0,64
Molise	208.259				9.604	14.570	1,52	1.017	592	0,58
Campania	3.208.723	193.406	226.610	1,17	101.264	142.412	1,41	9.639	7.263	0,75
Puglia	2.567.309	118.531	107.572	0,91	69.413	99.141	1,43	9.216	5.207	0,57
Basilicata	370.647	12.226	8.916	0,73	18.555	27.501	1,48	1.646	973	0,59
Calabria	1.161.946	32.296	24.687	0,76	25.052	29.651	1,18	2.408	1.510	0,63
Sicilia	2.852.910	142.180	118.997	0,84	67.893	81.304	1,20	10.199	7.157	0,70
Sardegna	1.061.456	48.425	47.576	0,98	24.981	35.708	1,43	3.554	2.448	0,69
SUD	**12.337.329**	**595.043**	**569.552**	**0,96**	**358.125**	**486.038**	**1,36**	**42.117**	**27.972**	**0,66**
Non indicata	2.790							0	0	0,00
TOTALE	**41.180.529**	**2.638.243**	**3.019.244**	**1,14**	**2.000.525**	**2.506.970**	**1,25**	**323.766**	**233.808**	**0,72**

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2021.
Ammontare e media in migliaia di euro

Figura 5.3 – Cedolare secca, ripartizione % Nord, Centro e Sud



Il totale delle imposte sostitutive evidenziato nelle ***tabelle 5.3 e 5.4***, relative al 2020 è di **31.934** miliardi (dati MEF); la differenza tra questo valore e quello riportato in tabella 1.2 è stata inserita come da DEF 2022 nelle "***altre entrate correnti***" che comprendono anche le due imposte territoriali basate e calcolate sul possesso di beni immobiliari, ***TASI e IMU***, che pur non rientrando nel finanziamento del *welfare* nazionale vengono spesso utilizzate per coprire i costi sostenuti dagli Enti locali, Comuni in primis, per l'assistenza sociale. La *tabella 5.4* riporta la serie dei dati degli ultimi 6 anni.

Tabella 5.4 – Imposte sostitutive (dati in milioni di euro)

Descrizione	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021
Sost. redditi nonchè rit. su interessi e altri redditi di capitale	9.024	8.565	8.133	8.281	8.245	10.535
Rit. su utili distribuiti dalle persone giuridiche	1.133	1.143	1.157	1.750	1.741	2.700
Rit. su contrib. di enti pubb., premi, cap. di ass. sulla vita	526	622	597	577	592	613
Sostitutiva sui fondi di investimento	0	0	0	0	0	0
Sost. delle imposte sui redditi sulle rivalutazioni dei beni aziendali iscritti in Bilancio e sullo smobilizzo dei fondi in sospensione di imposta	115	50	3	390	75	3.369
Sost. sui redditi da capitale e sulle plusvalenze	1.308	1.652	1.737	972	2.593	3.263
Sost. per rideterminazione valori di acq. di part. non neg.	889	950	1.281	1.406	1.432	2.048
Sost. per rideterminazione valori di acq. di terreni edific.	62	69	75	71	71	85
Sost. sul valore dell'attivo dei fondi pensione	676	670	930	152	1.281	1.016
Imp. sulle riserve matematiche rami vita assicurazioni	2.574	2.770	2.970	2.882	3.000	2.543
Sost. IRPEF, IRES e IRAP per rivalutaz. beni d'impresa	0	0	0	0	3	2
Altre dirette	13.732	11.614	10.645	10.646	12.539	13.566

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF - monitoraggio entrate tributarie maggio 2022

La TASI (Tassa Servizi Indivisibili) riguarda i servizi comunali indivisibili, cioè quelli rivolti omogeneamente a tutta la collettività che ne beneficia indistintamente, con impossibilità di quantificare l'utilizzo da parte del singolo cittadino e il beneficio che lo stesso ne trae. In particolare, il suo gettito va a finanziare i costi della manutenzione del verde pubblico e delle strade comunali, l'arredo urbano, l'illuminazione pubblica e l'attività svolta dalla polizia locale. Introdotta con la Legge di Stabilità per l'anno 2014 prevede che ogni comune italiano interessato debba individuare i servizi indivisibili, dando indicazione analitica, per ciascuno di tali servizi, dei relativi costi alla cui copertura il tributo è diretto. Oltre alle aliquote il Comune provvede ad approvare l'elenco dei servizi che verranno pagati con l'introito del nuovo tributo e le somme destinate a ciascuno di essi. Il presupposto della TASI è "il possesso o la detenzione di fabbricati o aree edificabili", esclusi quindi i terreni agricoli oltre all'esenzione per la prima abitazione introdotta dalla Legge di Stabilità per il 2016, come se chi ha la prima casa non fruisse dei servizi offerti dal Comune; difficile comprendere certe scelte della politica se non per motivi squisitamente elettorali che proseguono nel pericoloso solco italiano di rendere gratuiti tutta una serie di servizi, a partire da quello sanitario, diseducando la popolazione e convincendola che tutti i pasti sono gratis. Il tributo colpisce tutti i possessori ma anche i detentori (a eccezione in ogni caso delle prime abitazioni) e pertanto risulta essere dovuto anche in caso di locazione dell'unità immobiliare a terzi. L'imposta, a seguito dell'esenzione per la prima casa di abitazione, si è drasticamente ridotta passando da 4,8 miliardi del 2015 a ***1,2 miliardi*** del 2016 per un pro capite per abitante di 20 euro; negli anni successivi si è stabilizzata intorno a 1,1 miliardi. Anche in questo caso, come per l'addizionale comunale, sarebbe utile un ripensamento a favore di una imposta unica che venga pagata da tutti i cittadini residenti con una diversa denominazione, la quale evidenzi che si tratta di un servizio a pagamento e non una tassa o tributo.

L'IMU (Imposta Municipale propria) ***è un'imposta diretta di tipo patrimoniale***, essendo applicata sulla componente immobiliare del patrimonio. Creata per sostituire l'imposta comunale sugli immobili (ICI), ha inglobato anche parte dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e delle relative addizionali per quanto riguarda i redditi fondiari su beni non locati. L'IMU ha l'obiettivo di coprire le spese dei comuni per l'insieme dei servizi erogati. Come l'addizionale comunale all'IRPEF, rientra nella fiscalità generale dei comuni i quali, diversamente rispetto alla TASI, non sono tenuti a deliberare i capitoli di spesa dove le somme riscosse verranno impiegate. Dal 2014 l'IMU non è più dovuta sull'abitazione principale e sulle relative pertinenze e dal 2016 sugli immobili di proprietà delle cooperative edilizie a proprietà indivisa se destinato a studenti universitari soci assegnatari, anche in deroga alla residenza anagrafica.

Ogni comune stabilisce autonomamente le aliquote dell'IMU e può considerare abitazioni principali dei proprietari (e quindi non far pagare l'imposta) l'unità immobiliare posseduta da anziani e disabili residenti in istituti di cura o di ricovero a condizione che l'immobile non sia locato. Inoltre, dal 2016 può esentare dal pagamento o ridurne l'importo nel caso in cui l'immobile sia dato in uso a parenti entro il primo grado (genitori o figli) con contratto di comodato regolarmente registrato e i proprietari risiedano in un'abitazione di proprietà sita nello stesso comune e non possiedano altri immobili in Italia. L'imposta che nel 2016 aveva un gettito di ***15,9 miliardi*** abbastanza stabile dalla sua istituzione fino al 2019 intorno ai 16 miliardi (nel 2012 erano 15,6 miliardi con punte intorno ai 16,5 del 2014 e 2015) è passata poi ai 16,9 miliardi del 2020 ed ai 17,8 miliardi del 2021. I dati relativi alla Regionalizzazione di Tasi e Imu sono fermi al 2016[3] (***Tabella 5.5***).

Tabella 5.5 – Entrate IMU – TASI (dati in milioni di euro)

Descrizione	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
IMU	16.546	15.930	16.032	16.190	16.301	16.948	17.772
TASI	4.760	1.186	1.131	1.136	1.156	n.d	n.d

Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF - monitoraggio entrate tributarie gennaio 2022

È evidente che nell'ipotetica riforma fiscale si debba provvedere a un'imposta unica a favore dei comuni che sostituisca l'IRPEF comunale, la TASI, TARI, IMU e altre mini-imposte locali, basata su un mix calcolato sui redditi dichiarati, sulla tipologia di abitazione e sul numero dei componenti il nucleo familiare che beneficiano indistintamente di tutti i servizi offerti dai Comuni.

Infine, un accenno alla maggiore imposta indiretta, l'IVA, che sempre all'interno dell'ipotetica riforma fiscale potrebbe essere, come dicevamo, aumentata per ridurre in proporzione le aliquote IRPEF. L'***IVA (Imposta sul Valore Aggiunto)*** è applicata alle cessioni di beni e servizi e colpisce solo il valore aggiunto in ogni fase del processo produttivo e distributivo. Le aliquote IVA per il 2022 in vigore in Italia sono 3: 22%, aliquota ordinaria applicata nella maggior parte dei casi; 4%, aliquota ridotta applicata, per esempio, su prodotti alimentari, bevande e prodotti dell'agricoltura; 10%, aliquota ridotta applicata, per esempio, su pellet, medicinali e specifici interventi di manutenzione straordinaria agli edifici di edilizia residenziale pubblica.[4] Il gettito relativo all'anno di imposta 2020 e dichiarato nel 2021 (***tabella 5.6***) è di 112,658 miliardi di euro (124 miliardi nel 2019 e 122 nel 2018); dopo l'IRPEF è l'imposta che contribuisce maggiormente alle entrate del bilancio statale. Il drastico calo del gettito (-9,28%) riflette la crisi relativa al Covid-19 con i vari *lockdown* e conseguente riduzione dei consumi.

La distribuzione territoriale dell'IVA conferma lo squilibrio Nord-Sud evidenziato per le altre imposte; il Nord, il cui volume d'affari è pari al 63,79% (63,4% nel 2019 e 62,88% nel 2018) del totale, versa il **62,21%** dell'intera imposta; il Centro con il 23,41% di imponibile (24,12% nel 2019 e 24,82% nel 2019) versa il **26,99%,** mentre il Sud con un imponibile del 12,25% (12% nel 2019 e 12,27% nel 2018), versa solamente il **10,07%** di tutta l'IVA. Volendo calcolare il gettito pro capite, si evidenzia immediatamente un livello di sommerso di notevolissime dimensioni; il Nord con 27.616.216 abitanti ha un pro capite di 2.537,72 (2.762,23 nel 2019) euro; il Centro con 11.831.092

[3] Per i dati relativi alla regionalizzazione 2016, si veda l'Osservatorio n. 8 del 2021 sul sito www.itinerariprevidenziali.it.
[4] La legge ha previsto dal 1° gennaio 2021 (nel 2020 erano esenti), una aliquota IVA al 5% per i beni anti-Covid tipo mascherine e tamponi e per gli strumenti accessori e ad alcuni prodotti di igiene femminile; l'aliquota IVA agevolata del 5% si applica anche all'intera fornitura del gas resa all'utente finale e contabilizzata nelle fatture emesse nel periodo in cui resterà in vigore la norma temporanea prevista nei cosiddetti "decreti aiuti" (Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 47/E del 6 settembre 2022). L'Agenzia delle Entrate, con la risposta all'interpello n. 274 del 20.04.2021, ha precisato l'applicazione dell'aliquota IVA al 5% per le prestazioni accessorie rese da cooperative sociali di tipo a) che svolge servizi educativi a bambini e ragazzi, oltre che alle relative famiglie soprattutto per la fase Covid.

abitanti versa, anche grazie alla massiccia presenza delle amministrazioni e aziende pubbliche o partecipate, 2.570,46 (2.947,04 nel 2019) euro per cittadino mentre il Sud con 20.194.180 abitanti versa un'IVA pro capite di appena 562 euro (**617 nel 2019)**. La Lombardia con circa 10 milioni di residenti ha versato nel 2020 38,553 miliardi di IVA; l'intero mezzogiorno con oltre 20 milioni di abitanti ha versato in totale 11,3 miliardi, meno di un terzo con il doppio degli abitanti. Poiché in generale i consumi, almeno quelli basilari, sono identici è più che evidente un'evasione stimabile in almeno 26 miliardi; non si comprende quindi la sempre invocata "caccia" agli evasori: forse basterebbe esaminare queste semplici cifre rapportandole ai consumi pro capite ampiamente disponibili; peraltro, questa situazione falsa anche gli indici di povertà assoluta e relativa.

Tabella 5.6 – Regionalizzazione IVA 2020

Regione	Numero contribuenti IVA	Volume d'affari		Totale acquisti e importazioni		Base imponibile		Imposta dovuta		
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	291.169	262.319	230.303.487	275.598	177.644.848	274.268	42.299.565	187.854	7.577.936	40,34
Valle d'Aosta	10.228	9.253	5.804.588	9.822	4.005.250	9.829	1.757.058	6.389	359.195	56,22
Lombardia	725.262	636.647	1.000.225.173	683.762	769.140.385	686.771	217.740.241	462.604	38.533.827	83,30
Liguria	101.376	89.570	55.687.186	95.018	41.590.736	95.303	10.993.785	65.579	1.505.693	22,96
Trentino A. A (PA Trento)	44.704	41.063	33.114.194	43.297	26.301.669	38.853	6.387.623	25.951	1.023.880	39,45
Trentino A. A (PA Bolzano)	53.850	49.915	48.174.996	52.592	39.682.649	50.695	11.097.250	33.465	1.909.247	57,05
Veneto	388.369	347.179	301.462.518	367.879	234.070.377	360.141	60.098.362	243.892	10.008.291	41,04
Friuli Venezia Giulia	76.249	68.653	67.763.660	72.452	49.503.434	72.236	10.058.697	48.781	1.568.670	32,16
Emilia Romagna	342.065	307.516	295.692.695	328.108	228.149.306	322.832	47.317.338	219.490	7.595.534	34,61
NORD	**2.033.272**	**1.812.115**	**2.038.228.497**	**1.928.528**	**1.570.088.654**	**1.910.928**	**407.749.919**	**1.294.005**	**70.082.273**	**54,16**
Toscana	294.724	256.113	175.274.690	276.015	131.967.718	275.377	25.029.977	182.236	4.691.128	25,74
Umbria	66.467	56.998	35.385.474	61.564	27.887.467	61.360	6.271.929	39.359	1.058.266	26,89
Marche	123.211	107.530	55.734.379	116.070	41.266.996	114.920	9.681.841	74.505	1.695.984	22,76
Lazio	387.277	317.700	481.743.793	349.236	375.404.933	344.676	118.759.208	223.742	22.965.912	102,64
CENTRO	**871.679**	**738.341**	**748.138.336**	**802.885**	**576.527.114**	**796.333**	**159.742.955**	**519.842**	**30.411.290**	**58,50**
Abruzzo	98.256	82.784	39.052.025	88.941	29.217.185	85.165	7.523.334	54.233	1.134.325	20,92
Molise	23.608	19.937	4.814.313	21.630	3.545.047	20.451	1.116.703	11.966	150.404	12,57
Campania	322.424	267.421	127.292.461	287.116	103.827.465	282.763	23.949.241	175.248	3.647.773	20,81
Puglia	265.874	227.669	82.660.866	243.040	63.849.617	223.992	16.664.098	143.464	2.283.344	15,92
Basilicata	41.074	34.410	10.816.089	37.624	8.308.891	36.021	2.318.339	20.008	297.518	14,87
Calabria	111.017	90.229	21.559.857	95.975	16.693.753	93.297	5.112.707	53.800	692.421	12,87
Sicilia	272.032	226.242	78.181.906	242.590	61.665.592	230.553	17.832.290	142.128	2.229.037	15,68
Sardegna	106.650	92.770	26.945.056	99.294	19.987.655	97.049	6.979.947	64.539	912.001	14,13
SUD	**1.240.935**	**1.041.462**	**391.322.573**	**1.116.210**	**307.095.205**	**1.069.291**	**81.496.659**	**665.386**	**11.346.823**	**17,05**
Non indicata	9.461	7.265	17.548.733	4.961	20.640.710	7.439	1.102.926	6.428	818.045	127,26
TOTALE	**4.155.347**	**3.599.183**	**3.195.238.139**	**3.852.584**	**2.474.351.683**	**3.783.991**	**650.092.459**	**2.485.661**	**112.658.431**	**45,32**

Ammontare e media espressi in migliaia di euro; anno d'imposta 2020, dichiarazioni 2021; elaborazioni 13 aprile 2022
Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati MEF relativi all'anno di imposta 2020

6. Gli andamenti delle variabili economiche e fiscali dal 2008 al 2020

Dopo aver analizzato gli andamenti relativi al 2020 delle principali variabili relative alle dichiarazioni delle imposte, in questa parte dell'Osservatorio sulla base dei dati ufficiali forniti dal Dipartimento delle Finanze del MEF e dall'Istat, grazie alla serie storica relativa alle precedenti indagini annuali che va dal 2008 al 2020, possiamo valutare come si sono mosse in questi 13 anni le variabili demografiche (popolazione, numero dei dichiaranti e dei versanti) quelle economiche (redditi, gettiti fiscali, inflazione e PIL) e la distribuzione sia per fasce di reddito sia a livello territoriale; un periodo in cui si sono susseguite nel 2008 la maggiore crisi finanziaria dal secondo dopoguerra iniziata con il default di Lehman Brothers e dei titoli sub prime, sfociata poi in crisi economica e occupazionale e conclusasi nel 2014, un discreto periodo di ripresa e sviluppo ed infine nel 2020 con strascichi evidenti nel 2021, la più grave pandemia dai tempi della spagnola del 1918 e che ha pesantemente impattato le economia mondiali. È quindi importante comprendere gli andamenti delle più importanti variabili anche per valutare il grado di sostenibilità, nei prossimi anni della spesa pubblica sia nel suo complesso sia, soprattutto per la protezione sociale.

1) La popolazione residente: la popolazione italiana è rimasta pressoché stabile tra il 1981 (56.556.911 abitanti e il 2001 (56.995.744) registrando poi una non trascurabile crescita fino al 2011[1] con 60.785.753 abitanti; dopo il riaggiustamento operato da Istat nel 2011, la popolazione è tornata a crescere fino al 2014 toccando il massimo con 60.795.612; entrambi i periodi di crescita sono ascrivibili per buona parte ai notevoli flussi migratori[2]; dal 2015 è iniziata una limitata ma costante decrescita: -0,21% nel 2015, -0,13% nel 2016, -0,17% nel 2017, -0,21% nel 2018 -0,90% nel 2019 -0,29% nel 2020, ritornando ai livelli del 2001/2 nella statistica Istat definita "popolazione da censimento con interruzione della serie storica" anche se spesso si verificano (come per il 2011) differenze fra i dati del censimento e quelli delle anagrafi comunali anche per i nuovi criteri di rilevazione nel censimento limitato annualmente a campioni di cittadini con rischi di non grande attendibilità[3], come insufficienti sono i dati sull'immigrazione legale e inesistenti quelli sulla immigrazione illegale[4] che potrebbero portare la popolazione residente a superare abbondantemente i 60 milioni con enormi conseguenze sulle relative proiezioni demografiche e sulle spese sanitarie[5]

---

[1] La popolazione residente in Italia al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 59.433.744 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 60.785.753. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 1.352.009 unità (-2,22%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si è ricorsi a operazioni cosiddette di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

[2] Il ***saldo migratorio netto con l'estero*** tra il 2001 e il 2010 è di circa 3,5 milioni di persone ma gli arrivi regolari dall'estero sono stati 4,2 milioni; fonte Tuttitalia.it su dati Istat. A questi vanno aggiunti gli irregolari la cui stima è difficile per mancanza di dati da parte delle Istituzioni preposte: Ministero Interni, INPS, Istat. Nel 2020 gli stranieri residenti regolarmente in Italia sono 5,04 milioni cui occorre sommare il 1,19 milioni di stranieri che nel periodo in esame hanno ottenuto la cittadinanza italiana; aggiungendo i 670 mila irregolari e i richiedenti asilo, si può ragionevolmente ritenere che la popolazione straniera si attesta tra i 7 e i 7,7 milioni pari tra l'11,6% e il 12,8% della popolazione italiana con percentuali superiori in alcune regioni tra cui la Lombardia.

[3] Nel 2022 il Censimento coinvolgerà un campione di 2 milioni e 472.400 famiglie, in 4.531 Comuni.

[4] Ciò per la totale mancanza di controlli, anche semplici, adottati persino da molti Paesi in via di sviluppo (alla scadenza del visto in numerosi Paesi africani, asiatici e dell'America Latina si diventa "ricercati" e destinatari di pene severe e detentive), inesistenti in Italia; si pensi, ad esempio, ai numerosissimi ingressi con visto turistico di badanti o di familiari di residenti stranieri che poi si fermano nel Paese senza alcun controllo, neppure quando lasciano temporaneamente l'Italia per brevi ritorni nei Paesi di origine, tacendo, poi, sullo scarso controllo alle frontiere.

[5] Nell'ipotesi di 670 mila irregolari presenti nel Paese, i soli costi relativi alla spesa sanitaria aumenterebbero di circa 1,4 miliardi, cui si dovrebbero aggiungere quelli per le altre prestazioni di *welfare* finanziate dalla fiscalità generale (le cure sanitarie sono obbligatorie e non prevedono alcuna segnalazione alle autorità sulla condizione di irregolare).

La ***tabella 6.1*** evidenzia gli andamenti nel periodo.

Tabella 6.1 – Andamento popolazione residente

Anno	Popolazione al 1° gennaio	Var. %	Var. fatto 100 il 2008
2008	60.045.068		**100**
2009	60.340.328	0,49%	**100,49**
2010	60.626.442	0,47%	**100,97**
2011	59.394.207	-2,03%	**98,92**
2012	59.685.227	0,49%	**99,40**
2013	60.782.668	1,84%	**101,23**
2014	60.795.612	0,02%	**101,25**
2015	60.665.551	-0,21%	**101,03**
2016	60.589.445	-0,13%	**100,91**
2017	60.483.973	-0,17%	**100,73**
2018	60.359.546	-0,21%	**100,52**
2019	59.816.673	-0,90%	**99,62**
2020	59.641.488	-0,29%	**99,33**

Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Istat

2) I dichiaranti: nello stesso periodo il numero dei cittadini dichiaranti (cioè i soggetti che fanno la dichiarazione annuale dei redditi), dopo un periodo di riduzione del numero anche dovuto agli effetti della crisi iniziata nel 2008 e protrattosi fino al 2014, con una lieve variazione positiva nel 2012, conferma la leggera crescita annuale iniziata dal 2015 (0,16% nel 2015, 0,25% nel 2016, 0,83% nel 2017, 0,39% nel 2018 e 0,37% nel 2019). Nel 2020 si è interrotta la crescita con il numero di dichiaranti che è sceso a 41.180.529, pari al -0,83% rispetto al 2019 e ancora lontani rispetto al valore registrato nel 2008 (- 622.373 unità, -1,49%) (***tabella 6.2***).

Tabella 6.2 – Andamento del numero dei dichiaranti

Anno	Numero dichiaranti	Var. %	Base 100
2008	41.802.902		**100**
2009	41.523.054	-0,67%	**99,33**
2010	41.547.228	0,06%	**99,39**
2011	41.320.548	-0,55%	**98,85**
2012	41.414.154	0,23%	**99,07**
2013	40.989.567	-1,03%	**98,05**
2014	40.716.548	-0,67%	**97,40**
2015	40.770.277	0,13%	**97,53**
2016	40.872.080	0,25%	**97,77**
2017	41.211.336	0,83%	**98,58**
2018	41.372.851	0,39%	**98,97**
2019	41.525.982	0,37%	**99,34**
2020	41.180.529	-0,83%	**98,51**

3) I contribuenti/versanti, cioè il numero di dichiaranti che fanno una dichiarazione positiva e pagano almeno 1 euro di IRPEF, anche a seguito degli effetti pandemici, è diminuito rispetto all'anno precedente del -2,68% attestandosi a 30,327 milioni, che rappresenta il dato più basso della nostra serie storica, molto lontano dal massimo del 2011, pari a 31,59 milioni e ancora inferiore a quello di inizio serie nel 2008 (***tabella 6.3***).

Tabella 6.3 – Andamento del numero dei "versanti"

Anno	Numero versanti	Var. %	Base 100
2008	31.087.681		**100**
2009	31.008.328	-0,26%	**99,74**
2010	30.897.194	-0,36%	**99,39**
2011	31.590.066	2,24%	**101,62**
2012	31.216.838	-1,18%	**100,42**
2013	31.019.713	-0,63%	**99,78**
2014	30.728.956	-0,94%	**98,85**
2015	30.878.816	0,49%	**99,33**
2016	30.781.688	-0,31%	**99,02**
2017	30.672.866	-0,35%	**98,67**
2018	31.155.444	1,57%	**100,22**
2019	31.160.957	0,02%	**100,24**
2020	30.327.388	-2,68%	**97,55**

4) <u>Rapporto dichiaranti e versanti su popolazione residente</u>: su 59.641.488 residenti, i dichiaranti (coloro che hanno presentato la dichiarazione dei redditi) sono 41,180 milioni, pertanto, il rapporto tra dichiaranti e residenti, dopo che è migliorato tra il 2014 e il 2019, si è ridotto a causa della contrazione nel numero dei dichiaranti (-0,83%) e nel 2020 è sceso dal 69,42% del 2019 al 69,05%, un rapporto che è inferiore a quello del 2008. Abbiamo quindi nel 2020 un dichiarante ogni **1,448** abitanti (erano 1,488 nel 2015, 1,482 del 2016, 1,468 nel 2017, 1,459 del 2018 e 1,440 nel 2019), dato ancora lontano dall'1,411 del 2008. Di conseguenza, ci vogliono due contribuenti che paghino imposte anche per un altro cittadino (che in generale potrebbe essere "a carico"). La ***tabella 6.4*** indica l'andamento nel tempo dei due rapporti con dichiaranti e i versanti sul totale della popolazione; nell'ultimo anno la percentuale di versanti scende al 50,85%; in pratica la metà della popolazione non ha redditi e quindi vive a carico di altri italiani mettendo in serio rischio la sostenibilità finanziaria del nostro *welfare* sempre più costoso anche per l'invecchiamento della popolazione.

Tabella 6.4 – Andamento dei rapporti versanti e dichiaranti su popolazione

Anno	Rapporto versanti/popolazione	Rapporto dichiaranti/popolazione
2008	51,77%	69,62%
2009	51,39%	68,81%
2010	50,96%	68,53%
2011	53,19%	69,57%
2012	52,30%	69,39%
2013	51,03%	67,44%
2014	50,54%	66,97%
2015	50,90%	67,20%
2016	50,80%	67,46%
2017	50,71%	68,14%
2018	51,62%	68,54%
2019	52,09%	69,42%
2020	50,85%	69,05%

5) <u>Monte redditi dichiarato e inflazione</u>: Nel 2020, a causa delle difficoltà conseguenti alle misure restrittive adottate per contenere la pandemia, si rileva una diminuzione del monte redditi dichiarati che passa dagli 884,484 del 2019 a 865,074 miliardi di euro (-2,2%). Nei 13 anni in esame i redditi dichiarati sono aumentati di 82,5 miliardi pari al **10,54%,** circa 2 punti percentuale meno dell'inflazione (**12,72%)** mentre il PIL è passato dai 1.632,151 miliardi a 1.656,961 miliardi (+**1,52%**, era il + 10,08% nel 2019 e tale valore è stato pressoché recuperato nel 2021); i redditi sono quindi cresciuti meno dell'inflazione e abbastanza in linea con il PIL, mentre, come vedremo, la spesa per *welfare* nello stesso periodo è cresciuta del 25% ***(tabella 6.5).***

Tabella 6.5 – Andamento del monte reddito dichiarato, dell'inflazione e del PIL

Anno	Ammontare (in mln di €)	Var. %	2008, base 100	Inflazione	2008, base 100	PIL	2008, base 100
2008	782.593,452		**100**	3,30%	**100**	1.632,15	100
2009	783.250,652	0,08%	**100,08**	0,80%	**100,80**	1.577,26	96,64
2010	792.519,947	1,18%	**101,27**	1,50%	**102,31**	1.611,28	98,72
2011	804.525,589	1,51%	**102,80**	2,80%	**105,18**	1.648,76	101,02
2012	800.371,453	-0,52%	**102,27**	3,00%	**108,33**	1.624,36	99,52
2013	810.756,719	1,30%	**103,60**	1,20%	**109,63**	1.612,75	98,81
2014	817.263,529	0,80%	**104,43**	0,00%	**109,63**	1.627,41	99,71
2015	832.970,075	1,92%	**106,44**	0,09%	**109,73**	1.655,36	101,42
2016	842.977,946	1,20%	**107,72**	-0,10%	**109,62**	1.695,59	103,89
2017	838.226,041	-0,56%	**107,11**	1,20%	**110,94**	1.736,60	106,40
2018	879.957,440	4,98%	**112,44**	1,20%	**112,27**	1.771,39	108,53
2019	884.483,855	0,51%	**113,02**	0,60%	**112,94**	1.796,63	110,08
2020	865.074,083	-2,19%	**110,54**	-0,20%	**112,72**	1.656,96	101,52

6) <u>L'IRPEF ordinaria e addizionali versate al lordo dell'effetto bonus-TIR</u>: senza considerare la riduzione di gettito dovuta al bonus-TIR da 80 euro e relative maggiorazioni, il gettito IRPEF complessivo è aumentato dal 2008 al 2020 dell'**11,95%,** quindi addirittura meno dell'inflazione; nel periodo e soprattutto nei due anni precedenti, i provvedimenti "pace fiscale – un quasi condono - e *flat tax*, hanno limitato la crescita del gettito che poi si è ulteriormente ridotto per la crisi COVID-19. In dettaglio, l'IRPEF ordinaria è incrementata dell'**8,98%** meno dell'inflazione; l'***addizionale regionale IRPEF*** registra invece un notevole aumento pari al **44,21%** mentre quella comunale segna un + **67,71%**. Il vistoso aumento delle addizionali, che tuttavia restano su importi complessivi modesti soprattutto per le comunali, è ascrivibile ai cosiddetti "tagli lineari" e alle riduzioni dei trasferimenti dello Stato agli Enti locali frutto delle Leggi di Bilancio che hanno ridotto gli oneri per lo Stato ma hanno costretto regioni e comuni a incrementare le imposte locali per finanziare la loro spesa corrente e in conto capitale. L'incremento complessivo del gettito fiscale IRPEF, al lordo degli effetti in riduzione del bonus-TIR, risulta inferiore, anche all'incremento dei redditi dichiarati, nonostante la diminuzione dei dichiaranti e dei contribuenti ***(tabella 6.6).***

Tabella 6.6 – Andamento dell'IRPEF ordinaria senza bonus-TIR e delle addizionali

IRPEF ORDINARIA senza bonus				ADDIZIONALE REGIONALE			ADDIZIONALE COMUNALE			IRPEF TOTALE senza bonus		
Anno	Importo versato (in mln di €)	Var. %	2008, Base 100	Importo versato (in mln di €)	Var. %	2008, Base 100	Importo versato (in mln di €)	Var. %	2008, Base 100	Importo versato (in mln di €)	Var. %	2008, Base 100
2008	146.157,039		**100**	8.312,889		**100**	2.976,679		**100**	157.446,607		**100**
2009	146.493,242	0,23%	**100,23**	8.326,447	0,16%	**100,16**	3.009,819	1,11%	**101,11**	157.829,508	0,24%	**100,24**
2010	149.442,986	2,01%	**102,25**	8.633,217	3,68%	**103,85**	3.021,088	0,37%	**101,49**	161.097,291	2,07%	**102,32**
2011	152.219,369	1,86%	**104,15**	10.958,955	26,94%	**131,83**	3.358,983	11,18%	**112,84**	166.537,307	3,38%	**105,77**
2012	152.270,261	0,03%	**104,18**	11.009,521	0,46%	**132,44**	4.016,136	19,56%	**134,92**	167.295,918	0,46%	**106,26**
2013	152.238,194	-0,02%	**104,16**	11.178,998	1,54%	**134,48**	4.372,641	8,88%	**146,90**	167.789,833	0,30%	**106,57**
2014	151.185,237	-0,69%	**103,44**	11.383,548	1,83%	**136,94**	4.483,485	2,53%	**150,62**	167.052,270	-0,44%	**106,10**
2015	155.157,955	2,63%	**106,16**	11.847,263	4,07%	**142,52**	4.709,261	5,04%	**158,21**	171.714,479	2,79%	**109,06**
2016	156.047,262	0,57%	**106,77**	11.948,278	0,85%	**143,73**	4.749,799	0,86%	**159,57**	172.745,339	0,60%	**109,72**
2017	157.516,039	0,94%	**107,77**	11.944,232	-0,03%	**143,68**	4.789,878	0,84%	**160,91**	174.250,149	0,87%	**110,67**
2018	164.244,267	4,27%	**112,38**	12.314,502	3,10%	**148,14**	4.962,954	3,61%	**166,73**	181.521,717	4,17%	**115,29**
2019	165.116,802	0,53%	**112,97**	12.311,328	-0,03%	**148,10**	5.071,640	2,19%	**170,38**	182.499,759	0,54%	**115,91**
2020	159.281,005	-3,53%	**108,98**	11.988,150	-2,63%	**144,21**	4.992,228	-1,57%	**167,71**	176.261,382	-3,42%	**111,95**

7) L'IRPEF versata al netto dell'effetto bonus-TIR: il calcolo del gettito IRPEF al netto dell'ex bonus Renzi da 80 euro al mese poi maggiorato a 100 euro per taluni redditi e da ultimo l'introduzione del trattamento integrativo dei redditi (TIR) ed escludendo altresì gli effetti dell'AUUF (assegno unico universale per i figli), è sicuramente il valore più aderente alla realtà perché riflette l'esatto flusso di cassa in entrata e quindi quando pagano effettivamente gli italiani. Considerando che il bonus-TIR non ha riflessi sulle addizionali, l'andamento del gettito dell'IRPEF ordinaria negli ultimi 13 anni al netto dello stesso riduce di molto la crescita reale, che passa dall'8,98% fatto segnare dal gettito al lordo del bonus-TIR a un più modesto 0,84%, il che significa che siamo fermi ai valori del 2008 mentre tutte le spese a beneficio dei cittadini sono enormemente aumentate: in particolare la spesa a carico della fiscalità generale dal 2008 al 2020 è aumentata da 73 miliardi a 144,8 miliardi (114,5 nel 2019) pari a 71,8 miliardi è stato pari al 98% circa; si comprende bene l'aumento del debito pubblico visto che gran parte della spesa assistenziale è finanziata a debito. La ***tabella 6.7*** mostra come il calo iniziato nel 2014, anno di entrata a regime del provvedimento voluto dal Governo Renzi riduca anche la crescita complessiva delle tre componenti IRPEF al solo 4,39%.

Tabella 6.7 - Andamento dell'IRPEF ordinaria e totale al netto dell'effetto bonus-TIR

IRPEF ORDINARIA al netto dell'effetto bonus e trattamento dovuto				TOTALE IRPEF ORDINARIA e ADDIZIONALI al netto dell'effetto bonus e trattamento		
Anno	Importo versato (in mln di €)	Var. %	2008, Base 100	Importo versato (in mln di €)	Var. %	2008, Base 100
2008	146.157,039		**100**	157.446,607		**100**
2009	146.493,242	0,23%	**100,23**	157.829,508	0,24%	**100,24**
2010	149.442,986	2,01%	**102,25**	161.097,291	2,07%	**102,32**
2011	152.219,369	1,86%	**104,15**	166.537,307	3,38%	**105,77**
2012	152.270,261	0,03%	**104,18**	167.295,918	0,46%	**106,26**
2013	152.238,194	-0,02%	**104,16**	167.789,833	0,30%	**106,57**
2014	145.108,844	-4,68%	**99,28**	160.975,877	-4,06%	**102,24**
2015	146.193,965	0,75%	**100,03**	162.750,489	1,10%	**103,37**
2016	146.679,548	0,33%	**100,36**	163.377,625	0,39%	**103,77**
2017	147.966,807	0,88%	**101,24**	164.700,917	0,81%	**104,61**
2018	154.353,776	4,32%	**105,61**	171.631,226	4,21%	**109,01**
2019	155.179,760	0,54%	**106,17**	172.562,717	0,54%	**109,60**
2020	147.381,809	-5,03%	**100,84**	164.362,170	-4,75%	**104,39**

8) <u>L'andamento del gettito IRES e IRAP</u>: trattandosi di imposte sul reddito delle società, il loro andamento e strettamente legate ai risultati economici generali. La ***tabella 6.8*** riporta l'andamento ***dell'IRES***[6] nel periodo considerato ed evidenzia significative riduzioni nei momenti di crisi 2009 (-6,05%) e 2013 (-6,68%) seguiti da recupero negli anni successivi, 2014 (+4,43%), 2015 (2,60%), 2016 (2,38%) per poi tornare a contrarsi sia pur di poco nel 2017 (-0,93%) e ricrescere nel 2018. Nel corso del 2019 si è registrato l'incremento maggiore della serie storica al + 5,86% portando il gettito a 36.363.930.000 euro. Per il 2020, in attesa del dato ufficiale non ancora disponibile, sulla base dei bollettini Banca d'Italia si stima un gettito di 33,5 miliardi il che, fatto 100 il 2008, porterebbe la riduzione a 93,76, cioè un valore addirittura inferiore.

Il gettito dell'IRAP, oltre all'andamento dell'economia (-5,43% nel 2009), è stato influenzato dai provvedimenti legislativi che ne hanno ridotto sia le aliquote (a partire dal 2014) sia la base imponibile (dal 2011 e 2015); la riduzione nella serie storica, con lievi riprese negli anni 2011/2013 per poi scendere vigorosamente fino al 2016, recuperare negli anni 2017/2019 e crollare, secondo le stime di Bankitalia nel 2020 a circa 20 miliardi. Anche in questo caso fatto 100 il 2008, nel 2019, l'ultimo dato ufficiale e anche l'anno del maggiore sviluppo, eravamo a 73,40 per poi sprofonda a circa 60 nel 2020

Tabella 6.8 – Andamento dell'IRES

IRES			
Anno	**Importo versato (in mln di €)**	**Var.%**	**2008, Base 100**
2008	35.730,866		100
2009	33.569,153	-6,05%	93,95
2010	33.261,534	-0,92%	93,09
2011	33.354,601	0,28%	93,35
2012	33.333,794	-0,06%	93,29
2013	31.107,621	-6,68%	87,06
2014	32.486,641	4,43%	90,92
2015	33.332,574	2,60%	93,29
2016	34.125,254	2,38%	95,51
2017	33.808,000	-0,93%	94,62
2018	34.351,981	1,61%	96,14
2019	36.363,930	5,86%	101,77
2020*	33.500,000	-7,88%	93,76

Nota: il dato per il 2020 è stato stimato sulla base dei Bollettini diffusi da Banca d'Italia

[6] La Legge di Stabilità 2016 ha ridotto l'aliquota a partire dal periodo d'imposta 2017 dal 27,50% al **24%**.

Tabella 6.9 – Andamento dell'IRAP[7]

IRAP			
Anno	**Importo versato (in mln di €)**	**Var.%**	**2008, Base 100**
2008	33.767,433		100
2009	31.933,706	-5,43%	94,57
2010	32.545,994	1,92%	96,38
2011	33.134,688	1,81%	98,13
2012	34.342,000	3,64%	101,70
2013	34.767,000	1,24%	102,96
2014	30.468,000	-12,37%	90,23
2015	29.370,000	-3,60%	86,98
2016	22.727,477	-22,62%	67,31
2017	23.183,246	2,01%	68,66
2018	24.121,384	4,05%	71,43
2019	24.784,385	2,75%	73,40
2020*	20.000,000	-19,30%	59,23

Nota: il dato per il 2020 è stato stimato sulla base dei Bollettini diffusi da Banca d'Italia

6.1 La redistribuzione della pressione fiscale nel periodo 2008/2020

Ma come si è ***redistribuito*** il carico fiscale IRPEF fra le varie fasce di reddito nel periodo in esame dal 2008 al 2020? Lo analizziamo sia per numero di contribuenti e versanti sia per classi di reddito dichiarato e imposta IRPEF media.

Numero di contribuenti e di versanti: per valutare l'evoluzione della distribuzione del carico fiscale nel corso dei 13 anni di indagine, si sono suddivisi i contribuenti per classi di reddito dichiarato al netto dell'effetto del bonus-TIR; da questa suddivisione emerge che rispetto al 2008 si sono persi circa 622.373 dichiaranti/contribuenti; inoltre:

a) con riferimento alla prima classe di reddito (***tabella 6.10***), si è verificato un quasi raddoppio dei dichiaranti con reddito zero o negativo mentre si sono ridotti di circa 1,3 milioni quelli tra zero e 7.500 euro; nel complesso quindi tra zero/negativo e 7.500 euro si è manifestata una riduzione di 852 mila unità il che indica un miglioramento anche se localizzato a questi redditi.

b) Le successive 2 classi di reddito, da 7.500 a 15.000 e da 15 mila a 20 mila euro l'anno, si riducono rispettivamente di 1,625 milioni e 1,365 milioni e anche in queste 2 fasce c'è un miglioramento anche se localizzato.

c) La fascia di reddito tra 20 e 29 mila euro segna invece un aumento di quasi 1 milione di contribuenti; quella da 29 a 35 mila segna anch'essa un incremento di 913.255 soggetti e da 35 a 55 mila un incremento di altri 979.202 soggetti. Aumentano leggermente anche i dichiaranti redditi da 55 mila euro in su.

[7] Con la legge finanziaria 2008 (art. 1, comma 226) l'aliquota del 4,25% è stata abbassata al 3,9%. Con il decreto "Salvaitalia" del governo Monti sono state introdotte ulteriori agevolazioni per il personale dipendente femminile e giovane che riducono l'imposta base; le regioni possono variare l'aliquota fino a un massimo di 0,92% differenziata per settori di attività e per categorie di soggetti passivi. L'aliquota IRAP ordinaria per la generalità dei contribuenti è del 3,90% tuttavia il comma 1-bis, art 16, D.Lgs 446/97 ha previsto che nei confronti dei soggetti che esercitano attività di imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori, si applica l'aliquota del 4,20%; a banche e altri enti e società finanziarie si applica l'aliquota del 4,65%; alle imprese di assicurazione si applica l'aliquota del 5,90%.

Tabella 6.10 – Confronto tra il numero di contribuenti, versanti e ammontare IRPEF versati, per scaglione di reddito tra il 2008, e il 2020 con variazione nei 13 anni di analisi

	2008			2020			Differenze 2008-2020**		
Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare (in mln di €)	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare (in mln di €)	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare (in mln di €)
zero o inferiore	544.751	0	0	1.073.205	13	-0,024	**528.454**	**13**	**-0,024**
da 0 a 7.500	10.590.112	2.355.426	809,168	9.209.590	2.122.295	199,858	**-1.380.522**	**-233.131**	**-609,310**
fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	2.355.426	809,168	10.282.795	2.122.308	199,834	**-852.068**	**-233.118**	**-609,334**
da 7.500 a 15.000	9.678.217	7.998.075	9.310,266	8.052.960	5.942.034	2.953,593	**-1.625.257**	**-2.056.041**	**-6.356,673**
da 15.000 a 20.000	6.935.228	6.750.077	17.392,167	5.570.419	5.254.037	10.313,635	**-1.364.809**	**-1.496.040**	**-7.078,532**
da 20.000 a 29.000	7.735.600	7.682.626	33.458,080	8.707.798	8.521.004	31.844,218	**972.198**	**838.378**	**-1.613,862**
da 29.000 a 35.000	2.304.088	2.297.452	15.940,201	3.217.343	3.177.058	20.518,586	**913.255**	**879.606**	**4.578,385**
da 35.000 a 55.000	2.485.865	2.479.107	27.493,609	3.465.067	3.437.068	35.990,916	**979.202**	**957.961**	**8.497,307**
da 55.000 a 100.000	1.130.916	1.127.865	25.675,233	1.385.974	1.377.949	29.817,480	**255.058**	**250.084**	**4.142,247**
da 100.000 a 200.000	320.852	319.980	15.367,524	404.432	402.536	18.148,344	**83.580**	**82.556**	**2.780,820**
da 200.000 a 300.000 (*)	77.273	77.073	12.000,361	55.187	54.961	4.972,241	**9.582**	**9.642**	**702,495**
sopra i 300.000	0	0	0,000	38.554	38.433	9.603,323	**7.964**	**8.053**	**2.290,709**
TOTALE	**41.802.902**	**31.087.681**	**157.446,609**	**41.180.529**	**30.327.388**	**164.362,170**	**-622.373**	**-760.293**	**6.915,561**
(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro									
(**) Per le fasce di reddito tra 200.000 e 300.000 euro e sopra i 300.000 euro è stato calcolato sulla base dei rispettivi valori relativi all'anno 2010									

Nel periodo in esame si manifestano quindi tre fenomeni: un aumento di coloro che si dichiarano senza reddito, una riduzione del numero complessivo dei contribuenti e un passaggio di dichiaranti dalle fasce più basse a quelle più alte, ingrossando le cosiddette classi medie, a partire da quella con redditi tra 20.000 e 29.000 euro. In dettaglio quindi le prime classi fino a 20 mila euro ***si riducono di 3,842 milioni*** mentre quelle successive da 20 fino a 55 mila euro aumentano di circa 2,9 milioni. Si conferma quindi nel periodo un positivo "slittamento verso l'alto" dei redditi più bassi che vanno a incrementare le fasce di reddito oltre i 20.000 euro anche se si perdono, come detto oltre 600 mila contribuenti, una parte dei quali si potrebbe ipotizzare che abbiano lasciato il lavoro per poter beneficiare dei provvedimenti assistenziali quali il REI prima e il reddito di cittadinanza poi, o perché sono confluiti nel "sommerso".

d) Guardando i versanti cioè quelli che pagano almeno 1 euro di IRPEF, l'andamento è simile a quello dei contribuenti dichiaranti ma con una maggiore riduzione pari a 760.293, circa 140 mila in più.
Importi versati per classi di reddito: passando all'esame del gettito fiscale per classi di reddito, emerge che i contribuenti fino a 20.000 euro riducono il gettito dai 27,5 del 2008 ai 13,46 miliardi del 2020, con una diminuzione di 14,05 miliardi (circa 51%); anche i contribuenti con redditi da 20 a 29 mila euro, per effetto delle detrazioni versano 1,61 miliardi in meno, mentre per tutte le successive classi aumentano sia i contribuenti sia il versato del 16,13%; quelli da 29 a 35 mila, versano 4,58 miliardi in più (+28,72%); quelli da 35 a 55 mila, 8,50 miliardi (+ 30,90%) e quelli da 55 a 100 mila 4,14 miliardi in più rispetto al 2008 (+16,13%). Aumentano anche quelli tra 100 e 200 mila di 2,78 miliardi (+8,09%) e quelli oltre i 200 mila euro di 2,99 miliardi (+21,46%). In conclusione, il gettito aumenta nel periodo di soli ***6,92 miliardi***[8] ma con una divaricazione sempre più marcata: ***fino a 29 mila euro la differenza con il 2008 è 15,66 miliardi in meno di imposte pagate mentre da 29 mila euro in su l'incremento è di 22,99 miliardi***. Se ne deduce che il grosso dei votanti fino a 29 mila euro (33,5 milioni pari a circa 48 milioni di italiani) sono beneficiari di tutte le agevolazioni e quindi pagano meno tasse mentre incassano molti più servizi; quelli tra 29 e 35 mila euro versano molta più IRPEF ma beneficiano ancora di bonus-TIR (perfino dal rigoroso Governo Draghi), dell'AUUF e di altro; i "nuovi schiavi" cioè quelli con redditi sopra i 35 mila euro pagano per tutti e non hanno alcun beneficio. Le risultanze che emergono dalle dichiarazioni sono quindi opposte rispetto a quanto affermano i media e la politica; non appare un impoverimento delle classi meno abbienti e neppure

[8] La tabella con la serie storica completa è nell'allegato al presente Osservatorio sul sito web.

della classe media; quello che invece si evidenzia è una riduzione netta del carico fiscale che viene trasferito dalle classi meno abbienti (fino ai 20 mila euro) a quelle sopra i 29 mila euro mentre fino a quest'ultimo importo di reddito sono abnormemente aumentati riduzioni, bonus-TIR, detrazione e quant'altro con riflessi sull'occupazione sia regolare (che non aumenta) e quella irregolare che cresce.

La ***tabella 6.11*** riporta l'evoluzione dei valori della ***tabella 6.10*** facendo base 100 per il 2008[9] ed evidenzia con estrema chiarezza quanto finora commentato. L'esame della serie storica dei redditi dichiarati per classi di importo evidenzia un trend in cui i redditi crescono e c'è una traslazione dai redditi più bassi a quelli più elevati. Invece, le statistiche Istat segnalano un fatto contrario, cioè l'impoverimento della popolazione italiana e l'aumento della povertà relativa e assoluta; nel 2008 le famiglie in povertà assoluta erano 937 mila per un totale di 2.113.000 persone mentre nel 2020, dopo un aumento della spesa sociale dai 73 miliardi del 2008 ai 144,76 del 2020, l'Istituto ne stima 1,971 milioni di famiglie e 5,60 milioni di persone; in povertà relativa 2,38 milioni di famiglie e 6,5 milioni di individui nel 2008 e 2,58 milioni di famiglie con 7,99 milioni di persone. Sono dati che destano forti perplessità anche perché risulta difficile credere che in Italia quasi un quarto della popolazione non arrivi alla terza settimana del mese, a fronte di spese per consumi non essenziali stimate in oltre 170 miliardi; se questa situazione fosse vera, con molta probabilità avremmo non poche sommosse sociali. Nel 2020 la povertà assoluta è aumentata (un milione di persone in più) mentre quella relativa si è ridotta di 800 mila unità. Quest'ultima diminuzione pur nel contesto di forte crisi economica generata dalle misure di contrasto alla pandemia, viene attribuita dall'Istat alla riduzione della soglia di povertà (1.001,86 euro da 1.094,95 del 2019) dovuta al calo della spesa media mensile familiare per consumi registrata nel 2020 (-9,0%). I dati da noi rielaborati starebbero invece a dimostrare il contrario come appare dalle tabelle. È vero che i contribuenti che non presentano più la dichiarazione perché senza redditi o perché entrati nel "sommerso" o nell'economia criminale o un misto delle tre ipotesi, sono diminuiti di circa 622 mila unità (277 mila rispetto al 2019), ma è altrettanto vero che oltre 2,8 milioni di dichiaranti (6,96% del totale) sono passati da redditi bassi a redditi più elevati e gli importi versati sono aumentati.

Tabella 6.11 – Confronto tra il numero di contribuenti, versanti e ammontare IRPEF versati per scaglione di reddito tra il 2008, e il 2020 con variazione nei 13 anni di analisi (variazioni da base 100 - 2008)

	2008			2010			2020		
Reddito complessivo in euro	**Numero contribuenti**	**Numero versanti**	**Ammontare**	**Numero contribuenti**	**Numero versanti**	**Ammontare**	**Numero contribuenti**	**Numero versanti**	**Ammontare**
zero o inferiore	100			104,89			197,01		
da 0 a 7.500	100	100	100	97,59	93,05	91,85	86,96	90,10	24,70
fino a 7.500 compresi negativi	100	100	100	97,94	93,05	91,85	92,35	90,10	24,70
da 7.500 a 15.000	100	100	100	96,79	96,39	97,41	83,21	74,29	31,72
da 15.000 a 20.000	100	100	100	97,26	97,15	98,07	80,32	77,84	59,30
da 20.000 a 29.000	100	100	100	101,50	101,38	101,80	112,57	110,91	95,18
da 29.000 a 35.000	100	100	100	107,45	107,36	107,04	139,64	138,29	128,72
da 35.000 a 55.000	100	100	100	105,03	104,93	105,22	139,39	138,64	130,91
da 55.000 a 100.000	100	100	100	103,96	103,83	103,74	122,55	122,17	116,13
da 100.000 a 200.000	100	100	100	105,14	104,86	103,85	126,05	125,80	118,10
da 200.000 a 300.000 (*)	100	100	100	100	100	100	121,01	121,28	116,45
sopra i 300.000	n.d	n.d	n.d	100	100	100	126,03	126,51	131,33
TOTALE	**100**	**100**	**100**	**99,39**	**99,39**	**102,32**	**98,51**	**97,55**	**104,39**
(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro									

(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro

L'imposta media: esaminando i dati sotto il profilo dell'imposta media effettivamente versata (***tabella 6.12***), tra il 2008 (2010 per i redditi sopra i 200 mila euro) e il 2020, emerge che: **1)** per effetto del

[9] La tabella con la serie storica completa è nell'allegato al presente Osservatorio sul sito web.

bonus-TIR, l'imposta media versata dai percettori di redditi fino a 29.000 euro si riduce notevolmente per oltre 31,5 milioni di contribuenti (in pratica una super *flat tax*); in particolare per i redditi fino a 7.500 euro è calata dal già ridotto importo di ***73 euro annui*** del 2008 agli attuali ***19 euro,*** segnando un -73,3%; se rapportiamo l'imposta alla popolazione equivalente (il rapporto tra contribuenti e popolazione è pari a 1,448 abitanti per contribuente), tale imposta scende a 13 euro anno per una popolazione equivalente di 13.335.486. Tra i 7.500 e i 15.000 euro l'imposta si riduce del 61,87%, da 962 a 367 euro e rapportata alla popolazione equivalente di 11.660.686, diventa 253 euro l'anno. Tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito l'imposta media scende da 2.508 euro a 1.852, che in rapporto alla popolazione si riduce a 1.279, valore inferiore al costo pro capite della sanità pubblica. Le altre fasce di reddito, nonostante l'aumento del gettito totale (***tabella 6.10***) grazie all'incremento del numero dei versanti, riducono leggermente il valore dell'imposta media tra il 15,45% dei contribuenti tra i 20 e i 29 mila euro e il 6,4% medio delle classi fino a 200 mila euro; l'unico scaglione che evidenzia un aumento dell'imposta media è quello dai 200 mila e in su, con un +0,12% e un'imposta di ***155.488 euro*** pari ogni anno a ***8.001 contribuenti con redditi fino a 7.500 euro (equivalenti a oltre 11.585 abitanti***). Considerando le dichiarazioni a partire dagli scaglioni di reddito più alti troviamo che il numero di contribuenti sopra i 200 mila euro rimane allo ***0,23%*** e versa l'8,87% dell'IRPEF. Con redditi lordi sopra i 100 mila euro si passa dall'1,22% all'**1,21%** dei contribuenti (da 503.000 a 498.173, con un ammontare che sale dal 19,80% al **19,91%** dell'IRPEF.

Sommando a questi contribuenti anche quelli titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro, si evidenzia come questo **4,58%** di contribuenti versa il 38,05% dell'intera IRPEF (era il 37,22% l'anno precedente). Infine, considerando tutti i redditi sopra i 35.000 euro lordi, si arriva ad un totale che passa dal 13,07% al **12,99%** ma che versa il ***59,95*** di tutta l'IRPEF (era **58,95%** nel 2019). La serie storica è riportata in appendice.

Tabella 6.12 – Confronto IRPEF media 2008 – 2020

	2008				2020				Differenze 2008-2020			
Reddito complessivo in euro	**Numero contribuenti**	**Numero versanti**	**Ammontare (in mln di €)**	**IRPEF media (in €)**	**Numero contribuenti**	**Numero versanti**	**Ammontare (in mln di €)**	**IRPEF media (in €)**	**Numero contribuenti**	**Numero versanti**	**Ammontare (in mln di €)**	**IRPEF media (in €)**
zero od inferiore	544.751	0	0	0	1.073.205	13	-0,024	0	**528.454**	**13**	**0**	**0**
da 0 a 7.500	10.590.112	2.355.426	809,168	76	9.209.590	2.122.295	199,858	22	**-1.380.522**	**-233.131**	**-609,310**	**-55**
fino a 7.500 compresi negativi	11.134.863	2.355.426	809,168	73	10.282.795	2.122.308	199,834	19	**-852.068**	**-233.118**	**-609,334**	**-53**
da 7.500 a 15.000	9.678.217	7.998.075	9.310,266	962	8.052.960	5.942.034	2.953,593	367	**-1.625.257**	**-2.056.041**	**-6.356,673**	**-595**
da 15.000 a 20.000	6.935.228	6.750.077	17.392,167	2.508	5.570.419	5.254.037	10.313,635	1.852	**-1.364.809**	**-1.496.040**	**-7.078,532**	**-656**
da 20.000 a 29.000	7.735.600	7.682.626	33.458,080	4.325	8.707.798	8.521.004	31.844,218	3.657	**972.198**	**838.378**	**-1.613,862**	**-668**
da 29.000 a 35.000	2.304.088	2.297.452	15.940,201	6.918	3.217.343	3.177.058	20.518,586	6.377	**913.255**	**879.606**	**4.578,385**	**-541**
da 35.000 a 55.000	2.485.865	2.479.107	27.493,609	11.060	3.465.067	3.437.068	35.990,916	10.387	**979.202**	**957.961**	**8.497,307**	**-673**
da 55.000 a 100.000	1.130.916	1.127.865	25.675,233	22.703	1.385.974	1.377.949	29.817,480	21.514	**255.058**	**250.084**	**4.142,247**	**-1.189**
da 100.000 a 200.000	320.852	319.980	15.367,524	47.896	404.432	402.536	18.148,344	44.874	**83.580**	**82.556**	**2.780,820**	**-3.022**
da 200.000 a 300.000 (*)	77.273	77.073	12.000,361	155.298	55.187	54.961	4.972,241	90.098	**9.582**	**9.642**	**702,495**	**-3.526**
sopra i 300.000	0	0	0		38.554	38.433	9.603,323	249.088	**7.964**	**8.053**	**2.290,709**	**10.035**
TOTALE	**41.802.902**	**31.087.681**	**157.446,609**	**3.766**	**41.180.529**	**30.327.388**	**164.362,170**	**3.991**	**-622.373**	**-760.293**	**6.915,561**	**225**
(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 Euro												

(*) Per il 2008 il dato è riferito ai redditi superiori a 200.000 euro

6.2 La regionalizzazione dell'IRPEF

Per quanto riguarda la ripartizione territoriale per regione (***tabella 6.13***), si rileva che il numero di contribuenti e versanti si è ridotto dal 2008 in tutte le macroregioni ma con due differenti dinamiche: nel Nord e nel Centro si registra una contrazione maggiore nel numero di versanti, rispettivamente -2,41% e -3,20%, sul del numero di contribuenti (-0,35 e -0,37%) mentre nel Sud e nelle Isole diminuiscono maggiormente i contribuenti (-2,49%) dei versanti (-1,43%). Le imposte aumentano in tutti e tre i raggruppamenti con valori pressoché uniformi a livello di Nord e Centro, con una crescita rispettivamente del 5,02% e 4,50%, mentre il Sud si limita a un più modesto 2,77%. In particolare, spiccano Lombardia (+6,75%), Piemonte (+2,81%), Veneto (+5,56%) ed Emilia-Romagna (+5,03%).

Considerazione a parte per le regioni autonome che generalmente godono di facilitazioni fiscali e dove la Valle d'Aosta riduce addirittura le imposte del 7,25% mentre le provincie autonome di Trento e Bolzano le aumentano rispettivamente del 4,20% e addirittura del 17,43%. Al Centro cresce maggiormente il Lazio (+6,39%) mentre Toscano, Umbria e Marche salgono rispettivamente del 2,89%, 2,11% e 1,35%. Infine, al Sud solo la Sicilia evidenzia una riduzione (-3,50%) mentre tutte le altre hanno incrementi, con Abruzzo, Basilicata e Campania in crescita rispettivamente del +8,55%, +5,82% e +5,52%. Altri commenti sulla ripartizione regionale si trovano nei capitoli precedenti. La ***tabella 6.14*** evidenzia le variazioni di periodo ponendo il 2008 a base 100.

Completa l'indagine la distribuzione territoriale del bonus-TIR: il Nord che versa il 57,10% delle imposte ha beneficiato del 51,34% del bonus-TIR totale; il Centro, con il 21,95% di IRPEF versata, ha ricevuto il 20,20%, mentre il Sud con il 20,95% di IRPEF ne ha ricevuto il 28,46%. Ovviamente le regioni che hanno maggiormente beneficiato del bonus-TIR sono quelle che pagano più imposte come la Lombardia che da sola paga più di tutto il Sud; Lombardia (17,89%), Veneto (9,79%), Lazio (8,84%), Emilia-Romagna (8,60%), Campania (7,49%) e Piemonte (7,50%).

Tabella 6.13 – Confronto tra il numero di contribuenti e ammontare versati per regione dal 2008 al2020

2008			2020			Differenze 2008-2020		
Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare (in mln di €)	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare (in mln di €)	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare (in mln di €)
3.305.707	2.647.959	13.555,052	3.167.904	2.481.508	13.936,069	-137.803	-166.451	381,017
100.233	81.224	404,389	96.784	75.843	375,067	-3.449	-5.381	-29,322
7.139.900	5.811.250	35.123,978	7.273.630	5.730.883	37.495,992	133.730	-80.367	2.372,014
1.234.855	968.565	5.110,240	1.166.245	886.230	4.942,292	-68.610	-82.335	-167,948
407.095	314.151	1.498,790	424.451	325.733	1.561,780	17.356	11.582	62,990
404.226	301.268	1.648,293	428.328	330.889	1.935,602	24.102	29.621	287,309
3.601.574	2.822.658	13.892,190	3.627.808	2.814.522	14.664,826	26.234	-8.136	772,636
969.903	763.147	3.685,697	928.549	734.409	3.767,786	-41.354	-28.738	82,089
3.405.852	2.738.949	14.446,197	3.383.629	2.672.459	15.173,205	-22.223	-66.490	727,008
20.569.345	**16.449.171**	**89.364,826**	**20.497.328**	**16.052.476**	**93.852,619**	-72.017	-396.695	4.487,793
2.764.276	2.164.378	10.535,048	2.722.617	2.084.596	10.839,613	-41.659	-79.782	304,565
650.803	497.415	2.199,478	624.903	474.686	2.245,846	-25.900	-22.729	46,368
1.163.522	871.498	3.778,248	1.115.892	835.440	3.829,373	-47.630	-36.058	51,125
3.795.223	2.892.309	18.019,000	3.879.670	2.825.550	19.170,860	84.447	-66.759	1.151,860
8.373.824	**6.425.600**	**34.531,774**	**8.343.082**	**6.220.272**	**36.085,692**	-30.742	-205.328	1.553,918
933.511	641.787	2.641,403	906.079	631.025	2.867,231	-27.432	-10.762	225,828
229.294	142.348	575,334	208.259	135.142	576,477	-21.035	-7.206	1,143
3.180.055	2.071.454	9.001,662	3.208.723	2.068.673	9.498,255	28.668	-2.781	496,593
2.582.844	1.680.783	6.482,138	2.567.309	1.678.479	6.767,262	-15.535	-2.304	285,124
394.517	248.891	906,075	370.647	248.278	958,797	-23.870	-613	52,722
1.257.725	729.943	2.769,641	1.161.946	715.527	2.875,747	-95.779	-14.416	106,106
2.988.259	1.887.576	7.977,373	2.852.910	1.823.838	7.697,983	-135.349	-63.738	-279,390
1.085.973	765.994	3.136,533	1.061.456	751.137	3.176,104	-24.517	-14.857	39,571
12.652.178	**8.168.776**	**33.490,159**	**12.337.329**	**8.052.099**	**34.417,856**	-314.849	-116.677	927,697
207.555	44.134	59,848	2.790	2.541	6,015	-204.765	-41.593	-53,833
41.802.902	**31.087.681**	**157.446,607**	**41.180.529**	**30.327.388**	**164.362,182**	-622.373	-760.293	6.915,575

Tabella 6.14 - Numero di contribuenti e ammontare versati per regione 2008 e 2020 (base 100, 2008)

Regione	2008			2020		
	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare
Piemonte	100	100	100	95,83	93,71	102,81
Valle d'Aosta	100	100	100	96,56	93,38	92,75
Lombardia	100	100	100	101,87	98,62	106,75
Liguria	100	100	100	94,44	91,50	96,71
Trentino A.A (PA Trento)	100	100	100	104,26	103,69	104,20
Trentino A.A (PA Bolzano)	100	100	100	105,96	109,83	117,43
Veneto	100	100	100	100,73	99,71	105,56
Friuli Venezia Giulia	100	100	100	95,74	96,23	102,23
Emilia Romagna	100	100	100	99,35	97,57	105,03
NORD	**100**	**100**	**100**	**99,65**	**97,59**	**105,02**
Toscana	100	100	100	98,49	96,31	102,89
Umbria	100	100	100	96,02	95,43	102,11
Marche	100	100	100	95,91	95,86	101,35
Lazio	100	100	100	102,23	97,69	106,39
CENTRO	**100**	**100**	**100**	**99,63**	**96,80**	**104,50**
Abruzzo	100	100	100	97,06	98,32	108,55
Molise	100	100	100	90,83	94,94	100,20
Campania	100	100	100	100,90	99,87	105,52
Puglia	100	100	100	99,40	99,86	104,40
Basilicata	100	100	100	93,95	99,75	105,82
Calabria	100	100	100	92,38	98,03	103,83
Sicilia	100	100	100	95,47	96,62	96,50
Sardegna	100	100	100	97,74	98,06	101,26
SUD e ISOLE	**100**	**100**	**100**	**97,51**	**98,57**	**102,77**
Non indicata	100	100	100	1,34	5,76	10,05
TOTALE	**100**	**100**	**100**	**98,51**	**97,55**	**104,39**

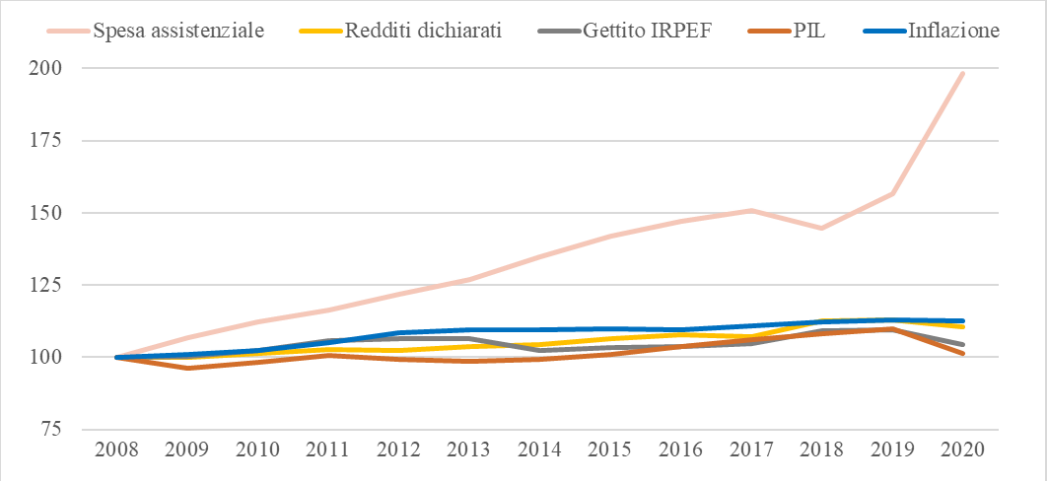
Tabella 6.15 – Ripartizione per regione del bonus-TIR

Regione	Bonus-trattamento spettante		Percentuale	
	Numero riceventi	Ammontare (in mln di €)	Numero riceventi	Ammontare
Piemonte	941.164	900,000	7,50%	7,56%
Valle d'Aosta	29.590	27,314	0,24%	0,23%
Lombardia	2.244.134	2.152,247	17,89%	18,09%
Liguria	311.886	296,414	2,49%	2,49%
Trentino A. A(PA Trento)	142.781	133,077	1,14%	1,12%
Trentino A. A (PA Bolzano)	134.173	120,192	1,07%	1,01%
Veneto	1.227.558	1.177,048	9,79%	9,89%
Friuli Venezia Giulia	294.965	280,194	2,35%	2,35%
Emilia Romagna	1.079.066	1.022,091	8,60%	8,59%
NORD	**6.405.317**	**6.108,577**	**51,07%**	**51,34%**
Toscana	845.882	808,887	6,74%	6,80%
Umbria	195.254	188,068	1,56%	1,58%
Marche	365.656	353,576	2,92%	2,97%
Lazio	1.109.039	1.053,512	8,84%	8,85%
CENTRO	**2.515.831**	**2.404,043**	**20,06%**	**20,20%**
Abruzzo	272.545	259,472	2,17%	2,18%
Molise	54.785	52,149	0,44%	0,44%
Campania	939.030	879,397	7,49%	7,39%
Puglia	758.871	710,360	6,05%	5,97%
Basilicata	114.451	108,461	0,91%	0,91%
Calabria	327.169	303,947	2,61%	2,55%
Sicilia	838.115	777,595	6,68%	6,53%
Sardegna	315.763	295,115	2,52%	2,48%
SUD e ISOLE	**3.620.729**	**3.386,496**	**28,87%**	**28,46%**
Non indicata	119	0,083	0,00%	0,00%
TOTALE	**12.541.996**	**11.899,199**	**100,00%**	**100,00%**

7. Il difficile finanziamento del *welfare* in una società che invecchia

Nell'Osservatorio dello scorso anno avevamo evidenziato le crescenti difficoltà dell'economia italiana nel finanziamento del generoso *welfare* che per incidenza percentuale sulla spesa totale e sul PIL, colloca l'Italia nella ***top ten mondiale*** anche se questo posizionamento pare ignoto alla politica che continua nelle sue insostenibili promesse. La *figura 7.1* indica l'evoluzione dal 2008 al 2020 della spesa assistenziale, raffrontate alla crescita dei redditi, del gettito Irpef, dell'inflazione e del PIL. Come si vede la spesa sociale cresce a tassi molto superiori rispetto alle altre variabili in esame; fatto 100 il 2008, già nel 2019, l'anno dei record per occupazione e crescita, la spesa aveva raggiunto il 156,23 per portarsi nell'anno della pandemia da COVID-19, a 198,30, livello che resta identico per il 2021 e poco sopra per il 2022. Si tratta di quasi un raddoppio che però non ha prodotto effetti sulla riduzione della povertà come vedremo dalla prossima tabella, non ha minimamente ridotto il sommerso anzi lo ha aumentato e soprattutto non trova finanziamenti nel gettito IRPEF, passato a soli 109,6 nel 2019 per scendere a 104,39 nel 2020; considerando le ulteriori agevolazioni prodotte dall'ampliamento del bonus a 100 euro e dall'introduzione del TIR (trattamento integrativo del reddito) per gli anni 2021 e 2022, è difficile prevedere grandi aumenti. Infine, la spesa assistenziale è cresciuta molto di più della ricchezza prodotto; il PIL, escludendo l'anno pandemico, si assesta sul 109,7 mentre l'inflazione al 112,72: è come dire che spendiamo più di quello che guadagniamo e i riflessi sul debito si manifestano pesantemente come indica la tabella che riproponiamo.

Figura 7.1 - Andamenti dal 2008 al 2020 della spesa assistenziale, gettito IRPEF, redditi, inflazione e PIL



Nello stesso periodo, come appare chiaro dalla ***tabella 7.1***, pur a fronte di un enorme aumento della spesa per l'assistenza sociale, sia la povertà assoluta sia la relativa sono fortemente aumentate: la povertà assoluta è passata da 2,11 milioni di soggetti a 4,59 milioni del 2019 con un incremento del 117,37% il che significa, fatto 100 il 2008 giungere nel 2019 a 217,37; la povertà relativa è passata da 6,5 milioni a 8,83 milioni nel 2019 con un incremento del 35,8%. I risultati sono evidenti: è quasi raddoppiata la spesa assistenziale e di molto anche quella complessiva per il *welfare* (sanità, assistenza e spesa enti locali), ciò nonostante sono aumentati i poveri e contestualmente c'è stata una riduzione del tasso di occupazione e una stagnazione dei redditi e del gettito fiscale con il conseguente aumento del sommerso il che denota il clamoroso quanto ancora non compreso dalla politica, fallimento del modello adottato[1].

[1] La cosa curiosa che forse sfugge al nostro Istituto di Statistica è che nel 2008 gli italiani investivano nel gioco d'azzardo 47,5 miliardi passati nel 2019 a 110,54 e nel 2021, dopo la pandemia, sono tornati a 107 e nel 2022 supereranno il 2019.

Tabella 7.1 - Spesa sociale e povertà: incrementi paralleli

Andamento della spesa sociale e della povertà														incrementi
Povertà assoluta	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2008/2019**
Famiglie povere (in migliaia)	937,0	969,2	979,8	1.081,3	1.398,1	1.613,7	1.469,6	1.582,0	1.619,2	1.777,5	1.822,0	1.674,0	2.007,0	**78,66%**
Persone (in migliaia)	2.113,0	2.318,0	2.472,0	2.652,0	3.552,0	4.420,0	4.102,0	4.598,0	4.742,0	5.058,0	5.040,0	4.593,0	5.602,0	**117,37%**
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	**3,95**	**4,0**	**4,0**	**4,30**	**5,65**	**6,32**	**5,7**	**6,1**	**6,3**	**6,87**	**7,0**	**6,51**	**7,8**	
Povertà relativa	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2019**	
Famiglie povere (in migliaia)	2.377,1	2.331,8	2.361,3	2.460,0	2.722,5	2.644,8	2.654,0	2.678,0	2.734,1	3.170,8	3.049,5	2.971,0	2.637,0	**24,98%**
Persone (in migliaia)	6.505,0	6.249,0	6.657,0	6.652,0	7.684,0	7.822,0	7.815,0	8.307,0	8.465,0	9.368,0	8.987,0	8.834,0	8.047,0	**35,80%**
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	**9,87**	**9,55**	**9,57**	**9,87**	**10,8**	**10,36**	**10,3**	**10,4**	**10,6**	**12,26**	**11,8**	**11,56**	**10,26**	
Spesa sociale a carico della fiscalità generale	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
	73.000	**78.000**	**82.000**	**85.000**	**89.000**	**92.700**	**98.440**	**103.674**	**107.374**	**110.150**	**105.666**	**114.270**	**144.758**	**56,53%**
Incremento %		6,85%	5,13%	3,66%	4,71%	4,16%	6,19%	5,32%	3,57%	2,59%	-4,07%	8,14%	26,68%	

Numero delle famiglie censite da Istat per il 2019 pari a 25.700.000; composizione famiglie: con 1 componente il 33%; 2, 27,7%; 3, 19%; 4, 15,3%; 5 e più 5,2%; a dicembre 2020 sono 1,25 milioni i nuclei familiari beneficiari di Pensione-Reddito di Cittadinanza, con 2,9 milioni di persone coinvolte e un importo medio di 528 euro. Il 61% dei nuclei percettori con il 65% delle persone coinvolte (764.697 nuclei, 1.871.651persone) risiede al Sud e nelle isole con un importo medio superiore del 7% sulla media nazionale. (Fonte: osservatorio INPS)

7.1 Occupazione, povertà, produttività, sviluppo e fedeltà fiscale: un confronto europeo

Le cause della bassa crescita sono note: anzitutto il ***basso tasso di occupazione*** e i dati OCSE e Eurostat ci dicono che l'Italia è il fanalino di coda tra i Paesi sviluppati; eravamo penultimi, appena battuti dalla Grecia che però ha un PIL pari al 70% di quello della Lombardia, distanti 10 punti percentuali per tasso di occupazione globale dalla media europea e 15 dai Paesi del Nord Europa e nel secondo semestre 2022 pur raggiungendo il 60,3%, il valore più alto dal 1977, primo anno della serie storica Istat, siamo stati sorpassati persino dalla Grecia (60,5%). Nei Paesi Bassi è stato raggiunto l'81,9% e la media UE27 è salita al 70%. Per l'occupazione femminile nei primi sei mesi del 2022 la percentuale sale dal 49,4% di fine 2021 al 51,3%, ma restiamo ancora al penultimo posto seguiti dalla Grecia e distanti 14 punti percentuali dalla media UE e più di 25 dal primo posto occupato dai Paesi Bassi. Tra i 15 e 24 anni, il tasso di occupazione è al 20,3%, in crescita si rispetto al 17,4% del 2021/Q1, ma ancora al quartultimo posto e distanti quasi 15 punti percentuali dalla media UE e 35 dal Nord UE. Nella fascia 55-64 anni, nonostante le tante riforme delle pensioni, l'Italia si colloca al 21° posto su 27 con una percentuale di poco inferiore al 55%, distante 7 punti percentuali dalla media europea (62,2%) e oltre 20 dal vertice della classifica, vale a dire la Svezia con il 76,8%. Giusto per capirci: in Germania, con 80 milioni di abitanti, quelli che lavorano, compresi i mini-job, sono 41,5 milioni (il 52%); in Francia che ha i nostri stessi abitanti quelli che lavorano sono oltre 34 milioni (più del 57% della popolazione), in Italia su una popolazione in età da lavoro di oltre 36 milioni, arriviamo a circa 23 milioni (meno del 38% della popolazione residente). Prosegue invece ***l'incremento del numero di inattivi***, soprattutto tra i giovani under 34 con l'incidenza percentuale dei NEET a fine 2021 al 24,4% contro una media UE27 del 14,3%; nel Nord-Est il 15,4%, nel Nord-Ovest il 18,6%, 20,7% al Centro, 34,2% al Sud e 37% nelle Isole; ciò significa che nel Mezzogiorno oltre un under 34 su 3 non studia, non cerca lavoro e non frequenta percorsi di formazione professionalizzanti. La Francia è al 13,7%, la Germania al 10,6% seguita dal Portogallo con Svezia e Danimarca al 6,6% e al 6,4%. Anche in termini di ***crescita, i salari*** italiani si dimostrano il fanalino di coda e secondo i dati dell'Osservatorio *JobPricing*, perdono 2 posizioni nelle classifiche internazionali collocandosi al 25esimo posto su 36 del gruppo Ocse e all'11esimo su 17 dell'Eurozona mentre negli ultimi trent'anni hanno perso il 2,9%, unici del gruppo a non essere aumentati mentre l'inflazione cresce, con la conseguenza che gli italiani perdono potere di acquisto, nonostante il 97% dei lavoratori sia a tempo determinato (siamo perfettamente in media europea) e indeterminato, sono

coperti da contratti nazionali; magari troppi (419 di cui 162 sottoscritti da Cgil-Cisl-Uil) mentre solo 387.000 non hanno contratti o hanno contratti cosiddetti pirata; (fonte Cnel e Fondazione Di Vittorio – Cgil). Nell'Est Europa i salari sono raddoppiati, + 63% in Svezia, + 39% Danimarca, 33% in Germania, 32% Finlandia, 31% Francia, + 25% Belgio e Austria e perfino + 14% in Portogallo e 6% la Spagna! I salari sono dunque mediamente bassi, ma sostanzialmente per il fatto che la differenza tra salari alti e bassi è tra le più basse in Europa: i salari "bassi" ossia quelli inferiori ai 2/3 del salario mediano sono inferiori alla media totale solo del 3,7%, mentre quelli "alti" ossia superiori alla mediana di una volta e mezzo hanno importi inferiori del 19%, i più bassi dopo la Germania (18,7%). Poi c'è ***la produttività*** che in 11 anni è cresciuta del 6,655 in Francia, dell'11,264 in Germania, del 10,56% nella media UE, dell'8,65 nella media G 7, dell'8,9% negli Usa e soltanto del 2,88% in Italia; se avessimo ancora la vecchia Lira avremmo dovuto continuare nelle svalutazioni competitive. Bassa occupazione e produttività determinano un modesto ***sviluppo del PIL*** che negli ultimi 11 anni è cresciuto in Italia al solo 10,6% con un differenziale di quasi 30 punti con la Germania, oltre 25 con UK, 24 con la media UE e quasi 15 con la Francia; persino la Spagna fa meglio dell'Italia.

Tutto ciò determina, come abbiamo visto nel capitolo 1, che per finanziare il *welfare state* italiano occorrono tutti i contributi sociali e praticamente tutte le imposte dirette sia sulle persone fisiche sia sulle società e una parte delle indirette; una situazione difficilmente sostenibile se non migliorano occupazione, produttività e redditi e se non si riduce il sommerso che riguarda più di 3,5 milioni di lavoratori (il 15% dei regolari). Nei capitoli 2 e 3 abbiamo evidenziato che il 58,06% degli italiani paga solamente l'8,19% di tutta l'IRPEF, mentre il grosso delle imposte è a carico del 13% circa di italiani (li abbiamo definiti i nuovi schiavi che non hanno sponsor sindacali e politici perché sono pochi, lavorano tanto e spesso non votano) che dichiarano redditi da 35 mila euro lordi in su e che neppure con il virtuoso Governo Draghi hanno beneficiato di sussidi e bonus e poco beneficeranno dell'AUUF. Infatti la spesa assistenziale (oltre 144 miliardi l'anno) e la cosiddetta "spesa fiscale"[2], soprattutto per la parte relativa alle detrazioni, agevolazioni e bonus (tra cui quello Renzi che vale da solo circa 10 miliardi di sconti IRPEF), va prevalentemente a beneficio dei redditi fino a 25.000 euro lordi l'anno con un *decalage* notevole fino ai 35 mila e l'insieme di sussidi, prestazioni correlate ai redditi, bonus, AUUF e sconti fiscali, ***costituisce il maggior incentivo alla elusione o evasione fiscale*** poiché meno si dichiara, minore è l'ISEE (l'indice più falsificabile) e maggiori sono le agevolazioni che si ottengono. Il risultato è un sistema inefficiente ed iniquo che penalizza il merito, premia la furbizia e non aiuta neppure i veri poveri. E così, l'Italia, oltre ad essere ultima nelle classifiche positive, è invece prima in quelle negative: evasione fiscale e debito pubblico; nella prima, il nostro Paese è al primo posto con quasi 200 miliardi di redditi evasi, seguita dalla Germania con 125 miliardi ma che ha ben 21 milioni di abitanti in più (+34%) e un PIL più che doppio, dalla Francia con 117 e UK con 87,5 miliardi (entrambe con un PIL che vale quasi 1,5 volte il nostro); la Spagna 60 miliardi, la Polonia 30 e tutti gli altri sotto i 20 miliardi (dati 2020). Considerando l'economia non osservata (ENO), la pressione fiscale reale italiana balza di ***5,6 punti percentuali***, posizionandosi al primo o secondo posto il che penalizza ulteriormente quelli che le tasse le pagano davvero.

7.2 Gli indicatori sintetici del debito pubblico per il confronto con UE

La ***tabella 7.2*** che riproponiamo per la sua originalità, trasforma i dati relativi alla spesa per *welfare* e alla PFC, in ***numeri indici***: **a)** il primo indicatore rileva la pressione fiscale convenzionale in rapporto al PIL 2017; **b)** il secondo indicatore corregge ***la PFC convenzionale*** in base alla percentuale

[2] Secondo il rapporto annuale della Commissione istituita dal MEF, nel 2018 le 466 spese fiscali ammontano complessivamente a 54,2 miliardi di euro (54,9 nel 2019 e 54,7 nel 2020). La gran parte delle *tax expenditures* incide sull'IRPEF (35,5 miliardi).

di ***evasione fiscale*** di ciascun Paese evidenziando la PFC reale; **c)** il terzo indicatore corregge il 2°, rapportandolo alla percentuale di debito pubblico sul PIL. Vista l'esplosione del debito pubblico italiano usando il PIL e il debito 2020/21, il confronto sarebbe assai più sfavorevole all'Italia rispetto al dato del 2017.

Tabella 7.2 – Gli indicatori sintetici per il confronto con UE

Paesi UE 28	spesa per protezione sociale 2017 in % del PIL	**1° indicatore** = pressione fiscale in % del PIL 2017	evasione fiscale complessiva in mld di euro (dati 2015)	PIL 2015 in mld di euro	tasso di evasione in %	**2° indicatore** = 1° indicatore corretto per il tasso di evasione in % (PFC reale)	rapporto debito/PIL (2019)	**3° indicatore** = 2° indicatore corretto per il debito pubblico in %
Regno Unito	26,3	34,79	87,5	2.640,9	3,31	35,94	86,2	30,98
Paesi Bassi	29,3	39,00	22,2	690,0	3,22	40,25	56,9	22,90
Finlandia	30,6	**42,21**	10,7	211,4	5,06	44,34	60,9	27,00
Germania	29,7	41,28	125,1	3.030,1	4,13	42,98	65,3	28,07
Francia	**34,1**	**47,88**	117,9	2.198,4	5,36	**50,44**	98,4	49,64
Danimarca	32,2	**45,56**	17,5	273,0	6,41	**48,48**	35,5	17,21
Italia	**29,1**	**41,97**	**190,9**	**1.655,4**	**11,53**	**46,81**	**134,1**	**62,77**
Austria	29,4	**42,79**	12,9	344,3	3,75	44,39	78,3	34,76
EU 28	27,9	41,02	824,1	14.853,9	5,55	43,30	82,1	35,55
Spagna	23,4	34,96	60,0	1.077,6	5,57	36,90	98,6	36,39
Portogallo	24,6	37,12	11,0	179,7	6,12	39,39	126,0	49,63
Irlanda	14,9	22,67	6,9	262,8	2,63	23,26	67,8	15,77
Svezia	28,8	**44,42**	16,9	455,5	3,71	46,06	40,7	18,75
Belgio	28,8	**46,22**	30,4	416,7	7,30	**49,59**	101,8	50,48
Grecia	25,2	41,01	19,9	177,3	11,23	45,61	176,2	**80,36**
Slovenia	22,6	37,89	2,6	38,9	6,69	40,43	74,1	29,96
Bulgaria	16,8	29,67	3,8	45,7	8,32	32,14	25,3	8,13
Polonia	20,3	36,14	34,6	430,3	8,04	39,05	50,6	19,76
Cipro	18,5	33,81	1,6	17,8	8,98	36,85	93,9	34,60
Croazia	20,8	38,55	3,5	44,6	7,84	41,57	78,0	32,43
Romania	14,4	26,91	16,2	160,3	10,11	29,63	35,1	10,40
Lussemburgo	21,9	41,06	1,6	52,1	3,07	42,32	22,3	9,44
Slovacchia	18,2	34,32	5,4	79,8	6,77	36,65	51,3	18,80
Rep. Ceca	18,6	36,78	8,8	168,5	5,22	38,70	34,7	13,43
Malta	16,1	32,42	0,9	9,7	9,32	35,44	50,3	17,83
Lituania	15,1	30,49	3,1	37,3	8,31	33,02	39,3	12,98
Ungheria	18,3	37,57	9,1	112,2	8,11	40,62	72,9	29,61
Estonia	16,0	33,02	1,4	20,8	6,74	35,25	9,3	3,28
Lettonia	14,8	31,44	1,7	24,4	6,96	33,62	38,6	12,98

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche su dati Eurostat e Tax Research LLP

Pur essendo i dati relativi a tre annualità differenti (2015, 2017 e 2019) questo esercizio dimostra che spendiamo molto per il *welfare state* (la prima colonna), abbiamo una PFC convenzionale molto alta, una elevatissima evasione fiscale il che genera una ***PFC reale*** molto pesante che tuttavia, come è emerso nei precedenti capitoli, si scarica su una piccola parte della popolazione contribuente, evidenziando una scarsa efficienza della macchina pubblica; il mancato controllo su entrate ed uscite si scarica sull'enorme debito pubblico che gonfia il 3° indicatore anche perché, per logica economica, più debito si ha e meno spesa corrente si dovrebbe fare.

La ***tabella 7.2*** alla prima colonna indica la percentuale di spesa sociale sul PIL; nella seconda è indicata la PFC convenzionale in rapporto al PIL che rappresenta il ***1° indicatore di base*** che ci ***classifica al 7° posto*** in Europa; già da queste prime due colonne si può osservare l'efficienza dei singoli Paesi; ad esempio la Germania presenta una minore pressione fiscale e una maggiore spesa sociale; quindi la Germania chiede meno imposte ma offre di più in *welfare*, quindi è più efficiente dell'Italia. Il ***secondo indicatore*** incorpora il livello di evasione fiscale i cui dati sono ricavati dal Report del 2015, elaborato da *LLP, tax evasion.* Come si evince dalle colonne in tabella, in Italia

l'evasione complessiva stimata nel 2015 è pari a 190,9 miliardi di euro mentre il PIL 2015 è 1.655,4 miliardi; pertanto, il tasso di evasione fiscale è **11,5%**[3]. In Germania il PIL 2015 è di 3.030,1 miliardi di euro mentre l'evasione totale è pari a 125,1 miliardi per cui il tasso di evasione è pari al **4%**. Quindi la Germania ha una pressione fiscale e un'evasione più bassa rispetto all'Italia che nel ***2° indicatore*** si classifica al ***4°*** posto per la PFC reale con il **46,81**% dopo Francia, Belgio e Danimarca che partivano da una PFC molto alta; è evidente che maggiore sarà l'evasione contributiva e fiscale e più elevato sarà l'onere per il finanziamento della spesa sociale. Salgono in classifica i Paesi con una elevata evasione fiscale, tra cui Grecia, Romania e Malta. Il ***terzo indicatore*** corregge il secondo indicatore correlando la PFC reale al rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo di ciascun Paese.

Maggiore è il rapporto debito/PIL e più difficile sarà il finanziamento della spesa sociale essendo più oneroso il pagamento degli interessi e il rinnovo del debito stesso. Si tratta anche in questo caso di un numero indice che non esprime una grandezza precisa ma evidenzia solo il livello di "rischiosità" o difficoltà di ciascun Paese nel mantenere una adeguata spesa sociale. In questo 3° indicatore, ***l'Italia si classifica al 2° posto*** con un valore di **62,77%**, il più elevato dopo la Grecia (80,36%) che soffre di alta evasione fiscale, altissimo debito in rapporto alla non modesta spesa per *welfare*; gli altri Paesi sono molto distanziati con il Belgio che si classifica al terzo posto con un indicatore pari al 50,48% e Francia e Portogallo con il 49,6%; tutti gli altri Paesi sono sotto il 40%. Anche per i tassi di occupazione siamo penultimi battuti anche qui solo dalla Grecia: due dati su cui la politica dovrebbe riflettere.

7.3 La grande redistribuzione delle entrate fiscali per finanziare sanità, assistenza e scuola

Assieme a riduzione fiscale e disuguaglianze, la redistribuzione è un argomento molto presente nel dibattito italiano; *quanto vale la ridistribuzione in Italia*? Iniziamo con ***la Sanità:*** la ***spesa sanitaria nazionale*** per i 59.641.488 italiani nel 2020 è stata pari a ***122,721 miliardi*** per una spesa pro-capite di ***2.058 euro***; per garantire i servizi sanitari ai primi 2 scaglioni di reddito da zero o negativi e fino a 15 mila euro, la differenza tra l'IRPEF versata, 3,153 miliardi (l'1,92% del totale) e il solo costo della sanità ammonta a ***51,817 miliardi*** che sono a carico degli altri cittadini; i contribuenti del terzo scaglione di redditi tra 15 e 20 mila euro, pari al 13,53% del totale, versano il 6,27% del totale IRPEF; (10,314 miliardi) e pagano un'imposta media annua di 1.852 euro (1.934 nel 2019), che si riduce a 1.278 euro per singolo abitante, ancora insufficiente per coprire il costo pro capite della spesa sanitaria per altri ***6,39 miliardi***. Sommando quindi le prime tre fasce fino a 20 mila euro di reddito, si evidenzia che il 58,06% dei contribuenti versa soltanto l'8,19% di tutta l'IRPEF pari a 13,467 miliardi e probabilmente una percentuale ancora minore pure delle altre imposte per cui per garantire i servizi sanitari occorrono **58,2 miliardi** che sono a carico soprattutto del **12,99%** della popolazione con redditi da 35 mila euro in su che versano il **59,95**% dell'IRPEF mentre il restante 41,95% è autosufficiente per la sanità che costa, compresa la quota della persona a carico ***2.997*** euro mentre la classe di reddito tra 20 e 29 mila euro (21,15% del totale contribuenti) è autosufficiente per la sanità con un'imposta media di 3.657 euro, al netto bonus.

L'altra spesa che non ha contributi di scopo ed è quindi finanziata dalla fiscalità generale è quella per l'***Assistenza*** che nel 2020 è ammontata a ***144,758 miliardi***, pari a ***2.427 euro pro capite***; si tratta di un pro capite teorico e sottostimato in quanto i beneficiari sono per gran parte i dichiaranti redditi inferiori a 35 mila con particolare riferimento ai primi 2 scaglioni dove si trovano i maggiori

[3] Nota: i dati esposti sono, secondo altri studi, sottostimati; ad esempio in Italia l'evasione fiscale è stimata a circa il 17% escluse le attività criminali (si veda su www.itinerariprevidenziali.it, lo studio sulla Regionalizzazione della spesa pubblica 2016) ma per poter avere omogeneità di confronto, utilizziamo in toto lo studio – tra i più recenti – condotto dalla società inglese ***Tax Research LLP*** per il Gruppo dei Socialdemocratici del Parlamento Europeo.

beneficiari del RdC (circa 1,5 milioni di nuclei familiari), dell'AUUF, dei vari bonus bebè, allattamento, energia e simili nonché i beneficiari di pensioni assistenziali (assegni e pensioni sociali, di guerra, invalidità civile, indennità di accompagnamento, maggiorazioni sociali, 14° mensilità e altre prestazioni coperte dalla GIAS) ed infine i disoccupati; ne godono in minima misura quelli tra 35 e 40 mila euro. Per finanziare la parte di spesa non coperta dal ***44,53%*** dei redditi fino a 15 mila euro e da quelli che versano una imposta inferiore a ***4.497 euro*** (il pro capite sanità + assistenza) cioè quelli con redditi tra i 20 e i 35 mila euro, autosufficienti per la sanità ma non completamente per l'assistenza (mancano 1.767 euro a quelli fino a 29 mila e 93 euro a quelli tra 29 e 35 mila euro), occorrono **106,74 miliardi** che sono a carico dei ***5,34 milioni*** di contribuenti pari a 7.74 milioni di cittadini.

Potremmo proseguire ma ci fermiamo ***all'Istruzione***, una spesa pari a circa il 3,75% del PIL, (1.650 miliardi di euro) che vale circa ***62 miliardi*** con un costo pro capite di ***1.044 euro,*** questa volta a totale carico del ***12,99***%, cioè di quelli che versano una imposta per abitante superiore a 5.541 euro, per una redistribuzione pari a **54,18 miliardi**. Per queste sole tre funzioni, seppur di rilevante importo (le pensioni sono escluse in quanto quelle vere previdenziali, pagate dai contributi sono in equilibrio), la ***ridistribuzione totale è pari a 219 miliardi*** su circa ***555 miliardi*** di entrate al netto dei contributi sociali; in pratica ***viene redistribuito il 40%*** di tutte le entrate e quasi il ***100%*** di tutte le ***imposte dirette*** che va totalmente a beneficio del 58,05% di popolazione e in parte al restante 28,96; nulla al 12,99 dei paganti. Poi c'è tutto il resto: ordine pubblico, giustizia, amministrazione, viabilità ecc., tutto a carico di pochi cittadini e del debito pubblico che ogni anno aumenta spaventosamente tra la totale indifferenza. È una enorme ricchezza di cui i cittadini beneficiari, probabilmente non si rendono nemmeno conto sentendo i politici che continuano a chiedere sussidi e parlare di disuguaglianze al solo scopo di poter promettere ulteriori agevolazioni per guadagnare consensi elettorali.

Volendo fare una riprova sulla spesa pubblica totale pari per il 2020 a 944,42 miliardi, al netto del deficit annuo, la spesa pro capite è di 15.801 euro per abitante e ***meno del 4,58% dei cittadini versa un'IRPEF*** di tale importo ***e quindi sarebbe autosufficiente***; se si considera che le restanti imposte dirette (Ires, Irap e Isost) sono prevalentemente a carico di poco meno del 13% dei contribuenti e che le imposte indirette sono proporzionate ai redditi dichiarati, la percentuale di redistribuzione aumenta ancora. Ma non c'è solo una ridistribuzione tra cittadini ma anche tra zone geografiche; solo a titolo di esempio la Lombardia con circa 10 milioni di abitanti versa più IRPEF di tutto il mezzogiorno (8 regioni e oltre 20,3 milioni di abitanti).

*Alla luce di questi dati ha ancora senso parlare di riduzione del carico fiscale e di redistribuzione per mitigare le disuguaglianze o sarebbe meglio aumentare i controlli, parlare di doveri e non solo di diritti e soprattutto "**prendere in carico**" i cittadini bisognosi e assisterli al fine di farli uscire dalla povertà, troppo spesso "povertà educativa e sociale" molto diffusa tra la popolazione e incentivare tutti a rimboccarsi le maniche e darsi da fare senza chiedere sempre allo Stato. Invece oltre la metà del Paese vive a carico di qualcuno e certamente non è oppressa dalle tasse; eppure, ai più importanti "influencer" del Paese, politici, sindacati, chiesa e media, questa cosa va bene perché parlare di poveri, di redistribuire soldi che non ci sono, di tassare di più gli odiati ricchi, porta consensi e plausi.*

7.4 Più tasse si pagano meno servizi pubblici si ricevono: qualche suggestione

Viceversa, meno tasse si pagano e maggiori sono le prestazioni sociali e i servizi ricevuti da Stato, Regioni e Comuni. È in questa semplice costatazione la spiegazione della gran parte ***dell'evasione ed elusione fiscale e contributiva di massa*** che caratterizza il nostro Paese e anche la spiegazione del

perché ***ben il 73% dei nostri concittadini dichiara redditi inferiori a 26 mila euro lordi l'anno***. Perché la maggior parte delle deduzioni e detrazioni, degli svariati bonus, da quello Renzi ai vari bonus bebè e così via spettano per la maggior parte agli italiani che dichiarano redditi da zero a 15 mila euro lordi l'anno (nemmeno mille euro al mese in media) e in misura decrescente, ai redditi da 15 a 35 mila euro lordi l'anno (molto poco a quelli tra 29 e 35 mila euro). Si tratta, come vedremo, di prestazioni in servizi e in danaro ***tutte rigorosamente correlate ai redditi***; sia le prestazioni in denaro, esenti da ogni tassazione come le pensioni assistenziali, sia la fornitura di servizi gratuiti, ***falsano pesantemente il "profilo reddituale e fiscale"*** di un soggetto che potrebbe avere paradossalmente più disponibilità rispetto a chi, con redditi appena sopra la soglia, non beneficia di nulla; ad esempio è il caso dell'AUUF che va da un massimo di 175 euro per ciascun figlio minore con ISEE fino a 15 mila euro, a un minimo di 50 euro per ciascun figlio minore in assenza di ISEE o con indicatore pari o superiore a 40 mila euro[4]. Oppure del reddito e pensione di cittadinanza e reddito di emergenza, (9,3 miliardi) per interventi a sostegno della famiglia pagati dalla GIAS INPS per circa 5 miliardi; servizi socio sanitari gratuiti presso la propria abitazione; sconti luce, gas, acqua con i nuovi bonus 2020 per redditi fino a 8.103,5 euro e non superiori a 20 mila e per famiglie con più di 3 figli a carico e telefono (riduzione del 50% della bolletta per redditi fino a 6.700 euro circa); esenzione canone Rai per gli over 75 con redditi inferiori a 8.000 euro e *social card* INPS con relative ulteriori prestazioni in denaro; dentista sociale per chi ha un ISEE inferiore a 8.000 euro; esenzione ticket sanitari; carta famiglia per chi ha 3 figli minori a carico e un ISEE inferiore a 30 mila euro; contributo affitto o per morosità incolpevole per le famiglie in difficoltà (300 euro per redditi fino a poco più di 15 mila euro e 150 fino a 30 mila). Poi ci sono le agevolazioni tariffarie locali che spesso si cumulano con quelle statali: per le scuole materne rette di iscrizione e servizi mensa in base all'ISEE; lo stesso per le scuole elementari e medie, riduzioni o esenzioni totali dei costi per i trasporti, per le mense scolastiche e i corsi aggiuntivi; per le università statali, sempre in base alle cinque fasce ISEE le rette variano da una media di 316,82 euro per anno accademico per chi ha un ISEE fino a 6.000 (I fascia) a una media di 2.450 euro per quelli in V fascia; la forbice si amplia per le università private da una media di 1.400 a quasi 10 mila euro l'anno, con sconti per gli studenti fuori sede negli studentati. Infine, ci sono le case popolari rigorosamente legate ai redditi. Una quantità di bonus, anche di difficile interpretazione e passibili di errori nella descrizione. Ma soprattutto questa politica, accettabile in caso di conclamata povertà che tuttavia non può interessare i tre quarti della popolazione, è un potente incentivo per occultare i redditi, eludere, fare lavoro in nero ed evadere il più possibile. Un sistema molto costoso che si somma a quello assistenziale ed è, in generale, un potente anestetico della nostra economia. Il contrario delle deduzioni e detrazioni che definiremo ***buone*** perché generano "***contrasto di interessi***" come quelle per ristrutturazione, risparmio energetico che premiano l'emersione dei redditi e la possibilità di fare meno nero in quanto queste detrazioni garantiscono la riduzione della pressione fiscale. Un costo enorme che impedisce qualsiasi incentivo allo sviluppo (ricerca e investimenti in capitale) che spegne il futuro dei giovani e aumenta un debito pubblico.

Bassi redditi e basse pensioni: meno contributi si pagano e maggiori sono le prestazioni incassate: su 16 milioni di pensionati circa il 46% sono totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato quindi da tutti noi con le tasse che paghiamo e che loro non hanno pagato o versato solo in parte. Di questi, 800 mila pensionati sociali e quasi 4 milioni di parzialmente assistiti cioè persone che in 67 anni di vita hanno pagato circa 15 anni di contributi. A questi pensionati, oltre ai bonus citati si sommano le

[4] Gli importi per ciascun figlio possono essere maggiorati per i nuclei numerosi, per i figli successivi al secondo, per le madri di età inferiore a 21 anni, per nuclei con quattro o più figli, per genitori entrambi titolari di reddito da lavoro, per figli affetti da disabilità.

esenzioni dai tributi, i bonus comunali per la spesa, l'affitto o sconti sui trasporti pubblici, sui cinema e teatri, sui servizi sociali; inoltre 2,4 milioni di pensionati beneficiano della quattordicesima mensilità, altri della social card per gli acquisti e ora oltre 300 mila beneficiano anche della pensione di cittadinanza cioè pari a una pensione di chi ha versato almeno 25 anni di contributi mentre si penalizzano i 36 mila pensionati sopra i 100 mila euro lordi l'anno. Insomma, pare che l'Italia abbia messo in campo la più grande macchina per incentivare evasione e elusione; ***più dichiari, meno servizi ti do e più ti tasso mentre meno dichiari è più avrai soldi e servizi***. Il tutto in un Paese inefficiente che quando un signore di 67 anni sconosciuto al fisco si presenta per pretendere la pensione sociale e altre prebende nessuno gli chiede: ma finora di cosa hai campato? E questa domanda andrebbe fatta a più della metà della popolazione. E il merito? E i doveri?

Siamo invece il Paese della ***tassazione quadrupla: la prima*** è che più un soggetto guadagna e più paga; con una aliquota del 20% chi guadagna 20 paga 4, chi ne guadagna 40 paga 8 e fin qui va bene. ***La seconda progressività*** è data dall'aumento dell'aliquota, che cresce con l'aumento del reddito passando dal 23% al 43%; nell'esempio di prima chi guadagna 20 resta a 4 mentre chi guadagna 40 passa da 8 a 11. ***La terza è una progressività*** "occulta" perché esiste ma non è mai evidenziata dai fautori della riduzione delle imposte; infatti, con l'aumentare del reddito diminuiscono fino a sparire le deduzioni, di fatto incentivando i soggetti a non aumentare i redditi attraverso l'elusione ed evasione fiscale e contributiva. Oltre i 40 mila euro di reddito spariscono i bonus che abbiamo elencato più sopra.[5] Infine, c'è ***la quarta gamba che falsa ulteriormente il "profilo fiscale"*** e cioè i sussidi fiscali per incapienti, gli sconti sui servizi pubblici e, da quest'anno AUUF (assegno per i figli) che per la gran parte vanno come sempre ai redditi inferiori ai 35 mila euro[6]. Pensiamo alle riduzioni sulle rette per gli asili nido, le mense scolastiche, gli scuolabus, sui libri di testo, sulle rette universitarie e così via.

Una riforma fiscale equa ed efficiente deve porsi l'obiettivo di ridurre l'enorme evasione fiscale e, ove possibile, aumentare il gettito e semplificare le regole del gioco e la dichiarazione fiscale. Occorre quindi modificare l'Isee, diminuire i benefici e i bonus collegati al reddito sostituendoli con la "presa in carico" dei cosiddetti soggetti deboli e migliorare il monitoraggio della spesa assistenziale; evitare

[5] Il bonus fiscale che amplia il cosiddetto "bonus Renzi", riguarda solo i lavoratori dipendenti dal primo luglio 2020. E' pari a un taglio fiscale di **100 euro al mese** per i lavoratori con redditi compresi **tra 8.174 euro e 24.600 euro** che già percepiscono il bonus Renzi e per i quali l'aumento effettivo in busta paga sarà pari a **20 euro**, (20 + gli 80 euro dell'ex Renzi); qualche vantaggio per i redditi fino a 26.600 euro, che a oggi percepivano il bonus Renzi con *decalage* mentre quelli tra 26,6 mila e 28.000, esclusi dal bonus Renzi, beneficiano di un aumento di **600 euro**, per il 2020 e di 1.200 euro per i prossimi anni; i redditi compresi tra **28.001 e 35.000 euro**, avranno uno sconto di **960 euro** mentre per redditi fino a **40.000 euro** è stato introdotto un meccanismo a scalare, con importi ridotti all'aumentare del reddito. Attenzione però: per i redditi dai 28.000 a 40.000 euro il bonus derivante dal taglio al cuneo fiscale non sarà riconosciuto come credito IRPEF in busta paga, ma costituirà una **detrazione fiscale** da calcolare in sede di dichiarazione. Quanto pagheranno di IRPEF dopo l'aumento del bonus? Tra 7.500 e 15 mila euro considerando gli 80 euro dell'ex bonus Renzi, il contribuente pagava 463 euro e il cittadino 318 euro l'anno di IRPEF, con il nuovo bonus (20 euro per 12 mesi di differenza) pagheranno 223 euro e 78 euro tutto compreso, sanità, scuola, servizi e così via; non c'è che dire: paghi zero e hai tutti i servizi tanto pagano quelli sopra i 35 mila euro; tra 15 e 20 mila euro che pagano rispettivamente 2.409 e 1.673, scenderanno a 2.169 e 1.433 che non pagano neppure la sanità. E con questi contribuenti che con l'IRPEF non si pagano neppure la sola sanità, arriviamo a 34,13milioni di italiani (circa il 57%). Da 20 a 26,6 mila pagavano circa 2.289 euro ora ne pagheranno circa 480 in meno; da 26,6 a 35.000 circa 960 e in meno (da 5.180 e 3.569 a 4.220 e 2.609. Quindi quasi 38 milioni di contribuenti avranno agevolazioni; il costo per la sanità da finanziare salirà fino a circa 60 miliardi che resteranno in pratica a carico dei restanti 7,91 milioni di contribuenti; una conferma della dittatura della maggioranza.

[6] Tutte le agevolazioni sono calcolate sempre sui redditi lordi, il che abbinato alle deduzioni, falsa l'effetto fiscale. Infatti un reddito di 200.000 euro lordi l'anno è pari a 10 volte un reddito da 20.000 euro lordi l'anno ma il netto di 200.000 euro è all'incirca pari a meno di 7 volte a parità di nucleo familiare (marito, moglie e 2 figli); se consideriamo poi la differenza sui servizi, ticket sanitari, rette universitarie, mensa scolastica, trasporti, deduzioni e detrazioni per carichi di famiglia e altro la differenza si riduce a meno di 5 volte.

l'introduzione della ***flat tax***[7] che in un Paese come il nostro ad "***alta infedeltà fiscale***" è ***un potente "motore" per produrre sommerso***, con il rischio di eliminare le deduzioni e detrazioni per i fondi pensione, l'assistenza sanitaria integrativa, le assicurazioni alla famiglia e alla persona, la non autosufficienza, i mutui e così via. Con la deduzione forfettaria, i costi sostenuti per l'attività verrebbero pagati il meno possibile e quindi in "nero" per evitare Iva e accise: ***nero crea nero in un circolo perverso e vizioso*** e arrivati ai fatidici 65 mila euro perché fatturare di più? Per tornare nella tassazione ordinaria? Ma poi con la flat-tax perché mai gli attuali evasori dovrebbero emergere se si riduce l'IRPEF al 15% quando per beneficiarne dovrebbero pagare il 24% di contributi sociali, l'Inail, l'IVA e le altre incombenze fiscali?

Più funzionale potrebbe essere un riequilibrio tra imposte dirette e indirette con un aumento dell'IVA ed una corrispondente riduzione degli scaglioni IRPEF lasciando la no tax area agli attuali poco più di 8 mila euro ma per un periodo temporale limitato oltre il quale interverrebbe l'Agenzia fiscale per verificare di cosa vive il dichiarante così modesto; inoltre sarebbe di grande efficacia sostituire gli scaglioni IRPEF (una scala con gradini alti) che disincentiva l'aumento dei redditi dichiarati (nel lavoro annulla spesso il beneficio della maggiorazione delle ore straordinarie e i benefici derivanti da un incremento anche minimo del reddito) con una tassazione incrementale proporzionata all'incremento dei redditi; se l'imposta oltre la no tax area va, supponiamo, dal 15 al 38%, si fissa un tetto oltre il quale la tassazione resta al 38% e si suddivide in modo proporzionale in centesimi di punto (calcolabili anche dal singolo cittadino con una modalità semplice) tale range di reddito e si applica la percentuale proporzionale evitando gli "scaloni". Ovviamente vanno riviste le addizionali regionali e comunali e l'IMU optando per un'unica imposta che non è sulla proprietà (la patrimoniale dei progressisti) ma sui servizi generali offerti dal Comune e dalla Regione o ove finanziate, dalle province. Se si vuole davvero fare una lotta al microsommerso (i piccoli lavoretti che messi assieme fanno punti di PIL irregolare) occorre rendere più facile l'assegnazione di questi lavori uscendo dalle complicazioni dei contratti a termine, a chiamata. Spesso si tratta di poche ore settimanali e si fa nero perché non si può fare diversamente; per questo la reintroduzione dei ***voucher lavoro*** è la soluzione più semplice e corretta; fino ad un certo plafond (supponiamo circa 6 mila euro l'anno) si utilizzano i voucher "leggeri" cioè con un modesto caricamento fiscale e contributivo (nell'ordine del 20%); poi per ulteriori entrate il voucher assume i normali livelli fiscali e contributivi. La reintroduzione dei contratti Co.Co.Co completerebbe la lotta al "***medio sommerso***". Ci sono poi altre attività per il miglioramento dei monitoraggi e controlli; ad esempio autorizzare l'Agenzia delle Entrate (come peraltro accade in molti Paesi UE) a verificare i motivi per cui una persona che ha 30 o più anni, non ha mai presentato una dichiarazione dei redditi (semplice incrocio tra codice fiscale e dichiaranti). E poiché è inutile e costoso aumentare il numero dei controllori, sarebbe bene un introdurre controlli incrociati tra possessori di beni di lusso, auto, case e così via, incompatibili con i redditi dichiarati ma soprattutto la soluzione che potrebbe rivelarsi la più efficace e meno costosa per le casse dello Stato, per le famiglie e la più efficace nel contrasto al lavoro nero e sommerso, è il ***"contrasto di interessi"*** (***vedasi BOX 1***) che consentirebbe allo Stato di dotarsi di "***25 milioni di finanzieri integerrimi***" cioè proprio le 25 milioni di famiglie italiane che potrebbero migliorare i loro redditi; e questo beneficio non verrà finanziato in deficit come per i bonus o la *flat tax* o altre proposte, ma da

[7] La *flat tax* è un'imposta sul reddito con aliquota unica con un discreto livello di semplificazione, resa progressiva da alcune deduzioni che riducono l'imponibile fiscale o da detrazioni che riducono il totale dell'imposta da versare che vale per tutti i contribuenti; la cosiddetta "tassa piatta" è applicata in generale dai Paesi che hanno un sistema di protezione sociale poco sviluppato, che costa meno e quindi necessita di minori finanziamenti attraverso la fiscalità. I Paesi che la applicano sono Russia (13%), Estonia (20), Lituania (15), Lettonia (23), Romania (16), Macedonia (10), Bosnia-Erzegovina (10), Bulgaria (10), Ucraina (13) Ungheria (15), Bielorussia (13) e Georgia (20). Hanno invece abbandonato la *flat tax* Albania, Islanda, Repubblica Ceca, Serbia e Slovacchia ritornando a un sistema a più aliquote.

chi oggi le tasse non le paga, con un vantaggio per lo Stato stimato in oltre 24 miliardi l'anno strutturali. E se proprio si vuole ulteriormente ridurre il carico fiscale sul lavoro e sulle famiglie basta aumentare come ha fatto il Governo Draghi, la quota esente relativa all'articolo 51 del Tuir (magari da 600 a 1.200 euro pari a una riduzione del cuneo fiscale del 5% per redditi lordi fino a 25 mila euro); aumentare a 12 euro al giorno il buono pasto, introdurre il buono trasporto (2.400 euro o più all'anno a favore dei redditi da lavoro) che ridurrebbero di altri punti il cuneo fiscale senza aggravare i conti pubblici; oggi la decontribuzione costa 24 miliardi l'anno ed è in aumento: è una legge di bilancio! Agevolare l'ingresso dei giovani nel lavoro autonomo oggi assai penalizzato dalle imposte, contributi e eccessivi tempi di ammortamento dei costi iniziali; e poi migliorare scuola e asili nido al fine di aumentare il tasso di occupazione femminile e magari anche la fecondità nazionale. Ovviamente ciò presuppone una revisione sostanziale sia del reddito di cittadinanza sia delle troppe agevolazioni, AUUF compreso.

Box 1 - Scheda "contrasto d'interessi"

Riguarda la possibilità di detrarre tutte le spese che le famiglie fanno direttamente e senza intermediari per la manutenzione della casa, dei veicoli (auto, moto, biciclette) e per i piccoli servizi domestici. In genere una manutenzione o un costo di 1.000 euro, fatturato con IVA diventa 1.220; ***in 9 casi su 10 la fattura*** non viene richiesta perché non è deducibile o detraibile dai redditi, per cui si preferisce pagare in "nero" accettando lo sconto proposto dal prestatore di servizio che, in genere, si aggira sul 10/15% del costo della prestazione. La proposta prevede che per un periodo sperimentale di 3 anni tutte le famiglie possono portare in detrazione dalle imposte dell'anno il *50% delle spese effettuate* con regolare fattura elettronica (incrocio dei codici fiscali prestatore-fruitore) nel limite di 5.000 euro annui per una famiglia di 3 componenti, limite che aumenta di 500 euro per ogni ulteriore componente; nel caso di incapienza sono previste misure compensative (rimborso quota asili nido, mense, trasporti, ecc.). I lavori/servizi detraibili sono: manutenzione della casa (lavori idraulici, elettrici, edili, tappezzerie, mobili), manutenzione di auto, moto e biciclette, piccoli aiuti domestici (per poche ore a settimana e che è complicato mettere in regola); si tratta di 2.500 euro l'anno che si scontano dalle imposte o, in caso d'incapienza fiscale, vengono scontate dai servizi di cui la famiglia necessita (ticket sanitari, asili nido, mense, trasporti e così via); quindi molto più di una "quattordicesima" mensilità. Se la famiglia detrae vuol dire che il fornitore paga le tasse equivalenti se non di più, ma *soprattutto paga i contributi sociali* e l'IVA. Ma ancor più importante: nero crea nero, sommerso genera altro sommerso; viceversa, le prestazioni fatturate generano altre fatturazioni (se no il prestatore ci perde) ma soprattutto invertono il perverso ciclo italiano di elusioni evasioni portandolo sul sentiero della fedeltà fiscale (non per amore ma per convenienza). Con questa *quattordicesima mensilità vera* e non finanziata dallo Stato, la famiglia beneficiaria che si è fatta rilasciare tutte le ricevute fiscali potrebbe, per esempio, costruirsi una ***sanità integrativa***. Nel 2017 le famiglie hanno speso di tasca propria oltre 33 miliardi di euro. Quando una persona è malata non guarda se la visita costa 100 o 200 euro o se il medico rilascia o meno la fattura; paga e basta. Tuttavia, una visita specialistica che in convenzione con un fondo o una cassa di assistenza sanitaria costa 80 euro, al privato può costare anche 200 euro. Questo per far capire che se una famiglia investisse una parte della propria "quattordicesima" in un ***fondo di assistenza sanitari***a risparmierebbe soldi nel momento del bisogno, eviterebbe i lunghi tempi di attesa, potrebbe scegliere le strutture migliori e risparmierebbe pure fiscalmente: infatti, la quota di iscrizione alla cassa sanitaria beneficia della "deducibilità fiscale" che, per una famiglia con un'aliquota del 33%, significa ulteriori risparmi. Il "contrasto di interessi", a differenza della *flat tax*, consente tutte le deducibilità e detraibilità; ad esempio, si possono mantenere quelle per il *welfare* integrativo: 5.164,57 euro per il versamento a fondi pensione, 3.617 euro per l'assistenza sanitaria integrativa e circa 550 per altre forme di *welfare* (asilo nido, colonie, borse di studio ecc.), oltre al *welfare* aziendale che può arrivare anche a 4.500 euro l'anno. Un *plafond* unico di deducibilità che vale 9.000 euro l'anno, un grande aiuto alle famiglie, notevoli vantaggi per i consumi, lo sviluppo e l'occupazione.